

ANNO 2021/2022

Seduta XII: lunedì 20 settembre 2021 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazioni dei signori Giorgio Zappa, Paolo Dedini, Mario Guscetti, Piegiorgio Fornera e Eros Bergonzoli.....	1572
2. Commemorazione del Sindaco di Lugano e già Consigliere di Stato Marco Borradori.....	1573
3. Comunicazioni del Presidente	1573
4. Sostituzione di membri di Commissioni	1574
5. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	1574
6. Attribuzione a Commissioni di petizioni	1581
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	1582
8. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	1582
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	1582
10. Proposta di riattribuzione a Commissione di mozione	1583
11. Mozioni evase	1584
12. Mozioni ritirate	1584
13. Presentazione di atti parlamentari	1584
14. Risposte scritte a interpellanze.....	1585
15. Consuntivo 2020	1585
- Messaggio del 14 aprile 2021 n. 7982	
- Rapporto del 31 agosto 2021 n. 7982R; relatrice: Anna Biscossa	
16. Chiusura della seduta e rinvio	1636

PRESIDENZA: Nicola Pini, Presidente

Alle ore 14:05 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio

- Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Gardenghi - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Schoenenberger - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Aldi - Foletti

1. COMMEMORAZIONI DEI SIGNORI GIORGIO ZAPPA, PAOLO DEDINI, MARIO GUSCETTI, PIERGIORGIO FORNERA ED EROS BERGONZOLI

PINI N., PRESIDENTE - Nel corso della pausa estiva sono purtroppo venuti a mancare cinque deputati di questo consesso.

Nel mese di luglio, all'età di 91 anni, ci ha lasciati Giorgio Zappa, ex docente, già direttore del Ginnasio e del Liceo di Mendrisio, membro del Gran Consiglio per il Partito popolare democratico dal 1991 al 1997. Da uomo di scuola, oltre che voce autorevole della vita culturale del Cantone, ha in particolare partecipato ai lavori dell'allora Commissione speciale scolastica, apportando un contributo notevole alle tematiche trattate.

Ad agosto è prematuramente scomparso all'età di 58 anni Paolo Dedini, già Presidente dell'Ente turistico di Tenero e Valle Verzasca, già membro della Pro Verzasca e dell'associazione dei Comuni, è stato membro del Parlamento dal 2001 al 2003 tra le fila del gruppo politico Federalismo e Libertà.

Sempre nel corso del mese di agosto è scomparso all'età di 65 anni Piergiorgio Fornera, già Vicecomandante delle Guardie di confine, deputato in Gran Consiglio per l'Unione democratica di centro dal 2003 al 2007 e Vicepresidente della sezione democristiana ticinese, era attualmente membro del Consiglio comunale del Borgo di Ascona, Comune nel quale risiedeva. In questo consesso ha partecipato ai lavori dell'allora Commissione petizioni e ricorsi e Costituzione e diritti politici, nonché della Commissione per la sorveglianza sulle condizioni di detenzione.

A fine agosto si è spento all'età di 70 anni Eros Bergonzoli, avvocato e notaio, ex Sindaco del Comune di Ascona, membro del Parlamento tra le fila del Partito liberale radicale dal 1995 al 2003, dove partecipò in particolare ai lavori della Commissione speciale Costituzione e diritti politici, della Commissione della legislazione, della Commissione petizioni e ricorsi e numerose altre Commissioni speciali. Fu Presidente di BancaStato dal 1999 al 2004 e promotore di numerose attività turistiche e culturali.

Di recente si è spento all'età di 100 anni Mario Guscetti, Gran consigliere dal 1961 al 1969 e dal 1971 al 1973 per l'allora Partito agrario. In questo contesto fu membro della Commissione della gestione e delle finanze e delle allora Commissioni speciali forze idriche e bonifiche fondiarie.

In memoria dei cinque colleghi di Gran Consiglio, invito le colleghe e i colleghi ad alzarsi per un momento di raccoglimento.

2. COMMEMORAZIONE DEL SINDACO DI LUGANO E GIÀ CONSIGLIERE DI STATO MARCO BORRADORI

PINI N., PRESIDENTE - Ricordiamo oggi anche la prematura scomparsa all'età di 62 anni di Marco Borradori. È stato autorevole referente nel nostro consesso nella sua attività di Consigliere di Stato. È stato membro del Consiglio nazionale dal 1991 al 1995 e municipale della Città di Lugano dal 1992 al 1995. Nello stesso anno è stato eletto in Consiglio di Stato dove ha diretto il Dipartimento del territorio sino al 2013, anno in cui è stato nuovamente eletto nel Municipio di Lugano, coprendo questa volta la carica di sindaco. Marco Borradori è indubbiamente stato una figura di riferimento importante per la politica del nostro Cantone, oltre che un grande mediatore stimato da tutte le compagini politiche, dalla popolazione ticinese e non solo.

In memoria dell'ex Consigliere di Stato, invito le colleghe e i colleghi ad alzarsi per un momento di raccoglimento.

3. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PINI N., PRESIDENTE - Vi informo che sono stati inoltrati i seguenti ricorsi al Tribunale federale contro le decisioni del Gran Consiglio:

- due ricorsi contro la modifica della Legge sull'apertura dei negozi approvata dal Gran Consiglio il 3 maggio 2021;
- un ricorso contro la modifica della Legge tributaria adottata dal Gran Consiglio il 1° giugno 2021;
- due ricorsi contro il Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito complessivo di fr. 16'060'000.-per l'acquisto di fondi a Bellinzona nell'ambito della progettazione di un nuovo comparto dell'Ospedale regionale di Bellinzona, della sistemazione idraulica e la rivitalizzazione integrale del fiume Ticino e per l'acquisto dell'Infocentro di Pollegio e relativo adeguamento delle sue infrastrutture.

Vi comunico inoltre che la squadra di calcio del Gran Consiglio ha ottenuto il terzo rango al Torneo annuale di calcio del Parlamenti cantonali che quest'anno si è tenuto a Lucerna. Si informa che l'edizione 2022 del Torneo si svolgerà in Ticino.

4. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione gestione e finanze:* *il signor Omar Balli subentra al signor Michele Foletti*
- *Commissione Costituzione e leggi:* *il signor Omar Terraneo subentra al signor Marco Bertoli*
la signora Sara Imelli subentra al signor Claudio Franscella (a partire dal 28.09.2021)
- *Commissione sanità e sicurezza sociale:* *la signora Lara Filippini subentra al signor Tiziano Galeazzi*
il signor Giorgio Fonio subentra alla signora Sara Imelli (a partire dal 28.09.2021)
- *Commissione formazione e cultura:* *il signor Claudio Franscella subentra al signor Giorgio Fonio (a partire dal 28.09.2021)*
- *Commissione di controllo del mandato pubblico di AET:* *il signor Fabrizio Garbani Nerini subentra al signor Henrik Bang*

5. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTE DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 7994 12 maggio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 9 novembre 2019 presentata da Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò "Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e disturbi dell'attenzione (ADHD): il Governo crei un gruppo di lavoro istituzionale"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

n. 8001 26 maggio 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 ottobre 2020 presentata da Paolo Ortelli e cofirmatari "Per un Ticino con un parco immobili CO₂ neutrale entro il 2040"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 8005 2 giugno 2021

Rapporto del Consiglio di Stato

- sulla mozione del 18 febbraio 2019 presentata da Alex Farinelli per il gruppo PLR (ripresa da Cristina Maderni) "Accordo sui frontalieri: è ora di rompere gli indugi"
- sulla mozione del 23 marzo 2015 presentata da Franco Celio e cofirmatari (ripresa da Giorgio Galusero) "Risarcimenti da chiedere alla Confederazione"

nonché sull'interrogazione del 17 settembre 2015 (n. 135.15) di Lorenzo Jelmini "Un accordo dannoso per il mercato del lavoro!"

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8009 9 giugno 2021

Piano d'azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario (PRO SAN 2021-2024)

e rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:

- 20 aprile 2020 presentata da Paolo Ortellì e cofirmatari "Dalla crisi al cambiamento: dopo la pandemia COVID-19 progettare una nuova responsabilità sociale, iniziando dal settore sociosanitario"
- 20 aprile 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori e Claudio Isabella per il gruppo PPD+GG "Remunerare gli infermieri in formazione, per facilitare l'accesso alla formazione di infermiere/a e di altre figure in ambito sanitario"
- 20 aprile 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Contratti di prestazione nel settore ospedaliero e altre misure cantonali che riducano il consistente abbandono precoce della professione infermieristica"
- 15 maggio 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori per il gruppo PPD+GG "Aumentare il numero dei posti di formazione nei settori sanitario sociale e pedagogico, creando in Ticino un Liceo sanitario-sociale-pedagogico e potenziando la maturità specializzata"
- 26 maggio 2020 presentata da Maristella Polli per il gruppo PLR "Fatti non parole: si deve potenziare il personale infermieristico!"

e sull'iniziativa parlamentare:

- 20 aprile 2020 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per la promozione delle formazioni sociosanitarie allo scopo di assicurare sufficiente personale qualificato in Ticino"

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

n. 8014 16 giugno 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2021 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un sostegno finanziario cantonale agli stage fuori Cantone"

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

n. 8015 16 giugno 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 dicembre 2020 presentata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Dotare tutti gli allievi delle scuole medie di un dispositivo informatico personale"

(alla Commissione formazione e cultura)

n. 8016 16 giugno 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 dicembre 2020 presentata da Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari "Potenziare le settimane estive di lingue e sport"

(alla Commissione formazione e cultura)

- n. 8017 23 giugno 2021
Richiesta di un credito di costruzione di fr. 3'700'000.- per la sostituzione della palestra provvisoria della Scuola media di Barbengo
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8018 23 giugno 2021
Richiesta di un credito di fr. 8'890'000.- per la realizzazione della sede provvisoria del Liceo a Bellinzona
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8019 23 giugno 2021
Resoconto sui contratti di prestazioni per l'anno 2020 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI), la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e il Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI (DFA)
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8020 23 giugno 2021
Modifica della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996 e della Legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'11 dicembre 1990
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8021 23 giugno 2021
Autoveicoli inservibili - modifica della Legge concernente l'eliminazione degli autoveicoli inservibili dell'11 novembre 1968
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8022 30 giugno 2021
Richiesta di un credito di gestione corrente di complessivi fr. 5'600'000.- quale contributo forfettario alla gestione ordinaria – vincolato alla corretta manutenzione degli impianti di risalita ai sensi dell'Ordinanza federale sugli impianti a fune – di Airolo, Bosco Gurin, Campo Blenio, Carì e Nara per le stagioni invernali dal 2021/2022 al 2024/2025, così suddiviso:
- stagioni invernali 2021/2022 - 2022/2023: prima tranche di fr. 2'800'000.-;
 - stagioni invernali 2023/2024 - 2024/2025: seconda tranche di fr. 2'800'000.-, ripartiti secondo una nuova chiave di riparto da definire tenendo anche conto dei progetti di collaborazione, in particolare per la gestione centralizzata e condivisa del marketing e della vendita nonché della manutenzione.
- Modifica del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di 13 milioni di franchi a favore di misure cantonali di politica regionale complementari al programma d'attuazione della politica economica regionale 2020-2023, per il sostegno degli impianti di risalita invernali minori per le stagioni invernali dal 2021/2022 al 2024/2025
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 8023 30 giugno 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 19 ottobre 2020 presentata da Claudia Crivelli Barella e cofirmatari "Elettrosensibilità: connessi, sani e performanti"
(**)
- n. 8024 7 luglio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2021 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Un buono per la formazione digitale"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8025 7 luglio 2021
Approvazione del contratto di locazione per gli spazi necessari alla riorganizzazione logistica della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie per un canone annuo di fr. 241'882.- e di un credito d'investimento di fr. 950'000.- per la predisposizione della sede
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8026 7 luglio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 ottobre 2019 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per il gruppo PS "Per una legge sul reddito di transizione ecologica (RTE)"
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8027 7 luglio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari (ripresa da Sergio Morisoli) "Cambiamento climatico, da problema a opportunità - Canton Ticino polo di competenze e centro economico del clima"
(**)
- n. 8028 7 luglio 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2021 presentata da Raoul Ghisletta "Per uno studio relativo alla formazione di igienista dentale SSS in Ticino"
(**)
- n. 8029 7 luglio 2021
Stanziamento di un credito di 11 milioni di franchi destinato a incentivi all'acquisto di veicoli totalmente elettrici, allo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica elettrica domestica e presso i datori di lavoro e all'acquisto di veicoli di ultima generazione vincolato alla messa fuori servizio di veicoli ad alte emissioni di CO₂ e inquinanti
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

- n. 8030 7 luglio 2021
Richiesta di un credito netto di 2 milioni di franchi e autorizzazione alla spesa di fr. 3'400'000.- per il risanamento del sito contaminato n. 102a254, denominato "ex Caviezel", nel Comune di Bellinzona (fondi n. 1315, 1316, 1320, 2623, 2673, 2925 RFD Bellinzona)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8031 5 agosto 2021
Richiesta di un contributo straordinario massimo di 3.5 milioni di franchi per il mantenimento in prontezza di un dispositivo ospedaliero per il ricovero dei pazienti COVID fino all'estate 2022
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8032 5 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 giugno 2019 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti "Disoccupati over 55: evitiamo loro almeno il peggio"
(alla Commissione economia e lavoro)
- n. 8033 5 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Paolo Pamini per il gruppo UDC "COVID-19 e sostegno delle piccole imprese di persone ticinesi"
(*)
- n. 8034 5 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 23 novembre 2020 presentata nella forma elaborata da Natalia Ferrara e cofirmatari per la modifica degli art. 309g e 314f della Legge tributaria (Ammortamenti accelerati triplicati quale misura straordinaria a sostegno dell'occupazione e delle imprese)
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8035 5 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 febbraio 2021 presentata da Andrea Censi e cofirmatari "Meno spostamenti, meno deduzioni, meno inquinamento. Una diminuzione che va riconosciuta anche adeguando le imposte di circolazione attraverso il sistema bonus/malus"
(*)
- n. 8036 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti concernete la modifica della Legge sui diritti politici (Abolire la pratica democraticamente mortificante del ballottaggio per l'elezione alla carica di sindaco)
(alla Commissione Costituzione e leggi)

- n. 8037 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 31 maggio 2021 presentata nella forma elaborata da Claudio Franscella e cofirmatari per la modifica della Legge sull'esercizio dei diritti politici (Presentazione del certificato di solvibilità delle esecuzioni con le proposte di candidatura per le elezioni degli esecutivi cantonale e comunali)
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8038 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 15 marzo 2021 presentata da Laura Riget e cofirmatarie "Giorno di libero l'8 marzo - Compensiamo la disparità salariale!"
(*)
- n. 8039 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 giugno 2021 presentata da Tiziano Galeazzi per il gruppo UDC "Un'eventuale autogestione cantonale ma con regole chiare!"
(*)
- n. 8040 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 16 settembre 2019 presentata da Ivo Durisch e cofirmatari per il gruppo PS "Per la tutela dei rifugiati nel rispetto della dignità della persona"
(*)
- n. 8041 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 gennaio 2020 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari "Benessere e malessere sociale: riformare il "Welfare state" (Stato sociale) ticinese"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
()**
- n. 8042 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2021, presentata da Roberta Soldati e cofirmatari "Potenziamo i punti di incontro per agevolare il diritto dei bambini di poter incontrare il proprio genitore (papà o mamma) non affidatario"
(*)
- n. 8043 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2021 presentata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti "No al taglio delle rendite vedovili dell'Istituto di previdenza del Canton Ticino (IPCT)"
(alla Commissione gestione e finanze)

- n. 8044 18 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 19 ottobre 2020 presentata nella forma elaborata da Sara Imelli e cofirmatari per la modifica dell'art. 11 della Legge edilizia cantonale (Lavori di manutenzione fuori zona edificabile anche su notifica)
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 8045 18 agosto 2021
Stanziamiento di un credito complessivo di fr. 3'781'000.- per la sostituzione degli apparecchi terminali Polycom a servizio degli enti cantonali in vista del termine del loro ciclo di vita
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8046 25 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 17 dicembre 2020 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta per la modifica dell'articolo 78 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)
(alla Commissione Costituzione e leggi + preavviso della Commissione gestione e finanze)
- n. 8047 25 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato:
 - sulla mozione del 17 settembre 2019 presentata da Raoul Ghisletta, Laura Riget e cofirmatari per il gruppo PS "Per il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni e dei diritti di informazione/comunicazione dei disabili"
 - sull'iniziativa parlamentare del 22 febbraio 2021 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Aggiunta di un nuovo art. 13a nella Costituzione cantonale (Riconoscimento della lingua dei segni italiana e dei diritti delle persone con disabilità)"**(alla Commissione Costituzione e leggi)**
- n. 8048 25 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2021 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "Diamo fiato e rafforziamo il settore delle curatele"
(*)
- n. 8049 25 agosto 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 3 maggio 2021 presentata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Per un potenziamento delle attività di sostegno nelle scuole medie superiori (art. 35 RSMS)"
(*)
- n. 8050 1° settembre 2021
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 25 gennaio 2021 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Per un sostegno alle case per colonie stanziali e per scolaresche"
(*)

n. 8051 1° settembre 2021

Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT)
Adeguamenti della Legge tributaria alla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID), in relazione al trattamento fiscale delle sanzioni finanziarie, nonché modifica di altre disposizioni cantonali
(alla Commissione gestione e finanze)

n. 8052 1° settembre 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 23 novembre 2020 presentata da Tamara Merlo e cofirmatarie "Munizioni senza piombo anche in Ticino"
(*)

n. 8053 1° settembre 2021

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 22 febbraio 2021 presentata nella forma elaborata da Michele Foletti per la modifica dell'art. 106 della Legge d'applicazione della Legge federale contro l'inquinamento delle acque (Interesse dovuto sui contributi di costruzione)
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

() Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.*

*(**) Mozione evasa, cfr. punto 11, p. 1584.*

6. ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI PETIZIONI

--- 02.09.2021

Petizione presentata da Andrea Genola (Astano) "Chi sono i responsabili che hanno ignorato le indicazioni del piano pandemia del 2006 atte a limitare i danni"
(alla Commissione gestione e finanze)

--- 19.09.2021

Petizione presentata da Michele Ressegatti (Monteceneri) "Chi sono i responsabili che hanno ignorato le indicazioni del piano pandemia del 2006 atte a limitare i danni"
(alla Commissione giustizia e diritti + preavvisi delle altre Commissioni)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Pamini P. per il gruppo UDC - 23.06.2021

Estensione dell'art. 87a della Legge tributaria al fine di esentare ai fini dell'imposta sul capitale le pretese intragruppo

(alla Commissione gestione e finanze)

Pamini P., Caroni P. e cof. - 23.06.2021

Modifica della Legge sullo sviluppo territoriale (garanzia dell'uso abitativo primario e secondario)

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

Morisoli S. e cof. - 21.09.2021

Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato (Risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025)

(alla Commissione gestione e finanze)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Isabella C. e cof. - 21.06.2021

Interinali 2.0: per garantire la qualità nei lavori

(alla Commissione economia e lavoro)

9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

DATA	DEPUTATO/A/I	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
09.11.2020	Arigoni Zürcher S. e cof. per l'MPS-POP-Ind.	Per l'uso di mascherine meno inquinanti	19.05.2021	Ambiente, territorio ed energia
14.12.2020	Ghisletta R. e cof.	Un piano d'azione per ridurre il grande numero di ricoveri coatti che sono impropri	14.06.2021	Sanità e sicurezza sociale

DATA	DEPUTATO/A/I	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
14.12.2020	Garbani Nerini e cof.	Incentivo all'acquisto di veicoli totalmente elettrici: anche per i motoveicoli, non solo per le automobili	14.06.2021	Ambiente, territorio e energia
16.12.2020	Ghisletta R. e cof. per il gruppo PS	Per un accertamento fiscale efficace/equo e per un'evasione accurata degli incarti arretrati pendenti presso gli uffici di tassazione	14.06.2021	Gestione e finanze
25.01.2021	Ghisletta R. e Crivelli Barella C.	Per garantire la salute dentale nelle case per anziani, nelle istituzioni sociali e nei servizi offerti dai SACD	25.07.2021	Sanità e sicurezza sociale
22.02.2021	Dadò F. e Aldi S.	Per una maggiore pubblicità e informazione del Potere giudi- ziario	22.08.2021	Giustizia e diritti
22.02.2021	Pronzini M. e cof. per l'MPS-POP-Ind.	Basta camere doppie nelle CPA: lo dobbiamo all'architetto Luigi Snozzi ed a molti altri anziani!	22.08.2021	Sanità e sicurezza sociale
22.02.2021	Käppeli F., Guerra M. e cof.	L'arti e mestieri nel nuovo quartiere Officine a Bellinzona	22.08.2021	Formazione e cultura
22.02.2021	Bignasca B. e cof. per la LEGA	Servono più soldi da Berna a causa dei frontalieri	22.08.2021	Gestione e finanze
24.02.2021	Ferrari L. e Ay M.	Affinché il COVID-19 non mieta vittime anche fra le eccellenze ticinesi	24.08.2021	Ambiente, territorio ed energia

10. PROPOSTA DI RIATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI MOZIONE

Ermotti-Lepori M. per il gruppo PPD+GG - 15.05.2020

Aumentare il numero dei posti di formazione nei settori sanitario, sociale e pedagogico, creando in Ticino un Liceo sanitario-sociale-pedagogico e potenziando la maturità specializzata

(v. messaggio n. 8009 del 9 giugno 2021)

(passa dalla Commissione formazione e cultura alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

11. MOZIONI EVASE

Mossi Nembrini M. e Merlo T. - 26.01.2021

Comunicare attraverso i social media anche sugli aiuti COVID-19

(v. messaggio del 16 giugno 2021 n. 8010)

Crivelli Barella C. e cof. 19.10.2020

Elettrosensibilità: connessi, sani e performanti

(v. messaggio del 30 giugno 2021 n. 8023)

Marchesi P. e cof. (ripresa da Morisoli S.) - 16.09.2019

Cambiamento climatico, da problema a opportunità - Canton Ticino polo di competenze e centro economico del clima

(v. messaggio del 7 luglio 2021 n. 8027)

Ghisletta R. - 22.02.2021

Per uno studio relativo alla formazione di igienista dentale SSS in Ticino

(v. messaggio del 7 luglio 2021 n. 8028)

Riget L. e cof. - 15.03.2021

Giorno di libero l'8 marzo – Compensiamo la disparità salariale

(v. messaggio del 18 agosto 2021 n. 8038)

Ghisletta R., Riget L. e cof. per gruppo PS - 17.09.2021

Per il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni e dei diritti di informazione/comunicazione dei disabili

(v. messaggio del 25 agosto 2021 n. 8047)

12. MOZIONI RITIRATE

Soldati R., Pinoja D. e cof. - 24.02.2021

Saniamo la disparità di trattamento causata dai casi di rigore

Lepori Sergi A. e cof. per l'MPS-POP-Indip. - 19.10.2020

Misure nella scuola e nell'Amministrazione per lottare contro il COVID-19

13. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. 1637).

14. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. 1694).

15. CONSUNTIVO 2020

Messaggio del 14 aprile 2021 n. 7982

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione si svolge nella forma del dibattito organizzato.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il gran Consiglio ad approvare il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione.

BISCOSSA A., RELATRICE - Oggi ci troviamo ad affrontare un Consuntivo rimandato a questo momento a causa delle urgenze che nel frattempo abbiamo dovuto affrontare di fronte all'emergenza determinata dal COVID-19. Si tratta dunque di un Consuntivo per così dire scontato, perché l'andamento economico del 2020 è stato profondamente influenzato dalla pandemia e dalle misure pensate e introdotte per contenerla. La protagonista principale di questo 2020 è stata l'incertezza sull'evoluzione della pandemia. Le misure adottate sia a livello nazionale sia cantonale hanno determinato, da un lato, importanti limitazioni alle attività economiche, soprattutto nel corso delle due ondate pandemiche principali, e, dall'altro, i bisogni di un forte sostegno alla popolazione e all'economia hanno dovuto essere messi in atto in tempi brevissimi, mettendo a disposizione le risorse necessarie per poter affrontare le emergenze.

In Svizzera abbiamo vissuto l'inizio di una fase recessiva, con tassi di crescita del Prodotto interno lordo (PIL) negativi, cosa che non conoscevamo da moltissimo tempo. Per fortuna all'iniziale pessimismo, che addirittura vedeva una contrazione del PIL dell'8% per il Cantone Ticino, si è passato progressivamente a un risultato meno pesante del 3.6%. Il tessuto economico è stato profondamente toccato da quanto avvenuto, ma in maniera molto diversificata, anche grazie alle numerose misure adottate. Inizialmente temevamo tantissimo per il settore del turismo, mentre sono state forse la ristorazione, l'arte, l'intrattenimento e la micro e la piccola imprenditorialità indipendente a essere maggiormente colpite, perché il turismo, e i dati recenti lo confermano anche per quest'anno, è riuscito a beneficiare di un rimbalzo positivo determinato da diversi fattori, compresa la chiusura delle frontiere lo scorso anno. Purtroppo invece per le altre attività le conseguenze sono ancora presenti e, in alcuni casi, difficile da sostenere.

Evidentemente tutto ciò non poteva che determinare conseguenze forti e dirette sulle finanze cantonali, influenzando il Consuntivo. Il disavanzo di esercizio finale è di 165.1 milioni di franchi, a fronte di un Preventivo di avanzo di 4 milioni di franchi. L'autofinanziamento è a 48.8 milioni di franchi. Il risultato totale ammonta a -203 milioni di

franchi, al posto di -55.9 stimati in sede di Preventivo. Le spese risultano superiori di solo 13.1 milioni di franchi, con una crescita dello 0.3% rispetto al Preventivo, aumento dovuto principalmente a un incremento importante di 37 milioni di franchi delle spese di trasferimento, quindi dei contributi a terzi, a una crescita delle spese per le ospedalizzazioni nel Cantone, alla creazione di contributi cantonali per i casi di rigore, imprevisti e imprevedibili, e a una crescita di 14.7 milioni di franchi per il personale, legato in prevalenza all'aumento dei salari dei docenti nel settore della pedagogia speciale. Si riducono, dall'altra parte, di quasi 21 milioni di franchi le spese per beni e servizi.

I ricavi sono risultati a loro volta inferiori di 156 milioni di franchi, con una decrescita del 4%, dovuta soprattutto alla contrazione dei gettiti di competenza, calcolati in base ai dati BAK dell'aprile 2021, che hanno definito una diminuzione del PIL del 3.6%, quindi ben minore del temuto 8% annunciato nel primo semestre del 2020. Tale risultato va fatto risalire in larga misura alla riduzione dei ricavi fiscali di 145 milioni di franchi circa, di cui 76 milioni dovuti alla contrazione del PIL.

In questo senso, vale la pena evidenziare un dato che in prima lettura può risultare contraddittorio, e cioè quello dei lavoratori frontalieri che risultano cresciuti raggiungendo la cifra record di 70'115 unità, quindi con una crescita del 3%, mentre il gettito cantonale di imposta alla fonte ha registrato una contrazione sia rispetto al Preventivo sia rispetto al Consuntivo del 2019. Il calo è da ascrivere a un'evoluzione negativa degli incassi di pertinenza dell'esercizio, dovuti in parte al lavoro ridotto, quindi a minori salari, in parte a minori ore interinali, in parte a una riduzione di un punto percentuale del coefficiente di imposta e, infine, a una frattura temporale tra il censimento dei frontalieri e la messa a disposizione del dato stesso, frattura che può raggiungere addirittura i 2 anni (per cui parliamo di una cifra di frontalieri che potrebbe essere stata modificata in maniera importante).

Gli investimenti netti sono ammontati a 251.8 milioni di franchi, quindi quasi 30 milioni inferiori rispetto al Preventivo. Il capitale proprio è ritornato nelle cifre negative a -39.6 milioni di franchi. Il debito pubblico, come risultato di tutto questo, ha superato la soglia dei 2 miliardi di franchi, raggiungendo la cifra di 2.1 miliardi di franchi.

Gli effetti della pandemia hanno dunque comportato un peggioramento del risultato d'esercizio complessivo di 221 milioni di franchi, mitigato e parzialmente corretto, ai citati 165.1 milioni, grazie all'aumento della quota aggiuntiva della Banca nazionale di 82.5 milioni di franchi. Nel merito è bene ricordare che nei prossimi 5 anni la Banca nazionale verserà alla Confederazione e ai Cantoni un importo massimo di 6 miliardi fino al 2025, quindi ben superiore ai 2 miliardi precedenti, con un effetto retroattivo sul 2020 che corrisponde appunto al beneficio di una maggiore entrata di 82.5 milioni di franchi.

In un confronto intercantonale, il Ticino si vede non proprio ben messo, ma non è nemmeno la maglia nera, che invece spetta a Ginevra. Altri Cantoni sono in pareggio, anche se va detto che il raffronto tra Cantoni non è né facile né scontato, visto che alcuni basano le loro valutazioni sulla cassa (quanto materialmente incassato), mentre altri (tra cui il Ticino) sui dati di competenza.

Alla luce dei questi dati, le discussioni della Commissione gestione e finanze si sono incentrate in modo prevalente sulle analisi delle prospettive future piuttosto che sulle cause che, tutto sommato, apparivano chiare a tutti. Nel mese di maggio, nell'ambito degli aggiornamenti del Preventivo 2021, il Governo ha poi comunicato alla Commissione alcuni scostamenti per alcuni Dipartimenti che hanno portato l'autofinanziamento in cifre positive, così come peraltro era stato richiesto dalla stessa Commissione nel rapporto di maggioranza sul Preventivo. È abbastanza evidente che questi risultati avranno un importante impatto anche nei prossimi anni, come peraltro prevede l'aggiornamento del

Piano finanziario presentato con il Preventivo 2021, come lo è altrettanto che un recupero a breve termine è impensabile. Le perdite subite nel 2020 e quelle che si prospettano per il 2021 dovranno essere sistemate con un po' di pazienza. L'incertezza, infatti, resta purtroppo ancora presente, nonostante la buona ripresa dell'economia in alcuni settori, e non possiamo essere sicuri che non si rendano necessarie nuove risorse per affrontare tali difficoltà. Il che ci suggerisce che non sia possibile già intervenire per risanare i conti. La divaricazione tra entrate e uscite non può comunque essere sostenuta sul medio-lungo termine e soprattutto diventare strutturale, senza che ci sia un intervento importante. Va detto però che un eventuale intervento attivo per riportare le finanze verso l'equilibrio dovrà comunque tener conto della sua sostenibilità per le cittadine, i cittadini, l'economia e le istituzioni, in un momento che resta ancora complesso e fragile.

Il Consuntivo 2020 è e resterà il Consuntivo della pandemia. Si è trattato di un fatto dirompente che ha determinato un cambiamento radicale tra l'organizzazione del mondo prima e dopo il suo manifestarsi. Un elemento che ha influenzato in modo radicale sia l'attività sia le decisioni politiche, che hanno spesso dovuto adattarsi e conformarsi di volta in volta, passo dopo passo, proprio all'andamento pandemico e all'impatto dello stesso sulla società nel suo insieme, determinando nuovi bisogni e nuove sfide organizzative, con la necessità di intervenire anche a livello finanziario. Una forte presenza dello Stato, la necessità di un suo puntuale intervento a sostegno delle cittadine e dei cittadini, all'attività economica, al sistema sanitario, alla scuola, alla formazione, alla cultura, all'operato delle forze di sicurezza – e sono solo alcuni esempi – sia a livello federale sia cantonale, si è rivelata essere imprescindibile e insostituibile.

La situazione finanziaria che affrontiamo oggi non è però solo figlia della pandemia, ma anche, come peraltro in altre parti della Svizzera e in altri Paesi d'Europa, di realtà già presenti in precedenza. Ragione per cui, il Cantone sa di dover mettere in atto un accresciuto impegno finanziario per ritrovare un equilibrio che era già fragile precedentemente. Nel 2020 si è evidenziata tutta l'importanza per gli enti pubblici, il Cantone in particolare, di avere gli strumenti finanziari e organizzativi per poter rispondere in modo puntuale e agile – e in questo il referendum obbligatorio ci crea qualche problema – ai bisogni via via espressi dalla cittadinanza, dalla sanità, dal tessuto economico, dalla scuola, dalla cultura e dalla sicurezza.

Nonostante tutto ciò sono stati realizzati diversi progetti politici. Ne cito solo due, molto importanti: la richiesta di approvazione delle offerte al trasporto pubblico 2021 e le modifiche di alcune norme della legislazione scolastica in materia di condizioni quadro di insegnamento e di apprendimento della scuola dell'obbligo. Ma questi risultati sono anche il frutto di una buona concertazione tra il Parlamento e il Consiglio di Stato. Per questo è importante mantenere aperto un costante dialogo e mettere in campo un grande senso di responsabilità da parte di tutte le forze politiche, al di là delle rincorse elettorali che sembrerebbero in alcuni casi già avviate.

Mi permetto infine di ringraziare il Consiglio di Stato, in cui ruolo è stato determinante nella gestione della crisi, gli enti pubblici e parapubblici, i Comuni, il personale dell'Amministrazione pubblica, con particolare attenzione a quello sanitario, per l'abnegazione, la disponibilità, lo spirito di sacrificio, la generosità messi in campo in questo difficilissimo 2020, in cui nulla era conosciuto e quindi nulla era scontato. Un grazie è dovuto però a tutta la popolazione del Cantone Ticino e al suo tessuto economico: se oggi siamo qui a discutere del passato con gli occhi già rivolti al futuro, il merito è davvero di tutte e di tutti. L'augurio e l'invito della Commissione gestione e finanze è che questo spirito di collaborazione e di responsabilità possa continuare a essere ben attivo e presente nel nostro Cantone e nella nostra attività politica.

GIANELLA ALESSANDRA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Un anno fa abbiamo votato l'ultimo Consuntivo in cifre positive, consapevoli che avremmo avuto davanti a noi alcuni anni difficili. Con un po' di distacco temporale, possiamo dire che fondamentalmente gli importanti aiuti messi in campo, unitamente a quelli federali, sono stati efficaci e pian piano si può iniziare a parlare di ripresa economica, anche se dal punto di vista sanitario non siamo ancora usciti dalla crisi e ritornati alla normalità, come auspicato e previsto con la fase di normalizzazione.

È chiaro a tutti che dei disavanzi come questi non potremo permetterceli a lungo. Parliamo di disavanzi annui di molto superiori ai 100 milioni di franchi che, cumulati nel tempo, diventano importanti e limitano la progettualità. Si tratta quindi di debiti che lasceremo alle future generazioni. Per il Partito liberale radicale avere delle finanze sane è fondamentale per avere lo spazio di manovra per immaginare politiche a favore dell'economia, dei posti di lavoro, della formazione, della socialità e della sanità, ma anche e soprattutto per disporre dei necessari margini per affrontare i periodi di crisi come quello che stiamo vivendo.

Ne siamo coscienti: ci aspettano anni impegnativi. Abbiamo ribadito più volte che serve un intervento proattivo, altrimenti la situazione non si aggiusterà. Dovremo tenere sotto controllo il disavanzo ed evitare che diventi strutturale. Non si tratta della fobia dello stallo finanziario; è semplice realismo. Le finanze sono in rosso, ogni partito avanza le proprie proposte e rivendicazioni e a un certo punto bisognerà mettersi d'accordo su cosa sostenere e cosa invece bocciare o rimandare, sapendo che sul nostro tavolo la somma di tutte queste proposte inizia a diventare pesante.

Ma ad oggi le famose priorità della politica si vedono solo in parte. Abbiamo più volte parlato dell'importanza di definire un piano d'azione per ridurre il disavanzo e tornare a raggiungere un equilibrio finanziario, cosa che ad oggi ancora manca. I primi passi di questo cammino si vedranno con la discussione sul Preventivo 2022 che verrà presentato nelle prossime settimane. Nel frattempo, da parte dei partiti stanno arrivando le ricette per il rilancio, ricette benvenute, poiché questo è il ruolo fondamentale della politica: confrontarsi su visioni del Paese a medio-lungo termine.

Noi l'abbiamo fatto a giugno lanciando la nostra offensiva liberale che nel corso dei prossimi mesi presenterà altre proposte. Ma dal nostro punto di vista una cosa è chiara: pensare di aumentare le imposte in un momento straordinario e di difficoltà è sbagliato. Noi ci poniamo priorità politiche, cercando di evitare il peggioramento fiscale per i cittadini e le aziende. Per noi è fondamentale un Ticino in cui vivere, ma soprattutto un Ticino in cui vivere e lavorare, dove ognuno è protagonista e non solo lo Stato.

Guardando avanti sono forse un po' meno ottimista del solito, ma detto in modo semplice "o ci diamo tutti una bella svegliata" e prendiamo seriamente in mano il tema o altrimenti passeranno altri mesi di parole e ci ritroveremo in un batter d'occhio incastrati nella battaglia della campagna elettorale. L'interesse è e deve rimanere il futuro del nostro Cantone. Ne siamo all'altezza? Siamo stati eletti per questo, diamoci quindi da fare tutti insieme.

In questo senso condividiamo perlomeno il senso delle proposte di emendamento UDC, su cui ci esprimeremo più concretamente nel corso del dibattito. Prima o poi gli auspici finanziari devono trasformarsi in un'azione concreta.

In conclusione, porto il sostegno del gruppo PLR al rapporto sul Consuntivo della collega Anna Biscossa che ringrazio per il lavoro svolto, con la speranza che da domani si possa realmente sedersi al tavolo e discutere tutti insieme di come andare avanti.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sarò breve visto che discutiamo un Consuntivo in qualche modo già digerito, di soldi già spesi, mentre

l'attenzione dovrà essere rivolta a quello che dovremo fare in sede di Preventivo 2022 e poi negli anni a seguire. Ho detto al Governo che ho un po' perso le speranze riguardo ai costi. Quando sono entrato in Gran Consiglio il bilancio dello Stato si aggira attorno ai 2.7 miliardi di franchi, ora siamo ormai oltre i 4 miliardi di franchi e la situazione non sembra frenarsi. Ogni anno aumentiamo la spesa pubblica di 100 milioni di franchi e da qualche parte andiamo a prendere questi soldi: li prendiamo dai cittadini, dalle famiglie e dalle imprese. Come cercare allora di arginare il fossato tra spesa e ricavi? La prima cosa da fare è andare a battere cassa a Berna, magari tutti insieme. La perequazione intercantonale ci vede sempre costantemente perdenti. Ci sono Cantoni di montagna come il nostro che vedono arrivare dalle casse della perequazione intercantonale centinaia di milioni di franchi, mentre noi ne vediamo solo poche decine. Trovo che questa sia un'ingiustizia a cui va messo rimedio. Dobbiamo poi cercare di arginare le sacche di inefficienza che esistono in ogni organizzazione, sia pubblica sia privata, anche se forse in quelle pubbliche sono un po' più numerose. Dobbiamo realizzare le riforme dello Stato di cui tanto si parla, ma soprattutto lo Stato, in parte inefficiente, non deve sabotare le attività dei cittadini. I funzionari devono far funzionare lo Stato, ma farlo funzionare significa lavorare per il bene del Paese. I cittadini hanno diritto a essere trattati secondo il principio di buona fede, ad avere fiducia nello Stato e avere atteggiamenti di buon senso. A ognuno di noi è capitato di sentire un collega, un amico, un vicino, un cugino lamentarsi per un atteggiamento di eccesso di zelo da parte dei funzionari. Dobbiamo inoltre attirare contribuenti, il che significa avere una tassazione concorrenziale sia per le imprese sia per le persone fisiche con quella degli altri Cantoni. Queste sono alcune delle cose che riteniamo indispensabile attuare.

Cosa invece non riteniamo opportuno e a cui diciamo no? Diciamo no a far gravare il peso delle riforme sui cittadini tramite imposte e tasse. Diremo forti no a eventuali aumenti dell'imposizione fiscale, così come all'idea di far pagare il peso delle riforme ai Comuni oppure alle famiglie o ai proprietari di case. Dobbiamo cambiare passo nel segno della libertà in favore di questo Cantone e di tutti i cittadini e le cittadine.

Porto in conclusione l'adesione del gruppo LEGA al rapporto della collega Biscossa e al Consuntivo 2020.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Il dato politico più evidente del Consuntivo 2020 è che, rispetto al Preventivo 2020, c'è un solo rapporto, sottoscritto da tutti i partiti di governo e addirittura che la relatrice del rapporto unico del Consuntivo 2020 è quella di minoranza del Preventivo 2020. L'esercizio 2020, che in sede di Preventivo aveva ricevuto numeri risicati, appena 45 voti favorevoli, potrebbe essere uno dei Consuntivi più condivisi della storia recente del nostro Cantone. La pandemia, che soprattutto in tempi recenti sta causando fratture sociali che preoccupano e meritano una sensibilità particolare da parte di tutti, in questo Gran Consiglio è stata affrontata con uno spirito di solidarietà e di condivisione che testimonia la solidità, nonostante tutto, delle nostre istituzioni.

I numeri del Consuntivo, per quanto inevitabilmente peggiori rispetto al Preventivo, sono decisamente meno peggio di quanto si poteva temere nei mesi più acuti della pandemia, quando la nostra società e la nostra economia sono state sottoposte a pesanti restrizioni, anche se decisamente meno draconiane che in altri Paesi europei. Il risultato finale, va detto, è influenzato in modo significativo dal maggior utile della Banca nazionale svizzera (BNS) di ben 82.5 milioni di franchi. Allo stesso tempo occorrerà ancora attendere qualche tempo per verificare se davvero il gettito delle persone fisiche è calato di 120 milioni di franchi o se anche questa previsione è sovrastimata in senso negativo. Insomma, se i conti

cantionali non possono essere considerati rallegranti, soprattutto se inquadrati nel confronto intercantonale che ci vede costantemente nelle retrovie, sarebbe ingiustificato abbandonarci al panico e invocare immediate misure da lacrime e sangue.

Durante la fase più acuta della pandemia il nostro gruppo ha costantemente sostenuto la linea che non sarebbe stato saggio né rimpolpare le entrate con aumenti di imposta generalizzati, né contenere le uscite con misure di risparmio urgenti, soprattutto se in ambito sociale. Se già ci sembrava discutibile l'esortazione del Consiglio di Stato contenuta nel Preventivo 2020, secondo cui avremmo dovuto perseguire l'equilibrio finanziario *«senza cedere alle naturali pressioni che si manifestano quando la situazione finanziaria sembra migliore»*, a maggior ragione ci sembra inaccettabile, in un contesto pandemico, far scivolare il benessere della popolazione in secondo piano rispetto al pareggio di bilancio. Siamo quindi convinti che, prima di avere preso le misure delle conseguenze socioeconomiche della pandemia, sia poco avveduto lanciarsi in esercizi di riequilibrio di bilancio, oltretutto sulla base di ricette ideologiche.

In questo senso, ci sembra quantomeno azzardata la recente proposta di un partito di governo di aumentare di 210 milioni di franchi all'anno la pressione fiscale in Ticino, di cui almeno 150 milioni di franchi all'anno a carico del ceto medio. Allo stesso modo sarebbe poco responsabile procedere a tagli di spesa indiscriminati, soprattutto nel sociale, quando non sappiamo ancora se, una volta venute meno le misure federali, ci sarà un bisogno accresciuto da parte delle persone più fragili.

Questo non significa, ovviamente, che la situazione finanziaria può essere trascurata, o lasciata deregolarsi senza alcun controllo, perché proprio la pandemia ha dimostrato che i Paesi che l'hanno affrontata meglio sia dal profilo sanitario sia da quello economico sono stati quelli con i conti più solidi.

Il nostro gruppo è convinto che occorra quindi procedere con realismo e buon senso; il primo banco di prova sarà il Preventivo 2022. L'auspicio è che si possa trovare ancora una certa unità, perché dall'immobilismo discenderebbe inevitabilmente un aggravamento della situazione dei conti pubblici e del debito pubblico, che per via del meccanismo del freno all'indebitamento potrebbe generare un aumento automatico della pressione fiscale. Sarebbe una colpa imperdonabile se questo Gran Consiglio, per l'incapacità di trovare soluzioni condivise, si trovasse a far pagare la fattura dell'immobilismo alla popolazione, sia in termini di maggior imposizione fiscale, sia in termini di minore progettualità.

Il nostro Cantone, lo abbiamo ripetuto a più riprese, ha davanti a sé sfide epocali, dalla crisi demografica, alla transizione energetica, e il nostro compito è quello di ritagliare le necessarie risorse per dare risposte all'altezza della situazione.

Ribadendo il sostegno del gruppo PPD+GG al Consuntivo 2020, rinviando la discussione sulle ricette, che ogni partito può legittimamente portare, al Preventivo 2022. Ringrazio infine la collega Anna Biscossa per avere assunto il ruolo di relatrice di un rapporto molto particolare per la competenza e lo scrupolo che le riconosciamo.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Consuntivo 2020, -165 milioni di franchi; Preconsuntivo 2021, -175 milioni di franchi; Preventivo 2022, -135 milioni di franchi; Piano finanziario, -150 milioni di franchi all'anno: una situazione tutt'altro che rosea, che rischia di immobilizzare la progettualità del Governo e del Parlamento o, peggio ancora, portare a nuovi tagli. Quello che è certo è che prima di tutto bisogna capire cosa è successo. Ritorniamo al 2016 quando le fragili finanze cantionali sono state riportate a pareggio, ma senza riserve, con una manovra di rientro di quasi 200 milioni di franchi composta principalmente da tagli. Tagli che purtroppo hanno visto ridurre anche prestazioni essenziali,

destinate alle fasce meno fortunate della popolazione, come i sussidi di cassa malati, gli assegni famigliari integrativi e gli assegni di prima infanzia.

L'anno successivo, appena entrati in vigore i tagli, il Governo, in nome della concorrenza fiscale, un'esca a cui non smette mai di abboccare, presenta una prima serie di sgravi dal costo di circa 25 milioni di franchi per il solo Cantone. Ricordiamo che la principale voce di questa serie di sgravi riguarda la riduzione dell'aliquota della sostanza a beneficio esclusivo dell'1% dei contribuenti più facoltosi.

Nel 2019 arriva la nuova Legge federale sulla riforma fiscale delle imprese. Sarebbe stato possibile favorire le imprese, come peraltro proposto dal rapporto di minoranza, varando una legge d'applicazione senza impatto per le finanze cantonali, grazie alla nuova e più generosa ripartizione dell'imposta federale diretta. Invece no: ancora una volta Parlamento e Governo hanno preferito recitare il mantra della concorrenza fiscale, alla ricerca di un posto da mediano nella classifica dei Cantoni più o meno competitivi fiscalmente. Il costo per le finanze cantonali è quantificato in 55 milioni di franchi dal 2020, ulteriori 15 nel 2024 e infine ulteriori 60 dal 2025. La parte da leone la fa l'abbassamento dell'aliquota sull'utile delle persone giuridiche, che passa dal 9% al 5.5%, abbassamento pensato soprattutto per trattenere in Ticino i colossi della moda e che politicamente sdogana l'evasione fiscale perpetuata da queste aziende nei confronti dei loro Paesi d'origine. A poco però servirà questo sgravio visto che ci stanno pensando proprio i Paesi di origine a far rientrare a casa queste società a suon di multe e denunce.

Se tiriamo le somme, le minori entrate da considerare a Piano finanziario ammontavano a 145 milioni di franchi già nell'edizione di fine 2019, come peraltro avevamo evidenziato durante il dibattito parlamentare e nel rapporto di minoranza sul Preventivo 2020 e Piano finanziario.

Sull'altro fronte, quello delle spese, ossia della risposta ai bisogni della società da parte dello Stato, abbiamo per fortuna la messa in campo di nuove politiche, in particolare la politica scolastica e il potenziamento del trasporto pubblico. Inoltre, si promuovono misure di politica famigliare e di aiuto alla riduzione dei premi di cassa malati. In totale, la maggior spesa per nuovi compiti ammonta a circa 70 milioni di franchi. Va ricordato che gli sgravi fiscali, per avere il più ampio consenso in Consiglio di Stato, in Parlamento ed eventualmente di fronte al popolo, sono stati barattati entrambe le volte con il sostegno ai nuovi compiti. Un ricatto dal costo complessivo di 215 milioni di franchi a cui vanno aggiunti i naturali aumenti della spesa pubblica principalmente nel settore sociosanitario, a causa dell'invecchiamento della popolazione e dei progressi della medicina. Una spesa che non sarà possibile tagliare, a meno che qualcuno non pensi di ridurre la qualità e l'accessibilità delle cure.

Ribadiamo: queste cifre erano chiare da tempo sia al Governo sia al Parlamento, ma nonostante questo, entrambi hanno promosso e avallato una politica di sgravi insostenibili, senza tenere conto del principio di parsimonia e delle finanze sane, in nome di una competitività che ormai altro non è che un mantra ideologico. Un mantra che si perpetua ancora adesso nonostante le cifre siano scritte nero su bianco. Per dare un ordine di grandezza, oltre alla proposta inopportuna del Partito liberale di ridurre l'imposta sul reddito all'1% più facoltoso dei contribuenti, dal costo stimato in 40 milioni di franchi, abbiamo pendenti atti riguardanti sgravi fiscali per oltre 600 milioni di franchi. Per le finanze sane del nostro Cantone, a essere fuori controllo, non è l'aumento delle spese, bensì la riduzione delle entrate. Necessario semmai in Ticino non è il referendum obbligatorio sulle spese, ma sugli sgravi fiscali.

La domanda che si pone è se con questa politica siamo veramente diventati così attrattivi come avremmo desiderato. Ci siamo emancipati da un'economia a rimorchio basata non sulle capacità del Paese, bensì sui vantaggi di posizione? In altre parole, questa politica è

stata efficace ed efficiente? Efficiente no di sicuro, visti i soldi sprecati in sgravi. Efficace nemmeno, visto la classifica in cui ci posizionano i recenti studi dei due principali istituti bancari svizzeri. Secondo lo studio di UBS sulla competitività dei Cantoni, il Ticino nel 2021 perde una posizione e si classifica ventunesimo. Il ventunesimo posto ce lo meritiamo grazie alla fragilità delle finanze pubbliche, che comporta minor progettualità e grazie alla situazione del mercato del lavoro. Al ventitreesimo posto ci relega invece lo studio analogo di Credit Suisse, che premia località attraenti e ben servite dai trasporti pubblici. È probabile che senza AlpTransit saremmo ancora più in fondo nella classifica, perché la fiscalità non è tutto.

A fine 2019 ci ritroviamo con un Preventivo 2020 già chiaramente in rosso e capitale proprio irrilevante, nonostante le acrobazie di rivalutazione (un'operazione prudente?). Insomma, una situazione finanziaria che rimane in rosso anche a Consuntivo 2020, pur epurando gli effetti della pandemia. Questa la situazione finanziaria a tre mesi dallo scoppio della pandemia. Altro che finanze risanate. Non stupisce che, a differenza di altre realtà svizzere, il Governo non abbia messo in campo politiche proprie a sostegno di cittadini, lavoratori indipendenti e aziende in difficoltà, eccezion fatta per il credito ponte COVID, che è comunque stato poco utilizzato a causa delle barriere burocratiche e individuali tipiche di tutti gli aiuti sociali. Ancor più avaro è stato il Parlamento che, a fronte di più di venti atti parlamentari inoltrati per l'emergenza sanitaria, non è stato capace di evaderne nemmeno uno.

Nel corso del 2020 poi la già precaria situazione delle finanze cantonali precipita a causa della contrazione del prodotto interno lordo e delle maggiori spese dovute alla pandemia. -132.6 milioni di franchi tra tasse e imposte, +60 milioni di franchi di spese sanitarie, +20 milioni di franchi di contributi per i casi di rigore, per citare le uscite maggiori. Per fortuna, a correre in soccorso arrivano gli 82.5 milioni di franchi aggiuntivi derivanti dalla distribuzione degli utili della BNS. A destare preoccupazione si aggiunge una possibile erosione del substrato fiscale delle persone fisiche, quantificabile, in base ai dati di Consuntivo, in 30 milioni di franchi, elemento peraltro non commentato nel messaggio.

Se da qui ripartiamo, la domanda che sorge spontanea è come affronteremo le numerose sfide che attendono il nostro Cantone. Se continueremo a perpetuare la logica degli sgravi ci schianteremo contro un muro senza essere in grado di affrontare i bisogni della società e dei cittadini. Oggi la popolazione del Cantone è confrontata con una serie numerosa di priorità, sia di bisogni già presenti, a cui non si dà risposta, sia di bisogni imminenti, generati da cambiamenti storici della società in cui viviamo. Si tratta di priorità di ordine sociale, ambientale ed economico. Cambiamento climatico, povertà, precarietà, invecchiamento della popolazione e decrescita demografica: queste sono le sfide concrete.

Il Cantone ha bisogno di una propria strategia di lotta ai cambiamenti climatici, decarbonizzazione e prevenzione dai pericoli dovuti al surriscaldamento. Abbiamo fatto molto in ambito di trasporti pubblici, ma gli obiettivi del Piano energetico cantonale sono fermi al 2013, bisogna aggiornarli e aumentare gli sforzi, soprattutto spingendo sulla produzione di energia solare, sul risanamento energetico degli stabili e sul costo dei trasporti pubblici.

Purtroppo il nostro Cantone ha ancora un elevato tasso di povertà trasversale a tutte le fasce di età. Molte di queste persone non ricevono alcun aiuto sociale nonostante ne abbiano diritto. È necessario combattere il fenomeno del non accesso alle prestazioni riducendo la complessità delle pratiche e informando tutti i cittadini sui propri diritti. È grave che molti possessori di permessi di dimora o di domicilio non chiedano più alcun aiuto perché hanno paura che venga loro revocato il permesso.

Nel corso degli ultimi anni, oltre a essere aumentata la sottoccupazione, sono emerse nuove forme di lavoro non sufficientemente coperte dall'attuale rete di protezione sociale. Piccoli indipendenti e lavoratori intermittenti sono le categorie meno protette. Il precariato ha forti ripercussioni sulla vita sociale e familiare di chi lo subisce e ne compromette la salute. È necessario adeguare con misure cantonali la Legge sulla disoccupazione per permettere anche a questi lavoratori di beneficiare di una sufficiente copertura contro la disoccupazione. La decrescita demografica collegata all'invecchiamento della popolazione non è sostenibile né dal punto di vista economico, né da quello sociale e difficilmente sostenibile anche per le finanze cantonali. Il nostro Cantone deve tornare a essere un Cantone accogliente. Purtroppo la politica vessatoria verso i detentori di permessi B ha spinto molti residenti a trasferirsi nella fascia di confine, facendo aumentare il numero di frontalieri. Dobbiamo ritornare a essere un Cantone attrattivo per quelle famiglie che vogliono costruirsi un futuro in Ticino.

In conclusione, nonostante non condividiamo per i motivi sopra esposti la politica perpetuata da Governo e partiti di maggioranza, votiamo questo Consuntivo perché riconosciamo il grande lavoro fatto sia dal Consiglio di Stato, sia da tutto il personale dell'Amministrazione durante un difficile 2020 segnato dall'emergenza pandemica. Il nostro auspicio è che l'Autorità cantonale abbandoni la sirena degli sgravi fiscali e la politica delle casse vuote e che l'obiettivo di finanze sane e durature, con margini di manovra per affrontare ogni evenienza (pandemie comprese) scritto nelle conclusioni del messaggio non resti solo parole, ma diventi realtà.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Risparmierò tempo sui numeri del Consuntivo, già presentati da chi mi ha preceduto, se non per ricordare che abbiamo chiuso con un risultato d'esercizio negativo di 165 milioni di franchi, mentre ci si aspettava una chiusura positiva, e la colpa non è esclusivamente della pandemia. La cosa allarmante è però l'evoluzione del debito pubblico, che si attesta ormai oltre i 2 miliardi di franchi (ricordo che il debito del Cantone è in realtà di ben 7 miliardi di franchi, a fronte dei quali stanno però 5 miliardi di franchi di beni patrimoniali: da questa differenza emerge un debito di 2 miliardi di franchi netti, ma verso l'esterno siamo in realtà indebitati per 7 miliardi di franchi).

Anticipo che questo sarà il nostro unico intervento sul Consuntivo perché intendiamo rimanere focalizzati sul quadro di insieme, anziché perdersi in mille piccoli dettagli dipartimentali che ci sarebbe piaciuto sollevare, ma che non riteniamo prioritari rispetto alla gravità della situazione finanziaria complessiva. Non già la gravità di questo specifico anno, ma quella dei trend, del fatto che la forbice fra spese e ricavi continua ad allargarsi e che per trovare soluzione necessiterebbe una misura strutturale di rientro della spesa di circa 150-200 milioni di franchi all'anno: senza una misura correttiva del genere, ne abbiamo discusso sia in Commissione sia in Sottocommissione finanze, le nostre finanze cantonali, a prescindere dalle conseguenze della pandemia, difficilmente si riassisteranno. Giusto per dare un ordine di grandezza, per risanare i conti dovremmo praticamente aumentare durevolmente le imposte del 25%.

Si è fatto un gran parlare di sgravi fiscali, ma è da vent'anni che ne vediamo. Gli ultimi sono entrati in vigore nel 2020 limitatamente alle persone giuridiche, e non per virtù nostra, ma sotto la pressione della riforma fiscale federale, a sua volta introdotta non tanto per virtù della politica svizzera quanto come conseguenza delle negoziazioni e delle pressioni di lunga durata dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dell'Unione europea. Tuttavia, se in materia di tassazione delle persone giuridiche abbiamo finalmente mosso alcuni passi, nulla invece è stato ancora fatto sulle persone fisiche, al di

là di misure, assolutamente benvenute e da noi sostenute, di tamponamento fiscale, ovvero la riduzione della tassazione della sostanza delle persone fisiche in vigore dal 2018. Per sostanzare quanto sto dicendo ricordo che dal 2008 al 2019, in assenza dunque di sgravi fiscali (escluso quello circoscritto riguardante l'imposta sulla sostanza appena citato), a fronte di un aumento del PIL cantonale del 18.4% e di quello pro capite del 9.6%, la spesa corrente annua è cresciuta del 21%. I sussidi netti versati ogni anno sono aumentati del 48% e l'indebitamento dello Stato è cresciuto di oltre il 54%. Quindi chi sostiene che il problema sono gli sgravi fiscali francamente dà prova di disonestà intellettuale: se fossimo effettivamente davanti a degli sgravi fiscali, potrei capire l'argomento e andare a snocciolare le cifre più nel dettaglio, ma di fronte ai numeri che ho appena ricordato l'argomento non regge e non è possibile condurre una discussione ragionata.

Il debito pubblico pro capite dal 2000 al 2019 nei vari Cantoni è variato. La maggior parte dei Cantoni lo ha ridotto. Il peggiore, potrà sorprendere, è Zugo, seguito da Basilea Campagna e proprio dal Cantone Ticino. Noi siamo stati su vent'anni il terzo peggior Cantone in fatto di aumento del debito pubblico, nostro ma anche dei nostri figli e dei nostri nipoti. Per questa ragione sarebbe forse opportuno sostenere domenica prossima il referendum finanziario obbligatorio (o perlomeno il controprogetto, come il Gran Consiglio consiglia di fare): l'esplosione della spesa rappresenta un grossissimo problema.

Come UDC abbiamo fatto varie proposte. Siamo una forza non governativa; siamo in un regime di partecipazione politica e quindi il nostro ruolo è quello di mettere sul tavolo in assoluta trasparenza possibili idee sulle quali confrontarsi e cercare di costruire una soluzione condivisa. Un esempio concreto è il risanamento dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino: il Governo voleva spendere a fondo perso mezzo miliardo di franchi dei contribuenti, sia pure sull'arco di 30 anni, ipotizzando l'idea di indebitarci, ma affinando la questione tutti assieme siamo riusciti, o così speriamo, a trovare una via d'uscita che non pesi né sui dipendenti del Cantone né sui contribuenti. Questo è un esempio fattivo di cosa intendiamo come opposizione costruttiva.

Sono molti gli atti parlamentari di natura finanziaria pendenti e non sto a elencarli, basta cercarli nella banca dati del Gran Consiglio a nome Morisoli o Pamini. Ma, nello specifico del Consuntivo e in materia di risanamento delle finanze, il 2 maggio di quest'anno, Sergio Morisoli e chi vi parla, come capogruppo e membro della Commissione gestione e finanze, abbiamo incontrato Christian Vitta, Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia, assieme a Nicola Novaresi, Direttore della Divisione delle risorse e Giordano Macchi, Direttore della Divisione delle contribuzioni, per iniziare a discutere la situazione di lungo corso delle finanze, quella che ho cercato brevemente di descrivere. Il 30 marzo abbiamo organizzato una riunione composta dalla Sottocommissione finanze estesa ai capigruppo (e, per i due partiti dove il capogruppo è già nella Sottocommissione finanze, ai presidenti di partito), una riunione a dodici nella quale abbiamo discusso approfonditamente la situazione e alla quale sono poi seguiti vari dibattiti in Commissione.

In tutte queste occasioni, abbiamo sempre giocato trasparentemente suonando il campanello d'allarme e dicendo che questi ritmi di spesa non sono sostenibili sul lungo termine (non c'è in effetti solo la sostenibilità ambientale, ma anche quella finanziaria della nostra società e del nostro Stato). L'esito di questo lavoro è costituito dall'emendamento che presentiamo. Non lo discuterò ora nel dettaglio (lo farà a tempo debito il collega Morisoli), ma ci tengo a sottolineare che si tratta di una proposta estremamente flessibile e aperta focalizzata sulle spese del personale (ricordiamo che la massa salariale costa più del gettito fiscale delle persone fisiche), i beni e servizi e i sussidi, naturalmente non quelli che vengono messi direttamente nelle mani delle persone. Questa è la proposta di intervento, la

magnitudine è da decidere, la tempistica anche. Chiediamo semplicemente che in sede di Preventivo si inizi a muovere qualche passo.

Se questo emendamento dovesse essere accettato, il gruppo UDC sosterrà il Consuntivo e voterà a favore del rapporto.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Occupiamoci delle emergenze. La relatrice Anna Biscossa l'ha sottolineato più volte: quello del 2020 è il Consuntivo della pandemia. È stato caratterizzato dalla forte presenza dello Stato in un momento in cui tutti ne avevamo bisogno. Affinché ciò sia possibile è necessario coraggio, in questo caso in primis da parte del Consiglio di Stato, volontà di tutta la classe politica e molte risorse, umane e finanziarie, per aiutare i cittadini, l'economia, la sanità, solo per citare gli interventi principali.

Il coraggio. Il coraggio ha contraddistinto l'azione dello Stato soprattutto durante la prima parte della pandemia, quando come Cantone e Consiglio di Stato ci siamo mossi tracciando la via anche per gli altri Cantoni e quindi per la Confederazione, forti delle nostre convinzioni e delle necessità delle cittadine e dei cittadini e dell'economia. Siamo stati anche promotori di un Ticino da vivere, in chiave turistica, e abbiamo ampliato il trasporto pubblico senza sacrificarlo sull'altare della crisi.

La volontà. Ad essere onesti tutti sappiamo che quella del COVID-19, seppur totalizzante, non è l'unica emergenza che ci ha investito. Ne viviamo una da decenni, quella del lavoro, con un'economia che continua, almeno in una sua parte, a cercare di pagare salari da fame. Ed è ormai sotto gli occhi di tutti l'emergenza climatica. Anche per affrontare queste crisi è necessaria volontà, indispensabile per orientare le risorse e le scelte, perché è inconfutabile che le disparità aumentano.

Le risorse. La proposta di diminuire le imposte alle persone ad alto reddito in questo periodo storico, oltre ad essere per noi Verdi una richiesta indecente, è semplicemente un segno di una mentalità, una mentalità che se non superata non ci permetterà di affrontare il surriscaldamento del clima, ad esempio, che riguarda già oggi il nostro Paese con danni sempre crescenti che paghiamo tutti, o la perdita di biodiversità. Pur essendosi dato l'obiettivo ambizioso di una società al 100% rinnovabile, il Governo deve avere il coraggio di essere creativo, sporcarsi le mani e dare l'esempio, anche orientando l'economia quando è necessario nel bene della popolazione.

Pur apprezzando lo sforzo durante l'emergenza COVID-19 del 2020 e 2021, i Verdi non sosterranno il Consuntivo, come non hanno sostenuto il Preventivo.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Per spiegare la nostra posizione sul Consuntivo, parto da due considerazioni che troviamo nel rapporto. La prima: *«A breve termine si potrebbe quindi rendere necessario un intervento attivo per riportare le finanze verso l'equilibrio, nel rispetto però della sopportabilità di tali interventi per le cittadine e i cittadini, nonché per le istituzioni»*; la seconda: *«A fronte delle cifre registrate e delle difficoltà che segneranno i prossimi anni, l'obiettivo dell'equilibrio finanziario nel medio termine rimane un obiettivo da conseguire»*. Basterebbe la lettura di queste considerazioni (e delle loro implicazioni concrete dal punto di vista delle scelte politiche presenti e future) per rendersi conto che la musica non è cambiata. Il principio neoliberale del pareggio dei conti pubblici riceve nuovo slancio grazie alla pandemia e alle conseguenze che essa avrebbe avuto o avrà sui conti del Cantone e sull'attività economica

nel suo complesso, circostanze che inviterebbero a perseguire la politica condotta negli anni passati.

Può sorprendere solo i più distratti che la redattrice del rapporto sia la rappresentante di un partito che nei giorni scorsi ha annunciato in pompa magna un programma che, se solo venisse preso sul serio per una minimissima parte dei suoi contenuti, tenderebbe a contraddire simili orientamenti. Ma sappiamo che questi programmi servono solo per i congressi di partito, per le tornate elettorali e, forse, per i discorsi del 1° maggio.

Colpa della pandemia, con le sue conseguenze sia dal punto di vista delle spese, sia dal punto di vista delle prospettive fiscali per i prossimi anni che, per competenza, si annunciano difficili in particolare a causa della diminuzione degli utili delle imprese. Eppure, basterebbe richiamare due o tre cifre per rendersi conto che, forse, la colpa non è per nulla da addebitare alla pandemia. Ad esempio, pensiamo alle entrate fiscali. Il Consuntivo fa stato di una diminuzione di 144.9 milioni di franchi (la metà circa teorica, poiché frutto di una previsione di competenza in parte già smentita dai dati di aggiornamento del Consuntivo 2021). Ma a questa cifra si arriva tenendo conto dell'entrata straordinaria di 85.2 milioni di franchi in più da parte della BNS rispetto a quanto si era preventivato. Senza questa entrata eccezionale, il bilancio dei cosiddetti ricavi fiscali sarebbe molto più pesante e, invece di attestarsi su un -4%, raggiungerebbe quasi i 250 milioni di franchi, pari a oltre il 6.5%.

Il fatto che qualcosa non torni in Ticino è ancora più evidente se si paragonano i risultati con il resto della Svizzera. Tra i 20 Cantoni che hanno già pubblicato i conti, ben 17 hanno registrato risultati addirittura migliori del previsto. Il calo complessivo del gettito fiscale è di oltre 155 milioni di franchi, considerando anche l'irresponsabile decisione di Gran Consiglio di confermare la riduzione del coefficiente d'imposta cantonale malgrado la pandemia.

Per le persone giuridiche il gettito è inferiore di 38 milioni di franchi rispetto al Preventivo del 2020, ma le mancate entrate avevano superato i 57 milioni di franchi nel 2019, quindi prima del Coronavirus. Al gettito delle persone fisiche mancano quasi 118 milioni di franchi rispetto al Preventivo. Ci si chiede quanto di queste mancate entrate sia dovuto alle riforme fiscali degli ultimi anni che hanno favorito i milionari e quanto al calo del reddito dei cittadini, legato agli effetti della pandemia o alla riduzione dei salari. Quel che è già chiaro sin d'ora è che i ricchi e chi ha guadagnato anche durante la pandemia beneficerà di sgravi fiscali, mentre chi è stato penalizzato dovrà subire altri tagli agli aiuti e una riduzione delle detrazioni per spese lavorative in caso di telelavoro. Insomma, si continua a togliere ai poveri e ai lavoratori per dare ai ricchi.

Ma al di là degli aspetti puramente finanziari, un Consuntivo, non ci dimenticheremo mai di ripeterlo, è un bilancio dell'azione del Governo. Per questo non si può archiviare il 2020 senza una riflessione di fondo sull'azione del Governo di fronte alla pandemia. È vero che ne abbiamo parlato a più riprese, ma sorprende che una riflessione di fondo sulla pandemia e su come è stata affrontata non abbia trovato posto né nel messaggio del Governo, né nel rapporto della Commissione. La contabilità dei morti, le gravissime incertezze nella fase iniziale della pandemia, così come nel resto dell'anno, hanno causato evitabili sofferenze nella prima fase e hanno fatto sì che si arrivasse sostanzialmente impreparati di fronte alla seconda ondata.

Tutto questo ci fa propendere per un giudizio sostanzialmente negativo dell'approccio del Governo. Lo abbiamo già detto nelle numerose occasioni di discussione e non possiamo che ribadirlo qui, in occasione di un bilancio politico Consuntivo dell'anno del 2020.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Noi i soldi delle cittadine e dei cittadini li avremmo spesi per la parità, per colmare il divario fra donne e uomini che la pandemia ha

aggravato, come ha aumentato il divario fra ricchi e poveri. La disparità e le disuguaglianze di cui sono vittime le donne sono, ancora oggi, la più grande ingiustizia che abbia mai conosciuto l'umanità. I progressi che ci sono stati sono ancora troppo pochi, troppo lenti, troppo timidi. Sabato alcune e alcuni di noi erano in piazza federale a Berna, con altre migliaia di donne e uomini per dire no all'aumento dell'età pensionabile per le donne. Nei discorsi della rappresentante del collettivo "Io l'8 ogni giorno", che ha portato la voce del Ticino dal palco, sono riassunti molti dei punti che vorremmo che, se non risolti, fossero almeno trattati e presi in considerazione dai nostri Governi, federale e cantonale.

La disparità salariale è sicuramente il più semplice, sembrerebbe, ma è ancora una disgustosa realtà. Due persone fanno lo stesso lavoro: come è possibile pagarne una meno dell'altra, fino al 20% e oltre, solo perché è una donna? La situazione è grave, dura nel tempo ed è difficile da sanare: occorre andare alla radice del problema e toccare ogni ambito. Per questo chiediamo un vero Ufficio della parità, che si occupi di attaccare ogni giorno questo muro di ingiustizie e disuguaglianze, togliendo un mattone alla volta sino ad abbatterlo, per sempre.

Chiediamo la presenza paritaria delle donne in ogni luogo di potere, grande o piccolo, là dove si prendono le decisioni: dai consigli di amministrazione, ancora tutti o quasi maschili, alle varie commissioni, comitati, gruppi di lavoro, eccetera. Vogliamo più donne nella cosa pubblica, a gestirla, a scambiare idee e opinioni, a fare la propria parte insieme agli uomini. Magari grazie al fatto che, finalmente, i compiti di cura della casa e della famiglia – figli, genitori, anziani, malati – compiti su cui si regge la società, sono – saranno – divisi equamente tra donne e uomini. Equamente vuol dire a metà. Così forse il lavoro di cura casalinga sarà finalmente valorizzato e remunerato.

Chiediamo che la lotta alla violenza di genere sia portata avanti a ogni livello, dalla prevenzione fino alla Giustizia. I colpevoli siano puniti, le vittime siano sostenute. Chiediamo una presa di posizione forte e netta dello Stato, dei Consiglieri di Stato, a favore di chi subisce molestie sessuali, mobbing e discriminazioni ovunque e in particolare nell'Amministrazione pubblica, perché lo Stato deve dare l'esempio, deve segnare la via. La cultura del "provarci" con le sottoposte va sradicata: è quasi sempre molestia. Va sradicata con la formazione, con la comunicazione, con l'esempio. La tolleranza zero verso mobbing e molestie deve essere una realtà, deve partire dall'alto per potersi diffondere in tutta la società.

È difficile liberarsi dagli stereotipi di genere, dai preconcetti che, nostro malgrado, abbiamo visto, sentito, respirato per tutta la vita attraverso film, libri, tv, nella pubblicità ma anche nella scuola e magari in famiglia, spesso in buona fede. Per questo chiediamo che la scuola sia in prima linea nel combattere questi stereotipi: non solo le nuove leve tra gli insegnanti, non solo le persone già sensibili al tema, che seguono una formazione continua volontaria, ma tutte e tutti i docenti, specialmente chi si è formato in altre epoche. Dieci anni or sono è già un'altra epoca: era prima del "#MeToo"¹.

Dobbiamo smettere di considerare le donne cittadine e persone di serie B e agire prontamente e seriamente per l'uguaglianza. Questo deve essere il primo obiettivo di qualsiasi Stato democratico degno di questo nome. Parlando di conti dello Stato, visto che siamo in tema di Consuntivo, anche solo impegnarsi seriamente e sinceramente per la parità salariale porterebbe al Paese non solo maggiore giustizia, ma anche maggiori entrate. Inclusi maggiori contributi per l'AVS: un risanamento vero, altro che alzare l'età AVS per le donne. Certo, la parità salariale va fatta verso l'alto non verso il basso; lo dico per chi volesse trasformare il Ticino in un "TiSin".

¹ Movimento di denuncia di molestie e abusi sessuali nato nel 2017.

Col Preventivo 2022 ci aspettiamo degli investimenti, un'iniezione di soldi pubblici per rilanciare l'economia, ma non solo: tutto il Paese, cominciando dalle donne. Finora ci avete detto che la parità deve sempre aspettare: c'è sempre qualcos'altro da fare, c'è sempre qualche altra emergenza. Ci avete persino detto no all'applicazione della parità salariale negli aiuti COVID. Avete ancora una volta sacrificato le donne, tanto noi abbiamo pazienza. Ma se andiamo male nell'economia, se andiamo male in tanti altri ambiti, è anche per la disparità, anche e soprattutto per queste scelte economiche che non portano alla parità.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Sono andato a riprendere il discorso pronunciato nel dicembre del 2019 a nome del Partito comunista per motivare la nostra bocciatura del Preventivo 2020. Dicevamo allora che quel Preventivo seguiva sostanzialmente la dottrina neoliberista che rimette in discussione la funzione importante dello Stato. Pochi mesi dopo è scoppiata, in tutta la sua drammaticità, la pandemia che ha letteralmente stravolto tutto, spingendo il "meno Stato" a diventare per forza "più Stato", tanto è vero che il rapporto della Commissione gestione e finanze in almeno due punti ricorda giustamente come la forte presenza dello Stato si sia dimostrata a più riprese «*necessaria*», «*insostituibile*» e, un po' più in là, «*irrinunciabile*»; lo ripeto a futura memoria, «*irrinunciabile*». Ma se la pandemia ha riportato in auge il ruolo dello Stato, non si è perso troppo tempo a tornare alla "normalità", se pensiamo, ad esempio, ai contributi a enti terzi, passati dal 37% del 2001 al 48% del 2020, dimostrando che, passo dopo passo, tante funzioni statali sono state esternalizzate. E ancora, come si evince dal rapporto commissionale, non si è posto in discussione nemmeno con la crisi pandemica il freno al disavanzo, un vincolo di bilancio la cui ossessiva volontà di rispetto risulta proprio in controtendenza rispetto alla declamata insostituibilità dell'intervento pubblico nel salvare l'economia. Imponendo questi limiti si argina di fatto il necessario ruolo dello Stato nell'opera di ricostruzione sociale del Paese.

Questa crisi ci deve spingere ad abrogare il concetto di pareggio di bilancio tanto caro ai grandi monopoli interessati a diminuire la possibilità dell'Ente pubblico di intervenire adeguatamente a tutela dell'economia nazionale e dell'interesse collettivo. L'emergenza sanitaria enfatizza le criticità sistemiche del capitalismo e mette in crisi un modello di sviluppo non solo iniquo, ma anche irrazionale, in quanto orientato alla massimizzazione del profitto a scapito dei bisogni collettivi. Lo ha confermato proprio in un'intervista odierna il segretario cantonale del sindacato UNIA il quale ha affermato, pur senza voler generalizzare, che «*siamo stati costretti a confrontarci con il lato peggiore del sistema capitalista in Ticino*». L'auspicio quindi di un maggior coinvolgimento dei sindacati nella gestione economica, sociale e, in questo contesto, anche sanitaria del Cantone va quindi da parte nostra ribadito.

La crisi sanitaria che ha caratterizzato questo periodo, ha portato a ritardare la discussione sul Consuntivo 2020 e ha fatto emergere molti problemi che come Partito comunista avevamo sottolineato da tempo e su cui però si fatica a cambiare il passo. A cominciare da una esagerata dipendenza dall'estero per tutta una serie di questioni (personale sanitario, produzione di vaccini, eccetera), per lo più di competenza federale ma su cui non si può dire che il Cantone la pensi poi tanto diversamente. Negli anni scorsi si è tagliato sulla sanità pubblica per quanto riguarda i letti ma anche con il foraggiamento delle cliniche private, e non ci sembra che la pandemia abbia davvero insegnato. Per non parlare poi dei numeri chiusi nelle facoltà universitarie di medicina, eccetera. Lo Stato deve prendere in mano la situazione, rivedendo la pianificazione ospedaliera, investendo massicciamente nella sanità pubblica, nei salari, nelle condizioni di lavoro e nella formazione, con lo scopo di disporre di

personale residente qualificato, e assumendo il controllo sulla sanità privata che, per prima ha speculato sulla sostituzione di manodopera.

In generale però non abbiamo garanzie (ne abbiamo semmai al contrario) su cambi di paradigma nella gestione economica del Cantone, a partire dal dato fiscale che resta orientato a un modello iniquo peraltro ribadito poc'anzi proprio dal Partito liberale radicale. Siamo in un contesto sociale che resta molto grave, con diffusione della povertà, del precariato, dell'emigrazione giovanile fuori dal nostro Cantone, e al di là degli aiuti non si fa ancora abbastanza.

In conclusione, colgo un passaggio del rapporto commissionale in cui si cantano le lodi del telelavoro. Come più volte ripetuto anche in quest'aula, il Partito comunista considera il telelavoro una forma di impiego che parcellizza i lavoratori e favorisce forme nuove di precarietà. Lo possiamo accettare dunque solo in situazioni di estrema necessità, come quelle pandemiche, ma, al di fuori di esse occorre frenare questa tendenza. Il rischio di abusi nelle condizioni di impiego infatti cresce di fronte anche a un controllo sindacale che si farebbe più fragile e naturalmente, per quanto ci riguarda, non ci facciamo affascinare da ipotetici benefici "green".

BERTOLI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Intervengo brevemente prima di cedere la parola al responsabile del Dipartimento delle finanze per una breve considerazione generale. È chiaro che il Consuntivo 2020 è diverso dal profilo finanziario dal Preventivo soprattutto per ragioni, molteplici e complesse, legate alla pandemia. Inizialmente pensavamo addirittura a esiti peggiori, ma alla fine ne è uscito un disavanzo meno grave di quanto temevamo. È chiaro che il trend non è positivo nemmeno per il 2021. Sono già stati resi noti parecchi dati, a partire da quelli del Preventivo, e lo si evince senza dubbi possibili. In qualche modo dovremo dunque cercare di uscire da questa situazione, non per una ossessiva attenzione al pareggio di bilancio, ma per evitare che gli squilibri si ripercuotano sulle politiche e sugli spazi di manovra effettivi. Per uscirne abbiamo bisogno che il Parlamento, che ha espresso qui visioni anche molto distanti tra loro, alla fine sappia trovare una quadratura del cerchio o quantomeno un consenso attorno alla risposta a una serie di bisogni mantenendo una certa attenzione a non peggiorare una situazione in sé non facile dal profilo finanziario. Auspico che questo sia il lavoro che si possa fare nei prossimi tempi. È normale che in Parlamento ognuno esprima le proprie idee, ma dovrebbe essere altrettanto normale alla fine cercare di trovare una certa convergenza, perché altrimenti il risultato sarà quello di non risolvere nessun problema e lasciare integro il problema delle finanze, che in un modo o nell'altro finisce per ripercuotersi sulle politiche concrete. Lancio dunque questo auspicio e spero che venga raccolto soprattutto in vista del Preventivo 2022 e quello che seguirà a quel momento chiave, nella prospettiva di una situazione finanziaria non facile ancora per un po' di anni.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La pandemia da Coronavirus e le misure di contenimento hanno segnato profondamente l'economia nel 2020 e l'inizio del 2021. Il Consuntivo non può dunque che essere la diretta conseguenza di questa situazione straordinaria, per certi versi unica, che ci ha visto essere tra le prime regioni al mondo toccate dalla diffusione del virus, con le conseguenze che ben conosciamo. La pandemia ha rotto tendenze in atto in vari ambiti, incluse le finanze. Eravamo riusciti a rimettere in equilibrio entrate e uscite nel periodo 2017-2019, anno in cui il Cantone Ticino ha potuto registrare degli avanzi di esercizio dopo numerosi anni di perdite.

Un equilibrio purtroppo ancora fragile nella misura in cui non avevamo ancora accumulato un granché di riserve e la pandemia ha rimesso tutto in discussione. Il 2020 chiude così con un disavanzo di 165.1 milioni di franchi a fronte di un avanzo che era stato preventivato in 4.1 milioni di franchi. Ciò è avvenuto in poco tempo, pochi mesi, che hanno completamente cambiato lo scenario di riferimento.

Abbiamo avuto un auto finanziamento di 48.8 milioni di franchi, quindi ridotto a un misero 19.4% sul volume degli investimenti e il risultato totale è stato negativo per 203 milioni di franchi. Malgrado il periodo particolarmente difficile, malgrado il condizionamento esercitato dalla pandemia sull'attività dell'Ente pubblico, che nella sua prima fase ci aveva portato a chiudere buona parte delle attività, gli investimenti si sono comunque mantenuti a un livello tutto sommato interessante, attestandosi a 251.8 milioni di franchi. Anche nei momenti più difficili l'Ente pubblico ha quindi cercato di far fronte agli impegni pianificati.

Abbiamo parlato delle riserve che eravamo riusciti a costituire dopo lunghi anni di impegno sul fronte finanziario, ebbene, se nel 2019 avevamo riportato il nostro capitale proprio in cifre positive, con il 2020 siamo ritornati a cifre negative, attorno ai 40 milioni di franchi, un disavanzo che, se non controllato, nel corso degli anni andrà a incidere in maniera negativa sul meccanismo del freno all'indebitamento, limitando poi di fatto le possibilità di nuove politiche da parte dell'Ente pubblico. Altri Cantoni, avendo accumulato nel corso degli anni precedenti delle riserve maggiori rispetto alle nostre, hanno potuto in parte assorbire le perdite. Quando si fanno confronti con altri Cantoni va dunque analizzato, oltre alle modalità con cui vengono registrate le entrate, in che misura, a determinate spese straordinarie, si è potuto far fronte grazie a riserve straordinarie.

La pandemia ha avuto degli effetti sia sul fronte delle entrate sia delle uscite. Le principali voci di entrata toccate sono le imposte, le tasse, le multe, eccetera, con un impatto complessivo di circa 130 milioni di franchi, come è stato dettagliato dal Consiglio di Stato nel messaggio. Per quanto attiene ai gettiti fiscali, l'importante contrazione rispetto al Preventivo, di poco superiore a 150 milioni di franchi, è da ascrivere principalmente al peggioramento delle stime congiunturali per il nostro Cantone sul periodo 2018-2020. L'effetto dovuto alla sola contrazione del PIL per l'anno 2020 originata dalla crisi pandemica può essere quantificato in circa 76 milioni di franchi. L'effetto sui ricavi è stato parzialmente attenuato dall'aumento della quota sugli utili della BNS, pari a oltre 80 milioni di franchi come differenza positiva. Sul fronte invece delle spese, il loro aumento, valutato in circa 90 milioni di franchi, è dovuto in particolare a maggiori contributi per le ospedalizzazioni, per i casi di rigore, per i costi legati all'organizzazione dell'emergenza sanitaria e ai contributi agli istituti per invalidi e a case per anziani. Complessivamente, tenuto conto delle differenze sul fronte delle entrate e delle uscite, abbiamo un disavanzo di circa 165 milioni di franchi di perdite.

Se da un lato le previsioni parlano di una ripresa economica, dall'altro bisogna dire che per quanto ci riguarda essa non permetterà di compensare le perdite subite a causa della pandemia. In altri termini, il deficit di crescita emersa a causa del COVID-19 non sarà colmato per diversi anni. Siamo confrontati inoltre con una parte del disavanzo di natura strutturale, una situazione che sarà ben evidenziata dal Piano finanziario che accompagnerà il Preventivo 2022. I dati sul PIL cantonale elaborati periodicamente dal BAK Economics hanno progressivamente evidenziato un miglioramento rispetto al quadro ipotizzato subito dopo la diffusione del Coronavirus. Si stimavano perdite del PIL nell'ordine dell'8.3% e, malgrado il miglioramento delle stime, oggi possiamo attenderci una perdita del 3.3%.

Abbiamo però un'economia, degli attori economici sul territorio, che hanno comunque dimostrato di saper reagire alla situazione di difficoltà, rimboccandosi le maniche, cercando di portare avanti la propria attività e, se oggi possiamo dire di aver limitato i danni, è anche grazie allo sforzo, oltre che dello Stato, anche di coloro che operano quotidianamente al

fronte. Si tratta di un dato positivo, di una bella dimostrazione di un'economia resiliente, dovuta a una particolare diversificazione del nostro tessuto economico.

Il quadro della situazione congiunturale rimane in evoluzione. Non è ancora acquisito, perché la pandemia, è bene ricordarlo, non è ancora terminata. Nondimeno possiamo rilevare che il contenimento dei suoi effetti negativi è stato possibile anche grazie alla capacità dell'Ente pubblico di reagire tempestivamente, intervenendo per sostenere imprese, occupazione e cittadini in difficoltà. Questo è stato il vero punto di forza della Svizzera e dei suoi Cantoni: insieme, Confederazione, Cantoni e Comuni hanno messo in campo in modo complementare e rapido, sottolineo rapido, una serie di strumenti per attenuare l'impatto della pandemia sulla nostra società.

Nel solo Canton Ticino sono stati regolati i flussi finanziari dall'inizio della pandemia ad oggi per oltre 2.5 miliardi di franchi, a favore dell'economia cantonale e della cittadinanza che, insieme ad altri strumenti legati al sistema di sicurezza sociale, hanno permesso una buona tenuta del sistema economico e sociale. Oggi abbiamo diversi parametri sotto controllo: dalla crescita economica, all'occupazione, all'assistenza sociale. Se all'inizio della pandemia temevamo un'esplosione in breve tempo di questi parametri, oggi possiamo dire che siamo riusciti a gestire e a tenere sotto controllo l'evoluzione della situazione.

Vorrei allora ricordare i principali strumenti messi in campo, con un impegno organizzativo importante da parte dell'Amministrazione cantonale. Mi riferisco in particolare agli sforzi profusi per gestire le indennità di lavoro ridotto, attraverso la Sezione del lavoro, le indennità per perdita di guadagno, attraverso l'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS), o per realizzare in poco tempo un articolato programma di aiuti come quello previsto dai casi di rigore attraverso la Divisione dell'economia o per le prestazioni ponte COVID attraverso la Divisione dell'azione sociale in collaborazione con i Comuni, con un importante impegno finanziario anche a carico del Cantone. Ricordo le principali voci in gioco: indennità per lavoro ridotto, oltre 863 milioni di franchi (dove hanno inciso gli aiuti maggiorati seguiti all'ottenimento durante la prima ondata della finestra di crisi); indennità per perdita di guadagno Corona, oltre 200 milioni di franchi fino a luglio 2021; prestiti COVID, 1.3 miliardi di franchi coinvolgendo oltre 12'000 aziende; casi di rigore, oltre 125 milioni di franchi per oltre 2'300 aziende.

Questa capacità del nostro Paese di reagire alla crisi è certamente stata favorita dalla situazione solida delle finanze pubbliche. La Svizzera ha dimostrato che avere finanze solide è una delle precondizioni che hanno permesso di reagire tempestivamente alla crisi liberando le risorse necessarie in un momento eccezionale. Questi spazi di manovra altri Paesi non li avevano, e abbiamo visto le difficoltà che hanno incontrato nel sostenere cittadini ed economia. La solidità costruita con un importante sforzo collettivo anche in Ticino in questi ultimi anni ha permesso di far fronte alla situazione negativa che emerge dal Consuntivo 2020. Se temporaneamente un peggioramento del capitale proprio e un aumento del debito pubblico sono inevitabili, oggi dobbiamo già pensare al futuro, al medio termine. È certo che possiamo permetterci dei disavanzi straordinari nel 2020, nel 2021 e verosimilmente anche nel 2022, ma poi è altrettanto certo che dobbiamo pensare a riequilibrare la situazione finanziaria.

Il problema in effetti non è tanto la perdita di uno o due anni straordinari legati a un periodo straordinario, quanto il perdurare di una situazione che, accumulando risultati negativi su risultati negativi, si tradurrebbe in una riduzione della capacità progettuale di uno Stato che si ritroverebbe senza le risorse necessarie per agire. Si renderà dunque necessario un intervento attivo della politica. Dovremo confrontarci: il dibattito di quest'oggi ha evidenziato come vi siano visioni ancora molto distanti fra le parti su alcuni punti, come ricordato dal Presidente del Governo; alla fine, però, far politica significa avere la capacità di sintesi, di

convergenza e una visione condivisa che permetta di superare le difficoltà. Anche dal profilo finanziario dovremmo dunque trovare una linea da percorrere per riportare le finanze su un binario di equilibrio sul medio termine, cosa che potrà avvenire solo con degli interventi attivi da parte della politica.

Il Cantone Ticino dovrà poter guardare al futuro seguendo due direttive importanti: da un lato, avere i margini per potere fare delle scelte politiche e, dall'altro, essere pronto ad affrontare con la necessaria solidità eventuali altre situazioni eccezionali che si dovessero presentare. La pandemia ha messo in evidenza come anche nella nostra società moderna, tecnologica, avanzata, l'essere umano e la società in genere siano molto fragili. È bastato un virus per mettere in ginocchio un intero continente. Dobbiamo esserne consapevoli e pensare alle necessità che potrebbero presentarsi in futuro.

Le incognite sono ancora molte, ragione per la quale sarà importante mantenere monitorata la situazione finanziaria nell'ambito di un dialogo costante e costruttivo tra Consiglio di Stato e Parlamento. È un esercizio che abbiamo cominciato a fare all'interno della Sottocommissione finanze presieduta da Michele Guerra e della Commissione gestione e finanze e dovremmo continuare a farlo anche nei prossimi mesi.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il Consiglio di Stato invita dunque il Gran Consiglio ad approvare il rapporto commissionale che propone l'accoglimento del Consuntivo 2020 in un contesto economico e sanitario ancora caratterizzato da un clima di incertezza.

Concludo ringraziando la Commissione gestione e finanze e la sua relatrice per il lavoro svolto. È bello vedere che in un periodo difficile come questo anche la Commissione è riuscita a unire gli sforzi e raggiungere un accordo su un rapporto unico che chiede l'approvazione dei conti. Penso sia l'occasione per il Governo di ringraziare anche il Parlamento per la collaborazione dimostrata durante l'anno 2020. Sono stati momenti intensi e difficili, ma anche in quelli più delicati il contatto con il Parlamento, con il suo Ufficio presidenziale, è stato costante. Tutto ciò ha contribuito a poter dire oggi che la situazione è stata negativa, è difficile, ma siamo riusciti a contenere i disagi rispetto alle previsioni iniziali.

La discussione generale è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

Messa ai voti, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 55 voti favorevoli, 13 contrari e 4 astensioni.

Dipartimento del territorio (DT)

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Siamo coscienti che oggi è sempre più difficile compensare progetti e portarli a termine senza imbattersi in ricorsi. Di esempi ne abbiamo diversi; fra tutti citerei l'importante progetto Rete tram-treno del Luganese. Spesso alla base dei diversi ricorsi vi è però la mancanza di comunicazione e condivisione su quanto si intende realizzare. Ottenere almeno un consenso di massima nella fase iniziale eviterebbe di scomodare i Tribunali e prorogare all'eccesso importanti opere.

Voglio concentrarmi sul tema della mobilità lenta. Molto è stato fatto nel 2020 sia in fase realizzativa sia progettuale. Hanno visto la luce ben sette nuovi chilometri di ciclopiste equamente suddivisi fra Sopra e Sottoceneri per una spesa globale di circa 10 milioni di franchi, che però comprendono pure la messa in opera di ben tre passerelle ciclopedonali. Un'opera ciclabile, anche se può sembrare semplice e di facile attuazione, richiede una modalità ordinaria con un'ufficiale domanda di costruzione. Il fatto però che in questo puntuale ambito i ricorsi sono rari, se non pressoché nulli, sta a dimostrare quanta importanza rivestono queste opere per la popolazione. La strada intrapresa dal Dipartimento in questo ambito è senz'altro quella giusta.

Mi piace ricordare anche gli altri progetti in fase di progettazione che hanno beneficiato di un'importante accelerazione lo scorso anno, penso in particolare al Ponte di Spada che collega le due valli del Cassarate, atteso da decenni e che presto sarà finalmente realtà.

L'auspicio è che questo dinamismo e questa concretezza possano essere estesi anche alle prossime importanti sfide a cui il Dipartimento del territorio sarà confrontato.

TERRANEO O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il Consuntivo è l'occasione per analizzare i conti dello Stato, prendere conoscenza ed esprimersi sulla qualità delle prestazioni erogate alla cittadinanza dai servizi amministrativi. Malauguratamente i conti del Consuntivi 2020 sono stati segnati in maniera importante, benché lievemente inferiore di quanto previsto a Preventivo, dalla pandemia. Pandemia che, malgrado gli effetti positivi che si sono registrati con le misure intraprese – e, in particolare, l'effetto "vaccinazione" che sembra ora registrare un'accelerazione – purtroppo sta ancora segnando la nostra quotidianità e di riflesso l'economia pubblica e privata, lasciando evidentemente un alone di incertezza anche sull'andamento futuro dei conti dello Stato. Concretamente questa situazione del tutto particolare e imprevedibile ha inciso in maniera determinante sul Consuntivo 2020, che registra un disavanzo di esercizio di 165.1 milioni di franchi (a fronte di un avanzo preventivato di 4.1 milioni di franchi).

Prima di entrare nello specifico dei conti consuntivi del Dipartimento del territorio con alcune considerazioni puntuali, tengo in questa sede a ringraziare il Consiglio di Stato e tutti i collaboratori dell'Amministrazione per gli sforzi profusi nel delicato contesto pandemico, nel mantenere una buona erogazione di servizi alla cittadinanza e nel mantenere alto il livello degli investimenti, fondamentale per il rilancio economico post COVID.

A livello generale, constatiamo che nella gestione corrente dei conti il Dipartimento chiude con una maggior uscita di circa 112 milioni di franchi, ovvero inferiore di 17.6 milioni di quanto preventivato. Differenza interamente assorbita dal mancato incasso della tassa di collegamento stimata a Preventivo in 18 milioni di franchi. Viene da interrogarsi sull'opportunità politica di considerare tale importo nei conti preventivi dello Stato fintanto che non siano fatte le verifiche sulla reale efficacia e l'opportunità di tale imposizione, che

potrebbero portare addirittura all'abrogazione tout-court della tassa senza che sia mai stata incassata. "Affaire à suivre"; saremo prossimamente chiamati a esprimerci in tal senso.

Sul piano degli investimenti netti, il Dipartimento ha confermato l'importo di Preventivo con una progressione di circa 29 milioni di franchi rispetto all'anno precedente. I risultati finanziari, nel difficile contesto nel quale sono stati conseguiti, sono sicuramente da salutare positivamente. Un plauso al Direttore e ai collaboratori amministrativi è quindi doveroso.

Viene da chiedersi tuttavia se nell'immediato futuro, oltre agli indispensabili investimenti nelle strade, nelle piste ciclabili, nelle passerelle, nelle reti di trasporto pubblico, eccetera, non sia il caso di investire anche in una migliore rete di comunicazione tra Dipartimento, Parlamento, Amministrazione federale, Amministrazioni comunali, Associazioni d'area e, non da ultimo, con la cittadinanza per creare quei ponti necessari che permetterebbero ai grandi progetti di procedere con maggior celerità e concretezza, evitando spiacevoli inciampi e costi inutili – come quelli avvenuti di recente con il collegamento A2-A13, il progetto Rete tram-treno o i rustici, per citarne solo alcuni.

I Comuni e molti cittadini denunciano spesso un approccio molto giuridico da parte del Dipartimento, soprattutto su questioni pianificatorie ed edilizie, per le quali vengono sempre interpretate rigidamente le normative in vigore. In questo senso, mi piacerebbe sapere dal Direttore del Dipartimento come valuta questi aspetti (comunicazione e approccio) e se ritiene anche lui che si possa fare qualcosa di più e meglio. Altri Cantoni sono assiduamente presenti a Berna tra i vari uffici federali. Anche noi possiamo dire lo stesso, ad esempio, con riferimento a un tema spinosissimo come quello dei rustici? Come sono i rapporti e la collaborazione con l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)?

Torno infine su un tema che mi sta particolarmente a cuore: quello della pianificazione e dello sviluppo territoriale. Da quanto si è potuto appurare dal dibattito parlamentare avvenuto in occasione dell'approvazione del messaggio n. 7630² e soprattutto dalla recente sentenza del Tribunale cantonale d'espropriazione sulla proprietà di Villa Argentina di Mendrisio, il tema legato agli indennizzi da esproprio materiale nasconde parecchie incognite e insidie per i conti futuri dello Stato, che potrebbero portare addirittura a dover rinunciare a servizi o investimenti per la popolazione. Incertezze ben maggiori a mio avviso di quelle legate al COVID, che oltre alle finanze statali arrischiano di mettere in seria difficoltà la progettualità e la gestione corrente delle Amministrazioni comunali.

Evidentemente sull'esercizio in questione, visto che come giustamente riportato dal Dipartimento, sono appena stati evasi i ricorsi contro le schede di Piano direttore e i Comuni hanno intrapreso l'iter di revisione dei Piani regolatori, sui conti in esame non si registrano ancora influssi finanziari importanti dovuti alla pianificazione in atto. Ritengo quantomeno opportuno trattare l'argomento in questa sede interrogandoci se un tema per il quale potrebbero esserci ripercussioni finanziarie tali da mettere in crisi le finanze di tutto il Cantone a diversi livelli istituzionali sarà trattato in sede di Consuntivo (quando "i buoi saranno ormai fuori dalla stalla") o in sede di pianificazione territoriale e finanziaria futura.

In questo senso mi piacerebbe sapere se il Direttore del Dipartimento ha potuto farsi un'idea del quadro reale della dimensione finanziaria della revisione pianificatoria in atto, e su come affrontare la situazione per evitare un classico *"l'operazione è riuscita, ma il paziente è morto"*. Ricevuti i dati della contenibilità da parte dei Comuni, dobbiamo attenderci una rivalutazione pianificatoria con la ridefinizione della Città Ticino nella scheda R1 di Piano

² [Messaggio n. 7630](#): Modifica della Legge sullo sviluppo territoriale del 21 giugno 2011 (LST) e richiesta di approvazione di un credito di 5 milioni di franchi da destinare al Fondo cantonale per lo sviluppo centripeto, 06.02.2019.

direttore? Se del caso, in quale direzione andrà questa rivalutazione? Dobbiamo attenderci misure meramente finanziarie?

Ringrazio anticipatamente il Consigliere di Stato per la disponibilità e per l'aggiornamento sui punti sollevati nel mio intervento.

BERARDI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Com'era già stato il caso l'anno scorso, il mio intervento riguarda i danni della selvaggina alle colture agricole. Nel rendiconto del Consiglio di Stato 2020 che, presumo, venga allestito contestualmente alla redazione del messaggio sul Consuntivo, si indica che i danni risarciti ammontano a fr. 790'755.-, con la menzione che i dati sono provvisori perché, cito: *«non tutti hanno fornito la documentazione al calcolo del risarcimento»*. Nel librone verde del Consuntivo, alla voce "Risarcimento per danni selvaggina cacciabile", si ha un importo di fr. 898'861.-. Non ho per contro trovato il Rendiconto 2020 dell'Ufficio della caccia e della pesca che solitamente veniva pubblicato sul sito del Dipartimento del territorio assieme a quelli degli anni precedenti. Rispetto all'anno scorso, le cifre discordanti sono dunque solo due e non tre. Ad ogni modo, il senso del mio intervento non è disquisire del motivo per cui le cifre sono diverse fra loro nei vari documenti, bensì insistere affinché vi sia in futuro una più trasparente presentazione dei dati. In particolare, sarebbe utile sapere a quanto ammontano i danni globali per i quali è stato richiesto il risarcimento. In altre parole, sarebbe utile conoscere l'importo lordo dei danni. Sì perché, tra danni bagatella, franchigie, deduzioni di legge, eccetera, se il Cantone risarcisce, come nel 2020, circa 900 mila franchi, come minimo il danno subito realmente dall'agricoltura supera 1.2 milioni di franchi. Alla lunga questo non è più accettabile per una società che punta alla sostenibilità nei più disparati campi, compreso il cosiddetto "food waste", ovvero lo spreco di cibo. Sì, perché la cifra dei danni non è qualcosa di astratto, ma corrisponde a diverse tonnellate di derrate alimentari e foraggi che vanno letteralmente in fumo.

Invito quindi nuovamente il Consiglio di Stato a ripensare ulteriormente la propria politica di contenimento dei danni della selvaggina, evidentemente tenendo in considerazione l'ammontare lordo dei danni che va assolutamente ridotto. Ne guadagnerebbe due volte anche il Cantone: primo, attraverso una diminuzione degli indennizzi e, secondo, attraverso un aumento del reddito derivante dalle colture agricole. E, me lo si conceda, ne trarrebbero giovamento anche gli agricoltori e i viticoltori che preferiscono la soddisfazione di un buon raccolto, piuttosto che la frustrazione di tanto spreco.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Faccio riferimento alle voci di spesa relative alla Sezione dello sviluppo territoriale e chiedo cortesemente al Consigliere di Stato di fare chiarezza su quelle inerenti "Studi di pianificazione territoriale", di fr. 103'277.-, "Contributo gestione Piani utilizzazione cantonale", di fr. 213'852.-, e "Riversione contributi comunali per attuazione pianificazione cantonale", di fr. 83'825.-. Quando chiedo di poter fare chiarezza, chiedo in particolare come sia possibile che a fronte di vari studi di pianificazione cantonale venga chiesto ai Comuni di spendere centinaia di migliaia di franchi per ulteriori studi atti all'implementazione dei propri Piani regolatori. Proprio negli scorsi giorni nel mio Comune è arrivato un ulteriore messaggio da parte del Municipio, dove si chiedono altri 500 mila franchi per studi di questo tipo.

Sarebbe utile capire come vengono investiti i contributi summenzionati e a cosa servono. In questo modo sarà più facile capire se non ci siano eventualmente delle ridondanze rispetto a quanto viene chiesto di fare ai Comuni per l'implementazione dei Piani regolatori.

Altrimenti l'impressione, condivisa da altri colleghi consiglieri comunali, è di non capire più chi ha quale competenza sui Piani regolatori comunali. Si ha l'impressione che nell'ambito dell'approvazione dei Piani regolatori sempre più spesso il Cantone decida e voglia esprimersi anche su questioni di competenza comunale e che, per certi versi, i Servizi dell'Amministrazione cantonale vogliano sostituirsi alle scelte comunali, imponendo i propri indirizzi. A pensar male, qualcuno potrebbe credere che per non prendersi delle responsabilità per l'Amministrazione cantonale sia più facile delegare le decisioni a esperti esterni, con mandati esterni per ulteriori studi di approfondimento, quindi migliaia di franchi a spese dei Comuni, che peraltro fanno anche perdere un sacco di tempo.

BURI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il 2020 è stato un anno segnato dalle restrizioni COVID, dove alcuni progetti hanno subito slittamenti rispetto ai termini pianificati, con conseguenti minori costi o minori ricavi come, ad esempio, le pavimentazioni stradali o il posticipo dell'apertura della discarica di Stabio. Inoltre, minori spese si sono verificate per gli interventi per inquinamenti. Il congelamento delle nostre abitudini e della nostra mobilità ha avuto diverse conseguenze in tutte le sezioni del Dipartimento del territorio, causando in alcuni casi minori costi come pure in altri minori introiti. Distanziandoci un attimo dai problemi legati alla pandemia, ricordiamo che nel 2020 il Gran Consiglio ha approvato l'implementazione del trasporto pubblico³, un importante investimento che ha portato il nostro Cantone a raggiungere una buona efficienza dell'offerta anche nelle regioni più periferiche. Il gruppo PS è molto soddisfatto di questo passo avanti.

Il risultato netto del Dipartimento risulta essere inferiore rispetto al Preventivo di 17.6 milioni di franchi, differenza riconducibile al mancato incasso della tassa di collegamento a seguito del suo posticipo. Sarebbe opportuno, come sottolineato dal collega Terraneo, aggiornare questa voce in sede di allestimento del Preventivo.

Le domande di contributi per gli incentivi energetici da parte delle imprese private ed economie private sono aumentate del 44% rispetto al 2019, creando maggiori uscite per 7.8 milioni di franchi. Segno che la sensibilità nell'ambito energetico si sta sempre più evolvendo nella giusta direzione. Discorso inverso, invece, per il mancato utilizzo dei contributi legati alla costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile.

A nome del gruppo PS, porto l'adesione al Consuntivo 2020 relativo al Dipartimento del territorio.

Infine, invito tutti a fare una riflessione su quelle che sono state e sono le conseguenze positive di questa pandemia, tralasciando per un attimo la variazione delle entrate e delle uscite apparse nel bilancio del nostro Cantone, per soffermarci sulla fragilità del sistema, il quale, sottoposto a questa situazione di emergenza, ci ha insegnato che le nostre priorità possono essere cambiate, che si può vivere in un modo meno frenetico, modificando le nostre abitudini anche a favore di un maggior rispetto climatico.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Secondo alcune proiezioni il Cantone Ticino avrebbe dovuto diminuire le importazioni d'inerti a circa 700 mila tonnellate entro il 2020. I fatti indicano però che il trend è rimasto praticamente invariato dal 2008 a più di 1'200'000 tonnellate d'inerti importati, paragonati dall'economista

³ [Messaggio n. 7733](#): *Richiesta di: approvazione dell'offerta di trasporto pubblico 2021 in funzione dell'apertura della galleria di base del Monte Ceneri e stanziamento di un credito quadro di 461.4 milioni di franchi, di cui 355.6 milioni a carico del Cantone e 105.8 milioni a carico dei Comuni, per il finanziamento delle prestazioni di trasporto pubblico per il quadriennio 2020-2023*, 16.10.2019.

Mauro Baranzini a una fila di autocarri di 5 chilometri giornalieri. Il più grande flusso di rifiuti in Svizzera è rappresentato da quelli edili, la cui quantità ogni anno è equivalente a un treno lungo 13 mila chilometri. La direzione da intraprendere senza altre esitazioni, secondo il Partito comunista, è "l'urban mining" sul modello di Zurigo, con un riciclo del materiale edile dal 50% all'80%.

Il termine "urban mining", da interpretarsi in italiano con "estrazione mineraria urbana", non è altro che un riciclo pressoché completo del materiale da costruzione. In un'ottica ambientalista si chiede di riutilizzare le materie prime delle infrastrutture giunte al termine della loro esistenza, garantendo, grazie a una cernita, il reinserimento delle varie componenti nel ciclo dei materiali, privi di sostanze inquinanti e selezionati per tipo. Nell'ambito dell'economia circolare, la conservazione delle risorse, la riduzione degli impatti ambientali, così come l'eliminazione degli inquinanti e il contenimento dei volumi delle discariche, sono i principali obiettivi del concetto di "urban mining". Gli edifici fatiscenti e da demolire rappresentano un insieme di materie prime fondamentali per un'edilizia sostenibile che, per il loro valore, non dovrebbero essere depositate nelle discariche.

Con il perseguimento caparbio di questo approccio la discarica della Buzza di Biasca, pianificata per 1'400'000 m³ e ormai giunta allo stadio di dato acquisito, potrebbe anche, ad esempio, non dover mai entrare in funzione. Riteniamo improrogabile interrompere la dipendenza ticinese dalle cave di ghiaia italiane, il cui prezzo irrisorio è davvero troppo ghiotto per l'edilizia ticinese, in quanto non considera affatto il traffico e l'inquinamento generato. Va invece sfruttato a pieno il potenziale della filiera locale a partire dal riciclaggio attraverso "l'urban mining" e dagli inerti di cava. Auspichiamo che il Dipartimento del territorio torni a chinarsi con maggior determinazione sugli obiettivi e la coerenza delle schede del Piano direttore V6 e V7, al fine di innescare un circolo virtuoso che diminuisca la creazione di discariche, creando posti di lavoro e limitando i trasporti, come già promosso e ribadito con ben due atti parlamentari⁴ dal Partito comunista.

Cambiando argomento, notiamo con soddisfazione un aumento importante alle voci "Spese per ricerche per beni culturali" e "Investimenti per restauri". A questo proposito il compagno Massimiliano Ay aveva già firmato la mozione *"Salviamo i reperti archeologici prima che sia troppo tardi"*, che ha portato all'introduzione della figura di un restauratore nel servizio archeologico cantonale. Purtroppo non posso dirmi totalmente tranquillo con questo 20% dedicato a ben 8'000 oggetti in ferro (il materiale più sensibile), di cui 2'000 in uno stato precario, a rischio di deterioramento, come riportato dal servizio di "Falò" lo scorso 4 marzo. Globalmente si annoverano infatti più di 35 mila reperti non accessibili al pubblico, che per l'estensione e la ricchezza di epoche del nostro territorio sono destinati ancora a crescere. Come auspicato da Rossana Cardani Vergani in quel servizio, sarebbe opportuno pensare a uno spazio espositivo permanente e adottare sin d'ora misure di conservazione più incisive a partire da un aumento del personale.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo brevemente alle sollecitazioni ricevute.

Ringrazio il deputato Fabio Schnellmann per le parole di apprezzamento per quanto si fa sulla mobilità lenta.

⁴ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (Riduciamo i trasporti inutili e pericolosi degli inerti), Massimiliano Ay e Lea Ferrari, 19.05.2020 e [Mozione](#): Per l'urban mining – riciclo, indipendenza e filiera corta dei materiali e rifiuti edili, Lea Ferrari e Massimiliano Ay, 21.06.2021.

Ad Omar Terraneo posso dire che l'introduzione nel Preventivo della tassa di collegamento anno dopo anno non risponde tanto a questioni di opportunità politica, ma avviene in ossequio di un obbligo di legge. Come giustamente osservato, il futuro della tassa è in sospenso, perché ci sono atti parlamentari di segno contrastante e una Sottocommissione se ne sta occupando. È comunque previsto, visto che i lavori preparatori ancora non sono decollati e prenderanno tempo, di non inserirla nel Preventivo 2022. Si tratta di una scelta di coerenza, perché, al di dell'obbligo legale, è stabilito che quantomeno per quest'anno non saremo pronti per prelevarla.

Il Dipartimento dispone di un ufficio dedicato alla comunicazione e condivido la necessità che faccia conoscere le proprie attività all'utenza pubblica e a quella privata. Il numero di persone a disposizione è limitato. Possiamo fare di più e meglio e ci impegniamo sicuramente in tal senso.

In merito agli uffici federali, coltivo rapporti più o meno regolari con quelli più importanti, quello delle strade e dello sviluppo territoriale, con cui, dopo un periodo di tensioni che non può essere sottaciuto, dovuto anche a una grande vivacità dell'ARE nell'attività ricorsuale contro ogni e qualsiasi decisione dei Comuni e del Dipartimento, abbiamo ripreso a vederci, con un primo incontro alcuni mesi fa a Lucerna tra il sottoscritto e la Direttrice dell'Ufficio. Mentre un ulteriore incontro è previsto per questo autunno, con un sopralluogo in Val Malvaglia per constatare direttamente talune problematiche sollevate finora solamente in maniera astratta dai ricorsi. Abbiamo insomma stabilito il ripristino di quei colloqui semestrali che avvenivano alternativamente una volta a Berna e una in Ticino.

L'approccio giuridico in materia di pianificazione edilizia di cui il deputato si doleva, temo che sia inevitabile. Possiamo cercare di praticare e auspicare quelle che possiamo definire "soluzioni politiche", ma siamo in presenza comunque di procedure formali, in cui è data la possibilità a terzi di presentare opposizioni e ricorsi, cosa che avviene piuttosto regolarmente, tanto che circa il 25-30% dell'attività del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato è legata alle opposizioni e ai ricorsi in materia edilizia. Analogamente, anche i Piani regolatori e gli atti pianificatori comunali sono fonte di contenzioso giudiziario. Temo quindi che un approccio di questo genere sia in parte inevitabile.

I timori sollevati dalla sentenza relativa a Villa Argentina di un'emergenza finanziaria addirittura superiore a quella determinata dal COVID non possono essere sottoscritti nella valenza ipotizzata. Innanzitutto, come giustamente il deputato Terraneo ha osservato, non possiamo essere in chiaro sulla situazione complessiva prima che rientrino tutti i rapporti sui dati della contenibilità dei vari Comuni. Mendrisio ha già lanciato un grido d'allarme in tal senso, ma spero sia un caso isolato tra i grandi agglomerati del Cantone di un palese sovradimensionamento che ha dato origine, tra l'altro, anche a quella sentenza. Quando avremo questi dati potremmo essere più precisi. Quantomeno informalmente gli altri principali agglomerati del Cantone mi dicono che non dovrebbero esserci situazioni paragonabili e quindi nemmeno dovrebbe essere data la situazione prefigurata di potenziale catastrofe economica. In ogni caso, contrariamente al COVID, che ha manifestato tutti i suoi danni economici in poco tempo, parliamo di un processo che durerà quantomeno un decennio, se non di più. Mano a mano che avranno luogo le varie procedure di revisione dei Piani regolatori con eventuali riduzioni di parametri edificatori e soggette a risarcimento, si avvieranno le relative procedure di risarcimento presso le autorità competenti per stabilire l'entità del risarcimento e, prima di arrivare ai pagamenti, sarà trascorso da uno a due decenni. C'è dunque tempo per prepararsi, qualora i rapporti di contenibilità dovessero fornire dati in tal senso. So che si è discusso in questa sede di aumentare il fondo per queste necessità, inizialmente provvisto di 5 milioni di franchi, fondo che sarà comunque, o

dovrebbe essere, alimentato dalle plusvalenze dovute da chi dovesse ricevere benefici pianificatori.

Al deputato Giovanni Berardi, intervenuto a proposito dei danni dovuti alla selvaggina, posso dire che il Rendiconto 2020 non l'ho ancora visto, e quindi ci sono queste cifre semi provvisorie che sono però in linea con quelle degli anni scorsi. Tutto sommato ci muoviamo su un trend di 0.7-0.8 milioni di franchi, a fronte dei picchi di 1.3-1.4 milioni di franchi raggiunti all'inizio degli anni Dieci, che abbiamo fronteggiato aumentando la pressione sugli animali viziosi, con le caccie speciali e le guardie campicoltura. Purtroppo non è facile fare guardia campicoltura, sono successi degli incidenti, e occorre essere prudenti. Quanto all'ammontare complessivo degli importi richiesti, è un dato parzialmente fuorviante. In effetti ci troviamo spesso confrontati con richieste ricorrenti di taluni utenti con cui ci troviamo in contenzioso perché riteniamo non prendano le misure necessarie ed esigibili per legge per contenere i danni (recinzioni, chiamare tempestivamente l'Ufficio caccia e pesca, presentarsi dei primi casi, eccetera). È vero che c'è un'entità del danno complessivo più alta sicuramente degli 800 mila franchi, ma da parte nostra dobbiamo rimanere a quanto giuridicamente va rimborsato. Non dimentichiamo, inoltre, che paghiamo un importo veramente generoso sull'uva a seguito della sentenza nota del Tribunale amministrativo di fr. 10.- al kg e che purtroppo basta che alcuni cervi penetrino nottetempo in un vigneto nel giorno sbagliato per fare anche 30 o 50 mila franchi di danno. L'attenzione su questo tema è sempre alta; siamo disponibili alle guardie campicoltura; siamo disponibili sul tema delicato delle licenze edilizie per recinzioni fuori dalle zone edificabili; e siamo disponibili a sovvenzioni e a consulenze in materia di recinzioni. L'intenzione sarebbe proseguire con la politica degli ultimi anni, anche se è vero che con inverni sempre meno rigidi il numero di ungulati tende a crescere.

Al deputato Passalia, che chiede lumi sugli studi di pianificazione, posso rispondere che sono atti che la Sezione dello sviluppo territoriale promuove a scopo di conoscenza del territorio nel suo complesso e per allestire delle linee guida settoriali che vengono messe a disposizione dei Comuni. Giustamente si lamentano gli elevati costi della pianificazione anche nell'ottica dell'amministratore comunale: posso assicurare che dal nostro punto di vista questa è e rimane una competenza comunale e mi mette in difficoltà l'asserzione secondo cui ci sarebbe la volontà da parte del Dipartimento di sostituirsi agli enti locali, senza nemmeno citare un Comune in cui questa volontà si manifesterebbe. In ogni caso, gli studi non sono finalizzati alla pianificazione dell'uno o dell'altro Comune, bensì promossi alla luce delle nostre esigenze di pianificazione e di Piano direttore che sfociano poi in opuscoli messi a disposizione con l'intenzione di aiutare gli enti locali nella loro attività pianificatoria.

In merito agli incentivi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e sulla produzione di energie rinnovabili, temi sollevati dalla deputata Buri, posso dire che il Parlamento ha già approvato un credito quadro del medesimo importo del precedente, ma per un periodo dimezzato, raddoppiando quindi di fatto l'impegno del Cantone in questi settori. Una decisione che considero a mia volta molto positiva.

La deputata Ferrari ha evocato il concetto di "urban mining": devo confessare di non averlo mai sentito. Posso però assicurare che l'attività di riciclaggio del materiale inerte è in corso nel nostro Cantone da anni; esistono ditte private che lo praticano; e abbiamo raggiunto delle quote paragonabili a quelle citate di circa il 60%, maggiormente nel Sopraceneri, meno nel Sottoceneri, a causa della natura del sottosuolo. Se la deputata si riferisce al riciclaggio fatto sul posto, si tratta di un'operazione comunque problematica, perché occorrerebbe installare dei frantoi sui cantieri che sono fonte di disturbo, oggetto quindi di opposizioni di tutti i confinanti, e che necessitano di un'apposita licenza edilizia. L'attività di riciclaggio

comunque esiste ed è praticata in alte percentuali proprio allo scopo di evitare di continuare ad aprire discariche. Vero che si importano molti inerti dall'Italia: è una questione contingente difficilmente superabile per motivi di prezzo, come giustamente osservato, anche perché per parte nostra non sapremmo come e dove estrarre gli inerti alle stesse condizioni (è vietato per legge, ad esempio, estrarli in certe zone o dragarli dai fiumi, salvo permessi speciali). Osservo tuttavia che, proprio per limitare il carico ecologico, i camion che entrano carichi di inerti escono dal territorio ticinese con del materiale che sarebbe altrimenti destinato alle nostre discariche e che invece riusciamo a esportare affinché nella vicina Italia vengano colmate e rimodellate ecologicamente delle cave dismesse. Anche nel caso della Buzza di Biasca continuo a pensare che si tratti di un rimodellamento di una zona che oggi si presenta veramente male: ad opera ultimata avremo un bel recupero territoriale e avremo trasferito un impianto che tratta terra in una zona più consona dal profilo della pianificazione territoriale, oltretutto con il consenso di tutti gli attori coinvolti. Dal mio punto di vista non è dunque un'operazione così negativa. Infine, le Schede V6 e V7 sono oggetto di continui aggiornamenti e cerchiamo davvero di limitare i trasporti e il flusso di autocarri, mentre per l'esposizione dei reperti archeologici per avere spazi più adeguati dovremmo attendere il futuro Museo di storia naturale previsto a Locarno, spero ancora entro il prossimo decennio.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento del territorio è accolta con 54 voti favorevoli, 7 contrari e 4 astensioni.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Torno ancora una volta sul problema delle infiltrazioni della criminalità organizzata. Mi rendo conto che la politica non capisce o non vuole capire che la mafia c'è. Non bisogna avere i morti ammazzati o le macchine o i negozi incendiati per prenderne coscienza. Come ha detto un noto Magistrato ieri a Lugano, la mafia mette le mani su tutto ciò che gli riesce. Quindi o la politica si rende conto di questo o qualche giorno ne pagheremo il prezzo. Lancio dunque un appello alla politica, affinché si affronti il tema, senza necessariamente sempre aspettare l'input da parte dei Magistrati italiani. Da un po' di tempo è attivo l'Osservatorio ticinese sulla criminalità organizzata, il che dimostra che anche la società civile si interessa del problema. So bene che la competenza in materia è federale, ma come ho già avuto modo di dire sembra che ci si voglia nascondere dietro questo fatto. Ribadisco allora la proposta già fatta di investire maggiormente sull'attività di intelligence, poiché senza un numero sufficiente di agenti che sanno interpretare queste nuove infiltrazioni si va ben poco lontano.

Cambiando tema, vengo alla questione dell'assunzione da parte delle Polizie comunali (e quindi dei Comuni) di agenti già condannati e allontanati dalla Polizia cantonale per chiedere al Consigliere di Stato, che so condividere la mia opinione, se non sia possibile, magari attraverso lo strumento della piattaforma di incontro tra Polizia comunali e Polizia cantonale, proibire che i Comuni operino in tal senso, anche per evitare che lo stesso Corpo di Polizia finisca nel discredito.

PETRINI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Interessante l'intervento del collega Galusero: il mio sarà molto meno stimolante, essendo incentrato sul Consuntivo. *«Un Consuntivo influenzato in modo importante degli effetti della pandemia di COVID-19 sia sul fronte delle entrate sia su quello delle spese»*, così leggiamo nella presentazione del messaggio in discussione. Spese cantonali aumentate di quasi 90 milioni di franchi per i costi direttamente connessi alla pandemia e ricavi legati alla stessa diminuiti di oltre 136 milioni di franchi. Non vi è Dipartimento che non sia stato toccato, anche se in misura differente. Per quanto riguarda il Dipartimento delle istituzioni, le spese sono leggermente diminuite dell'1% rispetto al Preventivo, pur aumentando del 2% rispetto all'anno precedente. I ricavi, a loro volta, si sono ridotti del 4.5%, ma si tratta, come vedremo, solamente di un saldo. Quali sono le cause? Sostanzialmente la minore attività durante la pandemia: meno multe della circolazione, meno immatricolazioni, meno collaudi (si parla del 27%). In generale, dei quasi 20 milioni di franchi di diminuzione delle entrate, 19 sono ascrivibili alla voce "Ricavi per tasse". Meno tasse sulle operazioni immobiliari, quindi si è venduto meno specialmente a cittadini stranieri; meno introiti legati alla procedura dell'Ufficio delle esecuzioni e dei fallimenti; meno tasse sulle case da gioco, rimaste chiuse durante la pandemia; meno tasse, e lodevolmente, per gli esercizi pubblici; così come mancate entrate da parte della Polizia per l'annullamento dell'intervento nell'ambito del Forum economico di Davos.

Una contrazione si registra anche sul fronte delle uscite. Ad esempio, sono diminuite quelle legate all'Ufficio della migrazione (era stato accumulato un grave ritardo nell'evasione di determinate pratiche, recuperato grazie a un'attività straordinaria che ha portato i suoi frutti) e sono diminuiti i rimborsi verso enti e Comuni, anche in questo caso perché determinante attività di Polizia loro demandate non sono state svolte. Salutiamo anche con soddisfazione la riorganizzazione del settore dei Registri, affrontata nel Piano di riequilibrio delle finanze cantonali, che ha portato a una diminuzione dei relativi costi. La diminuzione delle uscite è stata in parte compensata da un incremento delle spese alla voce "Sezione del militare e protezione della popolazione", una maggiore spesa da attribuire ai salari relativi al personale straordinario impiegato per la gestione della pandemia.

In conclusione, esprimo il mio apprezzamento a tutto il Dipartimento, al suo Direttore, ai funzionari e ai collaboratori per il lavoro svolto durante il 2020. Le istituzioni in questa circostanza sono state più che mai capaci di far sentire la loro vicinanza e il loro pieno sostegno alla popolazione, gestendo in modo encomiabile le varie situazioni di disagio. Porto pertanto il sostegno del gruppo della LEGA al Rendiconto presentato dal Dipartimento delle istituzioni.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Parto dalla Polizia. Ufficialmente tutto tace, ma voci di corridoio dicono che è intenzione del Dipartimento abolire le Polizie strutturate, le quali verrebbero inglobate dalle Polizie polo. Infastidisce enormemente il modo di agire del Dipartimento, il quale lavora dietro le quinte e propone le riforme a giochi fatti, senza coinvolgere le parti che ne vengono toccate e, aggiungerei, danneggiate. Una totale mancanza di trasparenza che purtroppo su questo tema è una costante. Chi parla e credo anche le Polizie strutturate sono profondamente contrarie a questo progetto che mina, per non dire distrugge, la Polizia di prossimità e di conseguenza il controllo del territorio e la tutela dei cittadini. Che qualche riforma del settore vada fatta, non lo si è mai negato; il numero di strutturate va ridotto, soprattutto nel Luganese; il numero di agenti minimo per Corpo va aumentato e occorre finalmente chiarire quali sono i compiti da svolgere per la Polizia cantonale e per le Polizie strutturate.

Un'altra tematica per la quale nessuno sembra più scandalizzarsi è il continuo e costante aumento del numero di agenti della Polizia cantonale. Ancora 8 unità aggiuntive nel 2020, 25 in più solo negli ultimi 4 anni, e nei Preventivi e Consuntivi non è mai stato indicato il motivo di tali aumenti. Stessa cosa dicasi per le strutture carcerarie, dove sono state 26 le unità in più negli ultimi 4 anni.

Passo alla riforma delle Autorità regionali di protezione (ARP). Seppur condividendo la necessità e l'urgenza di riorganizzarle, il progetto di riforma, così come presentato nell'ambito della procedura di consultazione, non convince. È una riorganizzazione complessa e costosa che non sembra rendere le ARP più efficaci ed efficienti. Si auspica che le perplessità emerse nella consultazione vengano considerate nell'allestimento del messaggio. Anche in questo caso prima di redigere il progetto di riforma non sono stati consultati alcuni addetti ai lavori, mi riferisco in particolare alle Preture, le quali verrebbero obbligate, per le cause iniziate presso le ARP e a loro trasmesse, a decidere non come giudice unico, ma come collegio giudicante. Oltre a essere un'assurdità, ciò violerebbe il diritto federale e, in quanto tale, sarebbe incostituzionale.

Non parliamo poi della brillante idea della creazione del sistema delle Preture di famiglia, un sistema astratto che, da un lato, ci si chiede se possa essere istituito e, dall'altro, anche se non espressamente ma forse volutamente, sarebbe un primo passo per poi passare alla creazione di un Tribunale di famiglia, ipotesi peraltro già scartata dai primi due gruppi di lavoro. Ciò comporterebbe lo smantellamento delle Preture distrettuali, in particolar modo quelle di valle. Si rammenta che l'intento era quello di riformare unicamente le ARP e non le Preture. Il Consiglio di Stato con il progetto viola il mandato assegnatogli dal Gran Consiglio. Inoltre, tema tabù sono i costi di questa riforma: teoricamente dovrebbero essere a carico del Cantone, trattandosi di una cantonalizzazione, però se non erro anch'essi dovrebbero essere inseriti nel progetto "Ticino 2020", che prevede quindi una neutralità finanziaria tra Cantone e Comuni. Questi ultimi sono fortemente preoccupati per le conseguenze finanziarie che potrebbero scaturire da questa riforma.

Sembrerebbe inoltre che gli enti locali abbiano partorito altri progetti. Nel Consuntivo si parla infatti di riforma dell'istituto comunale e di sistema di gestione della qualità. Ho il sospetto che il Dipartimento voglia ulteriormente imbrigliare i Comuni, limitandone i margini di manovra, imponendo standard difficili da raggiungere e riforme ardue da applicare, così da rendere loro la vita sempre più difficile e raggiungere per altre vie le aggregazioni, mettendo in pratica il fatidico Piano cantonale delle aggregazioni, che personalmente combatterò con convinzione e determinazione.

Circa il Ministero pubblico, finalmente si è deciso di potenziarlo con due procuratori pubblici in più, ma la riforma è lontana dall'essere conclusa. La nomina decennale dei procuratori pubblici ha permesso di portare alla luce problematiche di natura organizzativa e procedurale. La Commissione giustizia e diritti ha deciso di commissionare una perizia al prof. Claude Rouiller per far luce sulle lacune legislative, sulla non soddisfacente organizzazione interna del Ministero pubblico e sulle disfunzioni riscontrate nella procedura di nomina dei magistrati, in particolare il ruolo e il funzionamento del Consiglio della Magistratura. Solo grazie a questo impulso della Commissione, il Dipartimento ha deciso di attivarsi e di collaborare per riformare parte dell'Autorità penali.

Da ultimo, il gratuito patrocinio. I costi, come leggiamo nel Consuntivo, continuano a salire ed emergono aumenti di oltre 1.5 milioni di franchi. So che qualche anno fa era stato costituito un gruppo di lavoro per cercare di arginare tali costi e vorrei capire se ci sono soluzioni all'orizzonte.

Concludo facendo notare che nessuna delle importanti riforme proposte negli ultimi 10 anni dal Dipartimento delle istituzioni è stata portata a termine. Mi riferisco in particolare a

"Giustizia 2018" (non mi si dica che il progetto è ancora attuale), alla riforma della Polizia, dapprima con l'idea della Polizia unica, bocciata dal Parlamento, e ora con la revisione della Legge sulla collaborazione tra la Polizia cantonale e le Polizie comunali [LCPol; RL 563.100]. Senza dimenticare il Piano cantonale delle aggregazioni, fortunatamente congelato, la riforma "Ticino 2020" e quella delle ARP, per la quale attendiamo a breve il messaggio. Mi auguro che il posto creato ad hoc per coadiuvare la Direttrice della Divisione della giustizia serva a far avanzare tutte queste riforme di cui nostro il Cantone ha davvero bisogno.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Consuntivi e Preventivi trattano di cifre, ma non si limitano ai numeri, imponendo una lettura politica dei mezzi finanziari dello Stato. Il tema non è dunque necessariamente quanto si spende, ma come si spende, in vista di quali risultati, raggiungendo quali traguardi: questo vale non solo per la destra più estrema di questo Parlamento, ma per tutto l'emiciclo. Anche le date sono numeri, e se è vero che il tempo è danaro, anche il fattore del tempo impiegato per raggiungere risultati politicamente rilevanti è un elemento di valutazione in sede di disamina dei conti dello Stato. Ribadire che il progetto "Giustizia 2018" non è in linea, è già solo per una questione di numeri una tautologia.

Approvare i conti del Dipartimento delle istituzioni al 31.12.2020, annotando lo stato attuale dei lavori per il cantiere "Ticino 2020" dovrebbe farci cadere tutti nel ridicolo. Lasciarsi abbindolare dall'indicazione dipartimentale nel messaggio per cui il progetto "Giustizia 2018" sarebbe *«sopravanzato con la presentazione del messaggio di riforma delle Autorità di protezione»* con l'aggiunta che: *«Le risultanze dell'operato dei gruppi di lavoro verranno incluse in un messaggio di revisione della LOG»* è un palese tentativo di vendere lucciole per lanterne. La riforma delle ARP arranca ed è debitrice (anche, ma non solo) dei nodi da sciogliere nei rapporti Cantone-Comuni sulle competenze e sugli oneri finanziari, rendendo questo tema vittima e debitore di entrambi i cantieri disastri: "Giustizia 2018" e "Ticino 2020". Si tratta comunque di un progetto di carta, che pianifica movimenti di truppe come a Risiko, senza tuttavia affrontare i problemi veri, ovvero, prima di tutto e soprattutto, chi, quando, come e dove saprà porre in esecuzione le decisioni che l'Autorità tutoria, sia essa amministrativa o giudiziaria, deve sì prendere, ma per risolvere problemi, non per chiudere pratiche facendo buona statistica. Certo, si tratta di questioni che coinvolgono anche il Dipartimento della sanità e della socialità, ma che al momento affondano soprattutto nelle sabbie mobili di "Ticino 2020". Il messaggio di revisione della Legge organica giudiziaria [LOG; RL 177.100] poi, doveva accompagnare le nostre giornate di quest'estate, ma anche senza scomodare il "Trono di Spade", *«l'inverno è ormai alle porte»*.

Ciò che rimane di tangibile nel Dipartimento delle istituzioni è che, a ben vedere, dopo i potenziamenti degli effettivi della Polizia cantonale, sono aumentati ancora quelli della Sezione della popolazione, due settori in cui la linea politica che viene dall'alto pare essere: "se la giurisprudenza fa venire il mal di pancia, la cura è tirare dritto secondo la linea imposta dal mastro di busecche finché le dita di chiunque si pieghino a questi diktat saranno così piene di marmellata da non poter più nascondere l'evidenza". È giustizia questa? È rispetto istituzionale? È senso dello Stato? Al di là della questione sempre problematica della gestione dei permessi, come è stata implementata ad esempio in Ticino la normativa federale in materia di multe disciplinari, entrata in vigore proprio il 1° gennaio 2020? L'Amministrazione ticinese è stata disciplinata o indisciplinata? Pagate o computate, delle multe comminate in violazione del diritto possono davvero dirsi passate in giudicato? Non

vi è una responsabilità politica nel tempo che intercorre fra modifiche del diritto già applicabili e adeguamenti tecnici alle nuove normative?

E allora: non è tempo di piantarla con date-traguardo nella migliore delle ipotesi troppo ottimistiche, cantieri giganteschi che scappano di mano, tornando a occuparsi almeno di topolini invece che di montagne vere o presunte? Non è ora di dichiarare *urbi et orbi* falliti "Giustizia 2018" e "Ticino 2020" macellando quei pachidermi allo stremo provando almeno a sezionare quelle parti che urlano da tempo la richiesta di soluzioni vere, concrete e praticabili, fornendo finalmente strumenti di lavoro adeguati, corretti, a personale lasciato libero di applicare, in fede e coscienza, il buon diritto al meglio delle proprie competenze? Ora, so che il nostro capo Dipartimento, facendo sfoggio delle proprie abilità, se ne uscirà a modo suo, da gran comunicatore, riallacciandosi alle premesse di questo mio intervento, dicendo che il gruppo PS, o quantomeno il deputato Corti, sta dando i numeri. Sarà, ma in un mondo tutto proiettato a favore delle soft skills, due o tre competenze vere, sane hard skills, non possono comunque mancare. Finiamola con questa gestione ingannevole da fachiro delle istituzioni: non occorre essere dei guru, ma almeno dei buoni praticanti.

A mente del gruppo PS la gestione 2020 del Dipartimento delle istituzioni ha sicuramente presentato lati positivi, ad esempio con l'impiego di militi e mezzi della Protezione civile nella gestione delle questioni pratiche reattive alla pandemia, ma è pappa federale; anche i successi 2020 a favore della Magistratura, come l'introduzione di due colonne in più in seno a Ministero pubblico e il recupero del quarto giudice dei provvedimenti coercitivi, sono meriti parlamentari, non certo attribuibili a questo Governo. Difficile in ogni caso squarciare con qualche lama di luce le tenebre che ammantano questa gestione del Dipartimento delle istituzioni. Come segnale politico, forte e chiaro, il gruppo PS esprime pertanto il proprio dissenso al vertice delle istituzioni, dando un chiaro no ai conti del Dipartimento delle istituzioni: non è tuttavia un segno di sfiducia verso chi vi opera quotidianamente, al fronte, con dedizione. Al personale amministrativo, alle donne e agli uomini chiamati ad agire non da ultimo nella difficoltà indotta da questa guida claudicante e dalla progettualità oggettivamente fallimentare, il grazie del gruppo PS si manifesterà nell'approvazione generale dei conti tutti dello Stato, un segno distensivo rispetto alla ricorrente, e non certo priva di fondamenti, altrimenti naturale tendenza nostra all'astensione.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Anche il mio intervento verte, analogamente a quello dei colleghi Corti e Gendotti, a comprendere a che punto stanno i cantieri "Giustizia 2018" e "Ticino 2020" e quali sono le problematiche che si nascono dietro alla difficoltà di partorire queste riforme. Il collega Corti sostiene che varrebbe la pena abbandonarle; da parte mia mi limito semplicemente a voler comprendere come mai questi cantieri fanno fatica ad avanzare, visto che come membro della Commissione giustizia e diritti non vedo grandi segnali di attivazione. Concordo con il fatto che al momento attuale sia stato piuttosto il Parlamento a portare in avanti determinate misure, misure però di tamponamento, mentre a livello dipartimentale manca un input, un taglio visibile, che poi possa fungere da misura per un sano dialogo tra Esecutivo e Legislativo.

Un altro elemento sul quale vorrei attirare l'attenzione è legato all'aumento del potenziale della Polizia, anch'esso sollevato dai colleghi che mi hanno preceduto. È giusto che la Polizia abbia gli strumenti per poter affrontare il proprio lavoro, ma il sentimento è che spesso e volentieri questo sia molto più orientato alla repressione che alla prevenzione. Si tratta di un'impressione che traggono dalle comunicazioni che provengono dai media. Il Corpo di Polizia deve invece essere impegnato in queste fasi molto delicate in maniera consistente a livello di prevenzione, proprio perché vi è un surriscaldamento delle tensioni relazionali.

Polizia e servizi sociali e sanitari devono quindi collaborare per riuscire a captare i segnali per poter capire come stanno effettivamente le cose. Mi riallaccio allora alla suggestione della collega Gendotti sulla possibile riforma dei corpi di Polizia: occorre fare molta attenzione a intervenire sulle Polizie strutturate, perché hanno il polso del locale e una capacità di penetrazione nella realtà necessaria per potervi far fronte.

Da ultimo, a proposito delle infiltrazioni della criminalità organizzata, vorrei sapere a che punto è la trattazione della nostra interrogazione⁵ sulle società bucalettere presentata il 19 marzo scorso, proprio perché solleva il tema relativo alla comprensione della collaborazione delle Polizie e delle istituzioni transcantonali tra Ticino e Grigioni per cercare di far fronte a questa problematica.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - A che punto siamo con l'elaborazione del Piano d'azione cantonale contro la violenza domestica? Quante sono le risorse umane ed economiche per questo compito? Chi se ne sta occupando? Restando sul tema della violenza domestica torno poi a chiedere nuovamente quanto avevamo già sollecitato l'anno scorso. Si tratta di una richiesta senza costi aggiuntivi, puramente formale, ma dal forte significato emotivo: che cioè le nemmeno cinque righe nel Rendiconto del Consiglio di Stato dedicate alla violenza domestica all'interno del paragrafo concernente l'ordine pubblico, subito dopo quello relativo alle autorizzazioni per i locali erotici, possano finalmente avere la dignità di un capitolo a sé. Questo semplice atto costituirebbe un segnale dell'importanza che viene data al tema. È stata nominata l'anno scorso Chiara Orelli Vassere per occuparsene e riteniamo che non sia dignitoso trattarlo in un paragrafo in cui si fa riferimento anche ad altro. Quello della violenza domestica non deve essere trattato come un problema endemico, ineliminabile, di cui ci si limita a contare i casi, bensì come un fenomeno di cui ci si vuole occupare, di cui il Dipartimento si vuole occupare, in modo serio. Chiediamo dunque che questa dignità, per quanto solo formale, sia riservata anche alle violenze domestiche.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il Partito comunista si è occupato in passato, a seguito del caso Argo1, delle varie forme del monopolio della forza da parte dello Stato. Cito le mozioni⁶ del 2017 *Formazione degli agenti di sicurezza e Sicurezza privata in ambiti sensibili? No grazie!*, nonché l'iniziativa⁷ parlamentare *Modifica dell'art. 193 LOC "Le agenzie private di sicurezza non si sostituiscano ai Comuni*. Il fondamentale rafforzamento della formazione delle e dei cosiddetti "sicurini" e "sicurine" è stato un risultato concreto raccolto dalle proposte del compagno Massimiliano Ay. In questo senso va quindi interpretata la nostra attenzione a un Corpo di Polizia, comprendente assistenti e agenzie private, competente, responsabile, specializzato, ma anche di prossimità, che svolge le proprie mansioni dalla più semplice alla più complessa con un profondo attaccamento ai valori dello Stato e di tutte le componenti della società. I cardini affinché questo quadro sia realtà sono la formazione, come detto, e le condizioni di lavoro dignitose, in particolare quelle salariali. Per la lealtà e la preparazione di alto livello richiesta, sono da corrispondere oneste retribuzioni.

⁵ [Interrogazione n. 37.21](#): *Società bucalettere*, M. Noi per il gruppo dei Verdi, 19.03.2021.

⁶ [Mozione](#): *Formazione degli agenti di sicurezza*, Massimiliano Ay e cofirmatari, 13.03.2017 e [Mozione](#): *Sicurezza privata in ambiti sensibili? No grazie!*, Massimiliano Ay, 13.03.2017.

⁷ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 193 LOC. Le agenzie private di sicurezza non si sostituiscano ai Comuni*, Massimiliano Ay, 18.09.2017.

Al potenziamento va quindi preferita la qualità dell'agente. Non abbiamo bisogno di più poliziotti o assistenti o agenti di sicurezza privati, bensì persone di comprovato spessore umano. Il precariato è una piaga dilagante in quasi tutti i settori, ma non vi è niente di più pericoloso di un esercizio della forza precario. Questi sono i termini con cui sosteniamo l'iniziativa⁸ Ghisletta per una migliore organizzazione della Polizia in Ticino, ribadendo il ruolo primario giocato dalla prevenzione in vari altri campi (vedi politiche giovanili, dipendenze, disagio, eccetera) e la necessaria coordinazione con i Comuni, ad esempio, nell'applicazione di modifiche delle norme di circolazione stradale (zone 30, limitazioni dei posteggi, segnaletica, eccetera) che in un primo periodo dalla loro introduzione hanno bisogno di una certa vigilanza, di agenti che segnalino i comportamenti adeguati e intimino le contravvenzioni.

Proprio per la sfaccettatura e la complessità d'intervento della Polizia portiamo rispetto per l'uniforme, attiva nel proteggere le vittime di violenza domestica; indagare sui reati finanziari (aumentati del 24% nel 2020 parallelamente ai prestiti COVID); tutelare la classe lavoratrice sfruttata da subappalti, caporalato e altri crimini del lavoro; non da ultimo nell'affrontare la mafia. A questo proposito riteniamo anche noi che debbano essere dedicati più mezzi, come rivelato da un'intervista del quotidiano romando "La Liberté" alla giornalista Madeleine Rossi, il nostro Cantone di trova all'interno della grande ragnatela della 'ndrangheta.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Affronterò i vari interventi in ordine cronologico, cominciando da quello del deputato Giorgio Galusero che ha sollevato la questione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, a cui anche la deputata Lea Ferrari si è riallacciata. La criminalità organizzata è una realtà, la consapevolezza che lo sia è invece molto differenziata sul piano nazionale e varia da Cantone a Cantone. In Ticino, vuoi per vicinanza territoriale o per comunanza di lingua o per esperienze trascorse, tale consapevolezza è molto più presente rispetto ad altri Cantoni che, benché toccati dalla questione, non vedono e non si pongono il problema. Lo abbiamo riscontrato più volte, tant'è che abbiamo cercato di sensibilizzare i nostri interlocutori sul piano intercantonale. La Polizia del nostro Cantone è attiva nei comitati operativi a livello federale come unica Polizia cantonale e ne costituisce un punto di riferimento. Le trasferte dei nostri inquirenti in sud Italia sono frequenti, proprio per mantenere lo scambio di informazioni e di esperienze. Mentre la collaborazione con l'Osservatorio ticinese sulla criminalità organizzata è attiva ed è sostenuta dal Dipartimento proprio nell'ottica di aumentare la sensibilizzazione e la consapevolezza sul fenomeno. Ma vorremmo allargare tali iniziative anche a livello delle istituzioni. Per questo, nell'ultimo anno, il comandante della Polizia cantonale e il capo della Polizia giudiziaria sono stati sentiti dal Consiglio di Stato e prossimamente lo saranno anche dei coordinatori dipartimentali. L'obiettivo è sollevare l'attenzione sui potenziali rischi delle attività dello Stato esposte alle mire della criminalità organizzata e creare gli anticorpi necessari. A livello operativo sarà creato il IV Reparto della Polizia giudiziaria che si occuperà soprattutto di intelligence. Lì saranno raggruppati e potenziati i servizi attivi in questo settore in modo da avere un ulteriore rafforzamento delle informazioni e del monitoraggio in un'ottica preventiva e repressiva della criminalità e della criminalità organizzata. È stato un passo voluto dal capo della Polizia giudiziaria, maggiore Thomas Ferrari, che va nella direzione di quanto auspicato dal deputato Galusero.

⁸ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Per una migliore organizzazione della Polizia in Ticino*, Raoul Ghisletta e cofirmatari, 15.12.2020.

Riguardo all'assunzione nelle Polizie comunali di persone licenziate o che hanno abbandonato il Corpo di Polizia cantonale per loro precedenti o comportamenti scorretti dobbiamo, da un lato, capire il diritto all'oblio. Una volta che il Casellario giudiziale è pulito, per il datore di lavoro, formalmente, nulla osta. Si tratta di una questione di opportunità e di valutazione da parte dei datori di lavoro comunali circa la fiducia da attribuire a queste persone, che hanno comunque una formazione secondaria o un attestato federale di capacità. Non spetta tuttavia al Direttore del Dipartimento delle istituzioni sostituirsi ai datori di lavoro, ai quali incombe la valutazione dei rischi legati al reintegro della persona.

Ringrazio il deputato Petrini per aver richiamato i dati sui risultati economici del 2020 delle attività svolte. Ricordo come, a fronte di una minor mobilità sul nostro territorio, il Dipartimento ha avuto una diminuzione di quasi 19 milioni di franchi di incassi sui vari fronti. Stabili invece i costi, benché il Dipartimento si sia assunto 4.6 milioni di franchi per la gestione operativa di tutta la macchina COVID, dal contact tracing ai centri e quant'altro, nonché 2.5 milioni per le esecuzioni di pene e misure soprattutto fuori Cantone, una voce in forte aumento che preoccupa per la complessità dei casi di cui l'Ufficio dell'incasso e delle pene alternative, rispettivamente la Divisione della giustizia, devono occuparsi.

Le case da gioco hanno in effetti generato meno gettito fiscale, ma per volontà del Consiglio di Stato è stata garantita la stessa posta per il 2021 all'Agenzia turistica ticinese per dare un impulso favorevole all'economia e continuare a garantire la promozione del nostro territorio soprattutto oltre Gottardo, mentre abbiamo sgravato gli esercizi pubblici delle tasse sui ristoranti.

Alla deputata Sabrina Gendotti posso rispondere che le voci di corridoio sono sbagliate. Quella di concentrare tutto sulle Polizie polo è semmai la mira di alcuni dei loro comandanti e non del Dipartimento e nemmeno del gruppo di lavoro incaricato di approfondire il tema. Un gruppo di lavoro in cui sono presenti anche i rappresentanti dei Comuni – Comuni polo, Comuni che beneficiano dei servizi di Polizia e anche di Comuni con Polizie strutturate – nell'obiettivo primario di definire i compiti tra i due livelli, perché abbiamo troppe sovrapposizioni, che creano frizioni e costi inutili ai danni della collettività. Quando vedo alcuni organigrammi di Polizie comunali strutturate che si riempiono la bocca della "prossimità" e vedo che per quel compito mettono a disposizione il 20% degli effettivi destinando l'80% rimanente all'interventistica, che non è compito comunale, mi chiedo se abbiamo tutti la stessa idea di ciò che la prossimità deve significare. Per questo uno degli obiettivi del gruppo di lavoro è quello di approfondire e declinare i compiti di prossimità per valorizzarla e renderla fattiva e concreta sul territorio e con le persone che lo vivono, combattendo in questo modo anche la criminalità organizzata, certo affiancando questo lavoro di dettaglio a un adeguato flusso di informazioni, che deve essere garantito.

In merito all'aumento degli effettivi della Polizia cantonale, essi sono stati adeguati anche in vista dell'operatività del Centro di controllo dei veicoli pesanti a Bodio-Giornico, mentre l'aumento degli effettivi nelle strutture carcerarie è dovuto all'internalizzazione di diversi compiti in ossequio, tra l'altro, alla volontà popolare (penso in particolar modo al pattugliamento esterno). Ma anche il gruppo trasporto detenuti è stato fortemente occupato per quanto riguarda gli spostamenti verso la Clinica psichiatrica cantonale.

In merito alla riorganizzazione dell'ARP, il coinvolgimento delle Preture è stato costante. Avessero voluto portarsi a casa il compito, evidentemente glielo avremmo affidato, ma le Preture civili ordinarie si sono messe in una posizione perlopiù di autodifesa. Non avremmo però mai dovuto affrontare una riforma di questo tipo se, dal canto loro, i Comuni avessero assolto completamente gli obiettivi delle misure, stanziando anche le risorse necessarie, operazione realizzata solo da alcuni di essi. Si tratta tuttavia di una riforma impellente per conformarci a una complessità crescente della nostra società, dove vi sono famiglie sempre

più sfaccettate e dove, essendo il nostro un territorio di confine, una parte delle cause hanno risvolti al di là delle frontiere nazionali che richiedono un'Autorità giudiziaria, ritenuto che non sempre, all'estero, è riconosciuta un'Autorità amministrativa quando si tratta di diritto di protezione e di diritto di famiglia. I costi costituiscono evidentemente una parte del problema e l'obiettivo è quello di allineare le misure, visto che, in parallelo a questo, è stato avviato il cantiere della presa a carico successiva delle persone sottoposte a misure di protezione. Non facciamo insomma i lavori a metà, come sostenuto dal deputato Corti, ma li sviluppiamo in maniera sinergica con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), che dispone di un ufficio che se ne occupa. Occorrerà anche in questo ambito chiarire i livelli di competenza tra gli enti locali e il Cantone, con l'obiettivo di garantire il principio di prossimità e la volontà di coinvolgimento espresso più volte e, d'altra parte, fare però in modo che il Cantone possa farsi carico dei non pochi casi (purtroppo) più complessi.

La Sezione degli enti locali non si muove nell'ottica di togliere autonomia, semmai di differenziarla grazie a processi chiari, che garantiscano qualità e dunque minori interventi in sede di vigilanza, e a un maggior supporto nell'ambito della consulenza. Per questo presenteremo il progetto concernente il funzionamento del Comune che parte dai sistemi di gestione della qualità, dai processi interni, per arrivare a un federalismo differenziato in base alla struttura amministrativa di ogni Comune, proprio nell'ottica di aumentare l'autonomia e rispondere, in questo senso, anche all'auspicio espresso dalla deputata Gendotti di non imporre le aggregazioni, un'impostazione per la verità già abbandonata da qualche anno.

Riguardo al Ministero pubblico, importante sarà declinare gli strumenti interni (e ringrazio di aver trasmesso la perizia Rouiller sia al Procuratore generale sia al Dipartimento) per una miglior conduzione del Ministero pubblico, nel rispetto evidentemente dei principi di separazione dei poteri, ma con l'obiettivo di rafforzarlo ottimizzando le risorse chieste dal Consiglio di Stato e poi avallate in sede parlamentare.

La questione del gratuito patrocinio e dei costi in aumento torna regolarmente alla ribalta. Da un lato, il gruppo di lavoro ha ipotizzato alcune misure che potessero calmierare determinati costi soprattutto nell'ambito penale (mentre nel civile è meno fattibile). Una delle questioni riguarda il modo in cui vengono condotti i procedimenti da parte dei nostri Magistrati. Si possono in effetti svolgere quattro interrogazioni anziché due e lo stesso dicasi delle audizioni oppure ancora delle perizie, ma i costi evidentemente aumentano. Su questi aspetti non sta né al Consiglio di Stato né al Parlamento disquisire; semmai, all'organo di vigilanza sulla Magistratura, fatta salva naturalmente l'autonomia di cui dispongono i Magistrati nel condurre i procedimenti.

Se c'è una cosa che ho imparato in generale a proposito delle riforme è quella di non dare più indicazioni sulle date dei progetti, perché volenti o nolenti questo Cantone è refrattario ai cambiamenti, come del resto si è confermato ancora oggi con riferimento al tema delle Polizie comunali e alla riorganizzazione della Polizia. "Non si tocchi niente che le cose vanno bene così!": questo è l'atteggiamento predominante in Ticino. Se avessi voluto dormire sonni tranquilli, avrei dato ogni tanto qualche risorsa in più alla Magistratura, avrei evitato di confrontarmi con i Comuni e adottato un'attitudine conciliante, ma in questo modo non avrei, e non avremmo, reso un servizio al Paese. Il gruppo "Giustizia 2018" aveva dato una visione verso cui tendere e rimane come spirito, anche se bisogna portare avanti le misure con le risorse disponibili. Si tratta di concretizzare quelle indicazioni con la consapevolezza che qualsiasi riforma non sarà mai accolta a braccia aperte. Lo ha dimostrato prima la deputata Sabrina Gendotti dicendo che la variante proposta dal Consiglio di Stato e dal Dipartimento per le ARP non è quella maggiormente caldeggiata da lei e dal suo partito, anche se fortunatamente nella consultazione molti invece l'hanno sostenuta.

Analogamente per la riforma "Ticino 2020", dobbiamo essere consapevoli che dobbiamo affrontare una problematica a più livelli e con delle evidenti disparità. A quello politico strategico del Consiglio di Stato, composto da professionisti e responsabili dei loro Dipartimenti, si affianca in effetti il livello dei Comuni rappresentato da municipali, sindaci e vicesindaci, politici di milizia, non sempre addentro a ogni tematica, che hanno il difficile compito di portare la voce dei loro Comuni, che sono ancora oltre cento, ognuno con la propria sensibilità ed equilibri. Un procedere non facile, insomma, da un punto di vista politico, ma che vogliamo portare avanti. In quest'ultimo anno e mezzo, nonostante la pandemia, si è fatto un grande sforzo anche di integrare la parte tecnica e operativa dei gruppi di lavoro, cercando di risolvere i nodi uno dopo l'altro e di superare le paure che possono manifestarsi davanti a una riforma, con il Cantone che perde qualche competenza, qualche possibilità di controllo, e i Comuni che temono di ereditare troppe competenze da gestire. Ora come ora stiamo lavorando allo scenario ritenuto politicamente più sostenibile approvato dal comitato strategico. Alcuni cantieri sono già stati chiusi, altri parzialmente chiusi e altri rimangono ancora aperti, come il dossier anziani, perché in parallelo c'è stata anche la consultazione da parte del DSS sulla pianificazione per i prossimi anni e si dovrà tenerne conto. Il prossimo 21 ottobre si terrà una riunione del comitato strategico che dovrebbe far chiarezza su questo importante dossier e creare i presupposti per l'avvio della fase di consultazione, che è stata aggiornata a inizio aprile 2022.

Spero di aver risposto alle criticità sollevate in merito alle riforme, ma vorrei ancora rassicurare il deputato Corti che non cerco di abbindolare con le risposte, bensì di essere trasparente in merito all'avanzamento dei vari progetti. Se c'è qualcosa che non va, normalmente, lo ammetto e posso affermare che il modo in cui sono stati gestiti e attuati i due progetti non mi ha entusiasmato. In un regime diverso da quello democratico parlamentare sarebbe stato tutto molto più facile e probabilmente avremmo raggiunto gli obiettivi nei tempi previsti, ma così non è, e in un sistema partecipativo e confederale tutti devono poter partecipare, dal potere giudiziario ai Comuni e a tutta la società civile, con la conseguenza che la presa di decisione necessita qualche tempo in più.

Il deputato Marco Noi ha sollevato la questione del potenziale della Polizia nell'ambito della prevenzione. Come ho risposto al deputato Galusero, la chiave sta proprio nel potenziamento della prevenzione, sviluppando l'intelligence e la collaborazione. Fortunatamente abbiamo ottime relazioni sia a nord sia a sud, sia con la Polizia federale che con i colleghi a sud del confine. In un territorio aperto come il nostro, su un asse di transito internazionale, con un'alta mobilità di persone, è necessario disporre di una forte collaborazione e soprattutto scambio di informazioni. Per ottenerlo occorre investire tempo, tant'è che la direzione della Polizia cantonale è impegnata a fondo nei rapporti bilaterali sia interni che esterni. Sono ore di lavoro magari sottratte al lavoro quotidiano in ufficio, ma riteniamo che sia importante garantire buone relazioni con le Autorità federali, con quelle degli altri Cantoni e, quando necessario, anche con i nostri vicini al sud.

La risposta all'interrogazione⁹ relativa alle "bucalletterie" sarà presentata settimana prossima, quindi non posso anticipare nulla, ma anche qui è importante lo scambio di informazioni, così come tenere conto di una differenza di sensibilità. L'ho detto prima parlando di criminalità organizzata: da noi progressivamente si prende consapevolezza del significato di avere una bucalletterie con 50 società domiciliate, ma in altri Cantoni non c'è ancora una chiara percezione del problema.

La deputata Tamara Merlo ha sollevato la questione della violenza domestica. Il Piano d'azione cantonale sarà presentato nel mese di novembre, di comune accordo con il DSS

⁹ V. [nota 5](#).

in occasione delle giornate volte a sensibilizzare su questo fronte. Fortunatamente la consapevolezza sta aumentando in maniera chiara in tutta la collettività. Merito, in negativo, di alcuni episodi efferati, ma anche, in positivo, della diffusione di una cultura del rispetto che sarà ulteriormente sviluppata anche grazie alle misure previste appunto nel Piano cantonale, che saranno declinate anche alla luce delle linee guida definite dalla Confederazione.

La deputata Lea Ferrari, infine, ha sollevato l'aspetto della formazione nell'ambito della sicurezza con riferimento soprattutto agli agenti di sicurezza privata. Anche a seguito della Legge sulle prestazioni private di sicurezza e investigazione [LPPS; RL 550.400] voluta dal Parlamento, tale settore è in via di consolidamento: c'è un contratto collettivo e per evitare dumping a livello di offerte e quindi di condizioni di lavoro dei salariati abbiamo operato nel senso di sensibilizzare gli Enti pubblici sul tema dei prezzi e delle tariffe con l'obiettivo di mantenere una qualità adeguata del servizio e di disporre di personale adeguatamente formato e certificato.

CORTI N. - Rispetto al tema degli agenti condannati che recuperano un Casellario giudiziale pulito e vengono reintegrati nelle stesse mansioni, mi trovo a metà strada fra la sensibilità espressa dal collega Giorgio Galusero e l'apertura carezzevole del Consigliere di Stato Gobbi. Mi chiedo tuttavia come mai il Capo del Dipartimento delle istituzioni non sia così carezzevole rispetto ai richiedenti il rinnovo di permessi, poiché, se davvero fosse coerente col suo discorso sul diritto all'oblio, la prassi vigente all'interno della Sezione della popolazione porterebbe a un numero minore di atti parlamentari e di ricorsi. Un po' di coerenza in più contribuirebbe al mantenermi serenamente a cavallo tra la sensibilità dell'uno e l'apertura dell'altro.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Ogni anno l'Ufficio della migrazione emana circa 82 mila decisioni. Nel 2020 le decisioni negative sono state 1'400, mentre quest'anno saranno la metà. Ciò significa che quanto auspicato dal deputato Corti nella sua replica è stato ripreso nell'adeguamento della giurisprudenza sia per quanto riguarda l'ordine pubblico sia per altri aspetti. La cosa dovrà evidentemente essere spiegata e lo faremo nei prossimi giorni, perché se un pluricondannato per truffa ottiene comunque un permesso ciò è dovuto alla giurisprudenza che ce lo impone, salvo poi, se commetterà ancora un reato, ritenere a priori responsabile il Dipartimento e l'Ufficio della migrazione.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 41 voti favorevoli, 22 contrari e 4 astensioni.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

ALBERTI E., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto le osservazioni del gruppo LEGA in merito ai dati di bilancio del Consuntivo 2020 del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS). Così come evidenziato nel rapporto commissionale, la pandemia ha fortemente condizionato i dati finanziari di questo Dipartimento. Infatti, a fronte di una

situazione sanitaria dolorosa e triste come quella che abbiamo vissuto nel 2020 e che ancora non si è conclusa, lo Stato ha con decisione assunto un ruolo attivo nell'assistenza della popolazione. Sono davvero cospicui gli aiuti erogati dal Cantone a sostegno dei costi generati dalle ospedalizzazioni, dell'emergenza sanitaria, e a favore degli istituti per invalidi e per anziani. Le cifre parlano chiaro: maggiori uscite per 60 milioni di franchi solo per il capitolo "Ospedalizzazioni".

La presenza dello Stato e i suoi interventi tempestivi e concreti a sostegno dei cittadini e delle cittadine del Cantone, ma anche dei settori economico, scolastico, della sicurezza e della protezione della popolazione, si è dimostrata essenziale, necessaria e insostituibile. Il nostro Cantone ha fatto la sua parte, spesso molto meglio di quanto non si sia fatto nel resto del Paese. Il Ticino è stato ed è un esempio da seguire per come ha saputo affrontare con determinazione l'emergenza pandemica nel 2020 e anche nel corso del 2021, rimanendo pragmatico nel suo operato e certamente garantendo, dal punto di vista sanitario e sociale, competenza, presenza, e finanziamenti adeguati.

Come espresso nel rapporto commissionale, *«la pandemia non ha fatto che acuire in Ticino, [...] le sfide già presenti prima della pandemia e che oggi impongono un accresciuto impegno anche finanziario del Cantone, cominciando dalla necessità di saper e poter garantire un sistema sanitario forte, qualificato ed efficace su tutto il territorio e nelle strutture sanitarie, ottimizzando le stesse e le possibili collaborazioni soprattutto nell'ambito della formazione del personale qualificato, personale che ha dimostrato, durante le fasi acute della pandemia, tutta la sua importanza e qualità ma anche un'eccessiva dipendenza da lavoratori non residenti sul nostro territorio»*. Questo è un punto fondamentale da sottolineare che va a sollecitare la collaborazione in parallelo del settore economico e della formazione. Se da un lato occorre che tutto il mondo imprenditoriale ticinese comprenda l'importanza di far capo a personale residente per ogni attività produttiva, dall'altra occorre parimenti che il livello di formazione e l'offerta di curriculum formativi siano al passo coi tempi, flessibili, organizzati e concepiti in accordo con l'economia. Quest'ultima deve saper dire chiaramente di quali curriculum necessita e la Scuola ticinese deve a sua volta saper formare i nostri giovani proprio nei settori in cui vi è bisogno. Il *"Prima i nostri!"* deve uscire dal gergo rivendicativo ed entrare a far parte di scelte responsabili da parte di entrambi i settori: economico e formativo.

L'emergenza pandemica ci ha dimostrato chiaramente l'importanza di poter disporre di personale formato e residente in ogni settore produttivo, a maggior ragione in quello sanitario. Le distorsioni del sistema sono tutt'ora lì da vedere e vanno assolutamente cambiate. Personale sanitario formato in Ticino e in Svizzera deve poter essere assunto immediatamente. Questo è un obiettivo da poter raggiungere in tempi brevi. Nel frattempo, occorre porsi obiettivi ambiziosi ma concreti. L'emergenza sanitaria è fonte di emergenza finanziaria e il controllo rigoroso dell'uso dei finanziamenti messi a disposizione dallo Stato è indispensabile. In questo senso, il DSS deve continuare a operare. Il controllo di gestione del settore sociosanitario sta facendo un lavoro certosino, come sempre dovrebbe essere per ogni settore dell'Amministrazione cantonale.

L'auspicio è che questa situazione di prolungatissima emergenza volga al termine a breve, così da poter ripartire con un'attività regolare, propositiva e previdente in un settore essenziale della nostra società come quello gestito dal DSS.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Fungendo da portavoce del collega Giorgio Fonio che ha dovuto assentarsi, riporto le domande da lui preparate. Nel 2020, e per buona parte del 2021, le Autorità cantonali, unitamente ai loro servizi, sono state

impiegate nella lotta alla pandemia di COVID-19 dedicando moltissime risorse in risposta all'emergenza sanitaria. La salute della popolazione era una priorità prima della pandemia, lo è tuttora, e lo sarà anche in futuro. A questo proposito, è opportuno sapere a grandi linee cosa il DSS intende fare a livello di promozione e prevenzione della salute per quanto riguarda in particolare giovani e anziani. Registriamo in generale un aumento del fabbisogno per la presa a carico di minorenni con problemi psichici e comportamentali importanti per i quali non è sempre facile trovare una soluzione adeguata con le risorse disponibili in urgenza e non solo. Sappiamo quanto sia importante intervenire in modo adeguato già a livello preventivo per evitare che simili situazioni abbiano da adulti a trasformarsi in conclamate patologie verso un degrado definitivo di cronicità che graverebbe ulteriormente sui costi sociali e sanitari. Purtroppo attualmente il Cantone non dispone ancora di strutture adeguate e ricorre a collocamenti oltre Gottardo o all'estero. Inoltre è importante che i numerosi servizi dello Stato coinvolti abbiano ad agire in modo congiunto e coordinato. Cosa intende dunque fare il DSS per colmare questo importante bisogno?

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il 2020 ha visto un impegno notevole da parte del personale e dei dirigenti sia del Dipartimento sia degli enti sussidiati dal Cantone e quindi credo sia corretto ringraziare tutti coloro che si sono impegnati con abnegazione per affrontare i gravi problemi sanitari e sociali emersi. Non sono mancati i problemi, pensiamo ai ritardi nei versamenti delle indennità COVID, ma anche agli errori legati alla prevenzione della diffusione del virus in talune strutture sociosanitarie. Evidentemente solamente chi non fa nulla non sbaglia e soprattutto, quando ci si trova davanti a situazioni improvvise di crisi e fenomeni sconosciuti, è abbastanza normale che accada. L'importante è che il Dipartimento possa trarre indicazioni utili dagli errori per aggiornare l'organizzazione dell'Istituto delle assicurazioni sociali (IAS) e del settore sociosanitario, allo scopo di migliorarne il funzionamento.

Un problema sicuramente alla ribalta è la mortalità professionale del personale infermieristico. Qui non basta che lo Stato spenda tanti soldi per formare più giovani, se dopo meno di vent'anni la metà di loro lascia il lavoro nelle strutture sanitarie, soprattutto a causa dei compiti burocratici che soffocano il piacere di lavorare con il paziente. Il personale infermieristico scappa anche perché non di rado viene oppresso da una gerarchia amministrativa e medica che ne nega pesantemente l'autonomia e la creatività, senza parlare della cattiva gestione dei problemi degli infermieri che sono in burnout o stressati da parte delle strutture socio-sanitarie. Questi problemi sono ancora maggiori rispetto a quelli non indifferenti di carico di lavoro o di attrattività salariale. Pertanto, accanto al fenomeno del cambiamento del lavoro, c'è anche quello degli infermieri che riducono il tempo di lavoro per gestire meglio i problemi incontrati sul posto di lavoro, rinunciando a una parte di stipendio. Confederazione e Cantoni devono fare molto di più in questo ambito e sicuramente il tema tornerà di grande attualità il 28 novembre con la votazione sull'iniziativa popolare federale *Per cure infermieristiche forti*¹⁰. Il controprogetto indiretto del Parlamento federale non ha in effetti consentito il ritiro dell'iniziativa, in quanto si è sostanzialmente limitato all'inquadramento della formazione e non a cambiare la logica organizzativa di quella che si può definire una "fabbrica sanitaria".

In secondo luogo, il gruppo PS esprime una certa preoccupazione per il fatto che nell'ambito delle cure a domicilio ci siano vari servizi senza contratto di prestazione con il Cantone; 177 infermieri indipendenti su 342 ne sono infatti sprovvisti. C'è una questione di controllo del

¹⁰ [FF 2017 6626](#).

rispetto della Legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio [LL; RS 822.11], ma anche della qualità delle cure erogate.

Un altro dossier importante riguarda la conciliazione tra famiglia e lavoro. Come gruppo auspichiamo che finalmente si possa giungere nel mese di ottobre in questo consesso ad approvare il controprogetto all'iniziativa popolare *Asili nido di qualità per le famiglie*¹¹. Si tratta fondamentalmente, a questo stadio, di consentire con il controprogetto un investimento medio di 35 mila franchi per ognuno dei cento nidi e servizi di accoglienza, al fine di dare luce a un contratto collettivo di lavoro che metterà un termine all'esistenza di paghe misere per il personale formato. Il finanziamento per i prossimi 3 anni, da quanto ci è stato indicato, è garantito dai fondi della Riforma fiscale sociale, e comunque anche dai fondi federali, e, secondo noi, non è ragionevole ostacolare il controprogetto per ragioni finanziarie che vanno oltre il 2025. Non sarebbe né logico né sano continuare a far capo a personale frontaliero sottopagato, quando le scuole del Cantone formano decine di operatori residenti in questo ambito.

La "Piattaforma Vita-Lavoro" è un altro elemento legato alla Riforma fiscale sociale. In questo ambito si tratta d'implementare un percorso per aziende che intendono concepire e realizzare progetti che favoriscano la conciliabilità tra vita e lavoro. Purtroppo, a quanto ci è dato sapere, molte aziende non hanno le necessarie informazioni in merito ai fondi che sono utilizzati solo in piccola parte. Ciò non contribuisce ad aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Sul fronte della psichiatria, altro ambito importante già toccato anche in parte dal collega Agustoni, il gruppo socialista chiede un piano per ridurre il fenomeno dei ricoveri coatti alla Clinica psichiatrica cantonale. I dati 2020 rimangono infatti elevati, malgrado una rallegrante diminuzione, da 665 ricoveri coatti nel 2019 a 577. Purtroppo c'è stato un aumento dei ricoveri di pazienti minorenni (39 nel 2020, di cui 24 in regime di coazione). Auspichiamo quindi che i lavori della Pianificazione sociopsichiatrica 2021-2024 vengano conclusi a breve, affrontando la questione dei ricoveri coatti e della presa a carico dei minorenni.

Nell'ambito delle tossicodipendenze, si tratta finalmente di applicare l'art. 3 c) della Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope [LStup; RS 812.121], introdotto nel 2008, in vigore dal 2011, e di designare le istituzioni di cura e di aiuto sociale qualificate e competenti per assistere le persone segnalate, un aspetto deplorato da più attori. Si tratta, per il Governo, di definire un'unica unità amministrativa che si occupi dei contratti di prestazione inerenti sia le dipendenze da alcool sia quelle da sostanze e di elaborare una pianificazione cantonale, sentendo i Comuni, molti dei quali effettuano un lavoro di prossimità ed educativo di strada, toccando circa 2'000 persone.

In merito alla politica dell'alloggio, auspichiamo si possa giungere a un sostegno da parte del Cantone di cooperative ed enti di pubblica utilità comunali o no profit. Malgrado lo sfitto che si registra in Ticino, il problema del costo dell'alloggio rimane significativo per le famiglie meno abbienti e quindi occorre pensare a misure cantonali attive per accrescere la quota di alloggi di utilità pubblica, molto misera rispetto al resto della Svizzera.

Da ultimo, riguardo alla riduzione dei premi di cassa malati, il recente controprogetto¹² del Consiglio federale all'iniziativa¹³ popolare federale del Partito socialista svizzero (PSS) intitolata *Al massimo il 10% del reddito per i premi di cassa malati* non porta nulla agli assicurati del Ticino. Se l'iniziativa del PSS invece fosse stata accolta, ci sarebbe stato un aumento dei sussidi per la riduzione dei premi di cassa malati di 25 milioni di franchi, rispetto

¹¹ [Iniziativa popolare legislativa generica](#): *Asili nido di qualità per le famiglie*, prima proponente: Linda Cortesi, 26.03.2013.

¹² [FF 2021 2383](#).

¹³ [FF 2019 1538](#).

a un totale di 240 milioni, secondo la previsione effettuata dal messaggio del Consiglio federale per il 2024. Con l'iniziativa ci sarebbe insomma stato un 10% in più di sussidi, mentre con il controprogetto del Consiglio federale siamo a zero. Attendiamo dunque come gruppo PS le riflessioni del Consiglio di Stato nel contesto delle discussioni sulle proposte pendenti in Commissione sanità e sicurezza sociale.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - In tempi di pandemia, quando ha ripreso tutta l'attenzione che merita l'accesso alla sanità, è nato un nuovo reparto di pedopsichiatria all'ospedale Civico di Lugano. Si tratta sicuramente di un piccolo passo verso la giusta direzione, ma lungi dal rispondere pienamente alle misure necessarie ad arginare e prevenire la problematica, sia, ad esempio, dei disturbi alimentari sia di altre patologie conseguenti pure al lockdown. Tale struttura comprenderà infatti un limite di cinque posti letto, un'esigua capienza che, se accostata alla lunga lista d'attesa già resa nota al pubblico, ci obbliga a una riflessione in merito alle tempistiche d'ammissione che possono risultare incisive, se non fatali, per tutti coloro che non riusciranno ad accedere alle cure necessarie in tempi adeguati. Tuttavia, il problema di fondo non è unicamente questo, ma è anche la strategia adottata per l'ammissione dei pazienti stessi. Come si evince dalle parole riportate nel comunicato stampa del Consiglio di Stato, "Reparto di pedopsichiatria all'ospedale Civico", i pazienti ricoverati dovranno rispondere a situazioni pressoché limite. Si indica infatti come *«le indicazioni per il ricovero si riferiscono a situazioni di importante disagio psico-affettivo, scompenso psichiatrico acuto e manifestazioni psicosomatiche di varia tipologia»*.

Il Partito comunista ribadisce quindi l'importanza di agire sulla prevenzione, affinché chi soffre di disturbi alimentari non debba raggiungere uno stadio di salute grave per ricevere aiuto da strutture come quella in questione. In tal senso, si ricordi la mozione¹⁴ della sottoscritta e del compagno Massimiliano Ay, per creare delle Comunità terapeutiche cantonali dedicate ai disturbi alimentari. Tale servizio è infatti già presente Oltralpe e riscontra ottimi risultati, mentre in Ticino risulta completamente assente, obbligando chi ne vuole usufruire a recarsi oltre frontiera. In tal senso, queste comunità terapeutiche non rappresenterebbero solo un metodo per prevenire l'avanzamento del disturbo e degli effetti che esso può produrre, ma anche una soluzione per alleggerire il carico e le liste d'attesa dei centri già presenti nel Cantone.

Dopo averne viste un po' di tutti i colori da parte delle cliniche private, per definizione agli antipodi della gratuità delle prestazioni sanitarie, e senza commentare la balzana idea della tassa di fr. 50.- per recarsi in Pronto soccorso¹⁵, il Partito comunista torna a battere incessantemente il chiodo della disponibilità dei test COVID gratuiti, rimettendo sotto la lente, in conclusione, anche altri virus, ad esempio l'HIV, il cui depistaggio purtroppo è ancora a pagamento a carico del singolo.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Oggi, a settembre 2021, ci troviamo a discutere del Consuntivo che fa riferimento al 2020. Un Consuntivo segnato fortemente dalla pandemia di Coronavirus, che ha stravolto non

¹⁴ [Mozione](#): Creare delle Comunità terapeutiche cantonali per i disturbi alimentari in Ticino, Lea Ferrari e Massimiliano Ay, 21.09.2020.

¹⁵ [Iniziativa n. 17.480](#): Tassa per i casi di lieve entità nei reparti di Pronto soccorso degli ospedali, Thomas Weibel, 27.09.2019.

soltanto il Cantone Ticino, ma il mondo intero. La forza del virus ha messo alla prova il sistema paese di ciascuna Nazione, compresa la nostra, e le sue conseguenze, in termini non soltanto sanitari e di salute pubblica, ma anche economiche e sociali: le avvertiamo oggi, come le avvertiremo ancora in futuro. La pandemia, tuttora in corso, ci trascina tra le sue ondate, ciascuna con caratteristiche, forza ed esito differenti. Abbiamo dovuto apprendere a seguire questo moto e rispondere, prima in urgenza e via via in maniera sempre più ordinaria, a tutta una serie di bisogni della nostra popolazione, che ringrazio a nome del Consiglio di Stato per la collaborazione, la comprensione, il comportamento esemplare e il grande senso di responsabilità individuale e collettiva.

La disponibilità di risorse è stata determinante non soltanto in termini economici; anzi, sono state in primo luogo le competenze, le capacità di analisi, l'impegno per proteggere le nostre cittadine e i nostri cittadini, messi in campo con tanta abnegazione e generosità da parte di tutti, come i numerosi servizi coinvolti nella gestione della pandemia, a essere stati fondamentali. Assieme ad altri, il Dipartimento della sanità e della socialità si è speso e continua a spendersi affinché si possano trovare le migliori soluzioni e risposte alle esigenze della nostra popolazione.

Il senso di comunità, la solidarietà e la resilienza hanno contraddistinto il 2020 e continuano a permetterci, come società tutta, di proseguire passo dopo passo su un cammino comunque molto complesso, per certi versi ancora nuovo e senz'altro carico di incognite. Rispetto al 2020, oggi iniziamo a vedere una piccola luce in fondo al tunnel. Un bagliore che dà fiducia e speranza per il futuro, ma che richiede ancora molto lavoro da parte di tutti noi; la politica, la popolazione, tutte le istituzioni, assieme, perché solo così è possibile tornare finalmente a una nuova meritata normalità. Il vaccino, che nel 2020 appariva solo come un lontano miraggio, oggi è realtà e rappresenta, nelle riflessioni del Governo, lo strumento principale di prevenzione e la misura più efficace per ridurre il rischio di contagio e di decorso grave della malattia.

Nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria abbiamo chiesto sacrifici alle strutture, al personale sociosanitario, agli ospedali, alle case per anziani, agli istituti per disabili, a enti e associazioni attive sul territorio, con particolare riferimento, ad esempio, agli asili nido, ai Comuni, ai docenti, ai giovani, agli anziani e alle famiglie. In questo elenco trovano posto anche le collaboratrici e i collaboratori del DSS e di tutta l'Amministrazione cantonale che con senso del dovere hanno dato il loro importante contributo, andando ben oltre a quanto fosse lecito attendersi. In poche parole, tutti, in un modo o nell'altro, hanno solidalmente contribuito a unire le forze per affrontare un virus subdolo, sconosciuto e purtroppo anche mortale. A chi è da mesi in prima linea, come a chi garantisce e assicura il lavoro nelle retrovie va il mio, il nostro, il vostro sentito ringraziamento. Non tutte le misure messe in campo hanno fatto l'unanimità, sarebbe stato impensabile il contrario, ma ogni singola decisione è stata frutto di una ponderazione e di un confronto, talvolta schietto e franco anche con la Confederazione, volto a perseguire il bene della popolazione ticinese. Ringrazio il Gran Consiglio e le Commissioni che hanno sempre dato fiducia al lavoro del Dipartimento e del Governo.

È proprio di oggi l'attribuzione alla Commissione gestione e finanze del messaggio n. 8031 concernente la richiesta di un contributo straordinario massimo di 3.5 milioni di franchi per il mantenimento in prontezza di un dispositivo ospedaliero per questo inverno e fino all'estate 2022. È un messaggio importante, che necessita di poter essere evaso in tempi rapidi, volto a garantire e dare continuità al dispositivo di prontezza per raccogliere nei reparti di cure intense i pazienti COVID che dovessero necessitare di cure specializzate da qui all'estate prossima. Questo messaggio rappresenta un cambio di paradigma essenziale nella gestione della pandemia: non l'intervento in risposta, in reazione, all'urgenza, bensì la

lungimiranza di essere pronti, quando sarà necessario, con il personale formato e disponibile a prendersi cura dei nostri pazienti e, al tempo stesso, senza intaccare le risorse del personale sanitario, dedicato anche a tutta l'altra attività non COVID.

Mi sembrava doveroso, prima di rispondere alle sollecitazioni dei singoli deputati, che ringrazio per gli interventi, introdurre la discussione sui conti consuntivi del Dipartimento contestualizzando l'anno contabile sulla scala dell'attività, dei valori e dell'impegno profuso da tutte le collaboratrici e da tutti i collaboratori dell'Amministrazione e dei numerosi enti attivi sul territorio. Ognuno ha certamente il suo personale vissuto targato 2020 e il nostro Dipartimento non fa eccezione. Per il futuro continueremo a trarre da questa esperienza quegli insegnamenti necessari a trovare soluzioni pragmatiche ed efficaci a favore dei nostri cittadini.

Passo ora a rispondere ai diversi quesiti sollevati da parte dei deputati, che ringrazio nuovamente.

Maurizio Agustoni ha sollevato il tema della salute della popolazione. Ciò mi dà l'occasione per un breve accenno al Programma d'azione cantonale "Promozione della salute" e il Programma d'azione cantonale "Prevenzione alcol, tabacco e prodotti affini". Sono due programmi che nel 2020 il DSS, grazie ai suoi collaboratori, sebbene molto impegnati nella lotta contro la pandemia, ha potuto approfondire, sviluppare e proporre alla Confederazione e ad altre istituzioni co-finanziatrici che ne hanno accettato gli orientamenti. Per quanto riguarda il Programma d'azione cantonale "Promozione della salute", esso è rivolto essenzialmente ai bambini, agli anziani e ai giovani. Sono stati definiti degli obiettivi cantonali coerenti con gli obiettivi strategici di promozione della salute svizzera. Abbiamo proposto 38 misure molto concrete, 20 per i moduli dei bambini e dei giovani, 14 per i moduli relativi agli anziani e 4 per la popolazione in generale, declinate in funzione della struttura e dei quattro livelli di promozione della salute svizzera. Per quanto attiene invece al Programma di azione cantonale sulla prevenzione dell'alcol, del tabacco e di prodotti affini, esso mira a essere coerente e sinergico con la strategia nazionale sulla prevenzione delle malattie non trasmissibili, in particolare, in modo pionieristico, implementando il cambiamento di paradigma voluto dalla strategia federale di raggruppare i vari programmi di prevenzione sotto un unico cappello. Abbiamo così declinato tre obiettivi strategici, composti in totale da 32 misure di prevenzione sui comportamenti, orientati ai gruppi target. Il tema della pedopsichiatria, sollevato anche dalla deputata Lea Ferrari, è importante e delicato. Sappiamo che l'adolescenza è un momento della vita in cui possono insorgere alcuni disturbi psichiatrici e psichici. I gravi problemi di salute mentale in adolescenza sono più comuni dell'asma e del diabete. Secondo alcuni studi epidemiologici un adolescente su cinque soffrirebbe di un disturbo psicologico o comportamentale sufficientemente grave da influire sulla vita quotidiana, quindi sulla scuola, sulla formazione, sulle relazioni sociali e familiari. Se la maggior parte dei disagi psichici adolescenziali presenta una remissione spontanea, una parte di questi necessita invece di una presa in carico specialistica e intensiva, al domicilio, a livello ambulatoriale o in ultima analisi anche tramite una degenza in regime stazionario. La psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza non è la psichiatria dell'adulto. La realtà del Cantone Ticino è caratterizzata dalla presenza, da novembre 2020, di un'unica offerta terapeutica stazionaria di 5 posti letto presso l'ospedale Civico di Lugano, un mini reparto, nato come progetto transitorio per dare una risposta immediata, in attesa della realizzazione del progetto di unità di cure integrate. Questa realtà ospedaliera, pur rappresentando un primo passo verso la realizzazione del progetto definitivo, presenta, bisogna riconoscerlo, diversi limiti. Penso, ad esempio, all'aspetto logistico inadeguato oppure all'assenza di personale educativo. La prossima pianificazione sociopsichiatrica affronterà, quale elemento centrale, proprio questa tematica. In sintesi, si tratterà di creare

un'unità di cure integrate pedopsichiatriche per gli adolescenti e per le loro famiglie, un'unità per tutto il Cantone che possa rispondere al meglio ai bisogni terapeutici del singolo giovane: 10 posti letto stazionari, 5 posti letto in ospedale di giorno e l'home treatment, quindi la possibilità di intervenire precocemente al domicilio, evitando il ricovero.

Parallelamente, appare indicato ampliare l'attuale offerta stazionaria presso il Centro per i disturbi del comportamento alimentare, come sottolineava la deputata Lea Ferrari, con 3 posti letto dedicati ai minori di 16 anni.

Il deputato Raoul Ghisletta ha esposto una serie di considerazioni su aspetti e tematiche di estremo interesse per il Dipartimento. In primo luogo ha affrontato, così come il deputato Eolo Alberti che pure ringrazio, la questione del fabbisogno di personale sociosanitario e l'aumento dei residenti formati in questo settore. Il tema era già stato ritenuto prioritario dal Consiglio di Stato a inizio Legislatura, segnalando, proprio all'interno del Programma di legislatura 2019/2023, la volontà di fare di più sulla formazione per le professioni sanitarie e sociosanitarie e poi, lo sappiamo, la pandemia ha reso ancora più evidente la necessità di intervenire in questo ambito. Il Governo, su proposta del DECS e del DSS, ha licenziato il messaggio n. 8009, il Piano di azione per il rafforzamento della formazione professionale nel settore sociosanitario, con cui si propone una serie di misure per accrescere l'attrattività della formazione sociosanitaria e il numero delle persone formate sia nelle scuole sia attraverso gli stage, con un impatto finanziario a regime tra i 5 e i 6.6 milioni di franchi.

Sono proposti anche alcuni interventi per mantenere e favorire il rientro dei professionisti delle cure, attraverso un progetto coordinato dall'Ufficio della formazione continua e dell'innovazione della Divisione della formazione professionale. Condividiamo il principio che è importante lavorare sull'abbandono delle professioni sociosanitarie, e sanitarie e infermieristiche in particolare, proprio perché tutti impiegano tantissime risorse. Lo Stato, certo, ma anche la persona stessa investe moltissimo, creandosi delle aspettative che è importante soddisfare per fornire il sostegno necessario per potersi mantenere più a lungo nella professione, anche se poi all'interno del ciclo di vita è sempre possibile decidere per altre priorità.

Sempre in tema di psichiatria, ricordo anche la mozione¹⁶ volta a richiedere un piano per ridurre il fenomeno dei ricoveri coatti alla Clinica psichiatrica cantonale. La proposta è oggetto di approfondimento e di analisi in seno all'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) e confidiamo di poter evadere l'atto parlamentare a breve. Inoltre, informo il Parlamento che l'aggiornamento della Pianificazione sociopsichiatrica è in dirittura d'arrivo. Il tema della presa a carico dei minorenni che non possono essere collocati in una struttura acuta per persone adulte avrà un ruolo centrale, come ho avuto modo di riferire in precedenza. Fondamentale è la ricerca di una soluzione logistica adeguata che è tuttora in corso anche in collaborazione con la Sezione della logistica.

A proposito invece delle tossicodipendenze, la facoltà di segnalazione dell'art. 3c della LStup è stata tematizzata anche in un recente atto parlamentare. Ci stiamo lavorando, così come stiamo ragionando a una migliore integrazione tra i servizi che si occupano di dipendenze di natura diversa. Anche in questo caso, abbiamo intenzione di licenziare finalmente il Piano cantonale degli interventi elaborato dal Gruppo di esperti in materia di tossicomanie, rimasto purtroppo in stand-by anche a seguito della situazione pandemica. La questione dei sussidi per la riduzione dei premi di cassa malati, e in particolare dell'iniziativa popolare¹⁷ del Partito socialista svizzero, è stata affrontata dal Consiglio di

¹⁶ [Mozione](#): *Un piano d'azione per ridurre il grande numero di ricoveri coatti che sono impropri*, Raoul Ghisletta, 14.12.2020.

¹⁷ V. [nota 10](#).

Stato che si è espresso nell'ambito della consultazione federale del controprogetto elaborato dal Consiglio federale. Il Consiglio di Stato ritiene quest'ultima una proposta minimalista, che non persegue gli obiettivi dell'iniziativa popolare, che non definisce obiettivi sociali, non affronta i problemi centrali sollevati e ribalta l'onere supplementare tutto sulle spalle dei Cantoni. Per tutti questi motivi, il nostro Cantone ha formulato, insieme ad altri Cantoni e sotto il cappello della Conferenza latina degli affari sanitari e sociali (CLASS), una proposta alternativa – che rigetta il controprogetto – che risponde meglio alle richieste dell'iniziativa popolare e da ritenersi nettamente migliore su numerosi punti.

Per quanto riguarda la conciliabilità famiglia-lavoro e il tema degli asili nidi, le considerazioni del deputato Ghisletta riguardano per lo più lavori della Sottocommissione, con la quale il Consiglio di Stato intrattiene un'ottima collaborazione. Recentemente abbiamo risposto ad alcuni quesiti posti, ricordando come il controprogetto possa costituire una soluzione per dare un ulteriore impulso a questo importante ambito sia dal punto di vista quantitativo, sia qualitativo. Chiederei unicamente di evitare di prevedere processi eccessivamente burocratici e burocratizzanti, evitando, ad esempio, l'idea di una pianificazione in senso stretto anche per questo settore, di cui non intravediamo l'esigenza, preferendo magari l'allestimento di una mappatura del fabbisogno su scala cantonale, coinvolgendo anche i Comuni come già avviene attualmente.

La Piattaforma Vita-Lavoro è stata purtroppo rallentata nella sua attività di consulenza e sensibilizzazione con e per le aziende. Riteniamo importante rilanciare questo dialogo, valorizzando anche il ruolo svolto dalle associazioni Equi-Lab e Pro Familia Svizzera italiana.

Infine, nel merito della politica dell'alloggio, posso informare che in queste settimane i servizi del Dipartimento hanno ricevuto e stanno esaminando il rapporto elaborato dal Centro cantonale di competenza alloggio (CCAI) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), a cui è stato affidato il mandato di effettuare un'analisi del fabbisogno, di elaborare una sistematica di monitoraggio continua e avanzare anche una proposta di struttura organizzativa. Il rapporto sarà presentato al Consiglio di Stato, dopodiché si valuterà come procedere, definendo le varie priorità.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento della sanità e della socialità è accolta con voti 55 favorevoli, 9 contrari e 6 astensioni.

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS)

PIEZZI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - In questo intervento a nome del PLR mi riferirò naturalmente al 2020, ma inevitabilmente esporrò spunti di riflessione inerenti alla situazione attuale e futura.

Anche la scuola, e in generale tutti gli ambiti di competenza del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), hanno sofferto, e soffrono, la pandemia. Sono ancora nella memoria di tutti i primi mesi concitati del 2020, in cui la scuola è stata chiusa, per poi essere riaperta parzialmente nell'ultimo mese dell'anno scolastico, e riaperta completamente, con regole puntuali, a settembre del 2020. In questi mesi di stravolgimenti, giunti come un fulmine a ciel sereno, il DECS ha tutto sommato gestito dignitosamente la situazione, a parte l'infausta decisione di annullare gli esami di maturità e le consuete

difficoltà a interagire in particolare con alcuni partner (ad esempio, con qualche Comune e alcune realtà scolastiche). Ritengo tuttavia che, per questo ultimo aspetto, sia fin troppo semplice attribuire le responsabilità solo al DECS. Rivolgo un sincero ringraziamento a tutte le componenti della Scuola per aver affrontato questo difficile momento, nella consapevolezza che si può e si deve sempre fare meglio.

Durante il lockdown del 2020 abbiamo assistito a una sorta di paradosso. Tutti, spero, si sono resi conto che la vera scuola si fa a scuola, in presenza, tra allievi e docenti. Tuttavia, tra non poche difficoltà, il mondo della scuola ha dovuto reinventarsi, adottando – nell'insegnamento a distanza e soprattutto per i più grandi – le nuove tecnologie. I risultati sono stati altalenanti. Ma ciò ha dimostrato che nuove tecnologie e approcci didattici e pedagogici basati sulla relazione interpersonale devono essere portati avanti congiuntamente, senza prevaricazione dell'uno sull'altro.

In questo scenario difficile, Governo e Parlamento hanno saputo comunque esprimersi su alcuni temi importanti di competenza del DECS. Su tutti, a mio avviso, le modifiche di alcune norme di legislazione scolastica della scuola dell'obbligo. Mi riferisco in particolare all'abbassamento del numero di allievi per classe, al potenziamento dei docenti di appoggio e delle attività di laboratorio alla scuola media e alla pausa per le docenti di scuola dell'infanzia. Nell'impossibilità di promuovere, allo stato attuale, un discorso complessivo e condiviso di riforma della Scuola ticinese, è stato saggio e pragmatico percorrere questa via, individuando soluzioni puntuali e il più possibile condivise.

Ora queste misure, che possono contribuire a migliorare la Scuola, devono essere messe in pratica. All'inizio, si sa, ogni novità crea qualche preoccupazione. Stando ad alcuni, le difficoltà comunicative e di approccio appena accennate non si sono stemperate in questi mesi di pandemia. La pandemia stessa, ovviamente, influenza, spesso negativamente, settori in cui sono importanti le componenti umane e relazionali, come la Scuola. A maggior ragione, tuttavia, in questo momento è richiesto uno spiccato senso di responsabilità e disponibilità collaborativa a tutti, specialmente a coloro che rivestono ruoli di conduzione. Occorre saper coinvolgere maggiormente, da parte del DECS, e sapersi coinvolgere pure maggiormente, da parte di docenti e direzioni, instaurando una vera dialettica basata su autorevolezza e ascolto.

È pure importante, prima di promuovere ulteriori misure e/o riforme, consolidare le misure in atto o in procinto di essere attuate, evitando confusioni e rigidità. Sento qua e là nel Cantone, soprattutto nelle scuole dell'infanzia e elementari, un certo disorientamento e disagio, dovuti senz'altro alla pandemia, ma anche al forse eccessivo numero di figure professionali attive nel mondo della Scuola. Tutti profili, beninteso, che operano per il bene della stessa, che nascono da effettive necessità, ma che, se non coordinate e qualificate, arrischiano di creare più problemi che benefici, sia agli allievi sia ai docenti. Al docente titolare, oltre alle figure più "tradizionali", quali il docente di sostegno pedagogico e il logopedista, a seconda delle necessità si possono affiancare: il docente di appoggio, l'operatore pedagogico per l'integrazione, il docente per casi difficili, il docente di lingua e integrazione e altre figure esterne alla Scuola, quali ad esempio psicologi ed ergoterapisti. Sono molte figure – forse troppe? – che impongono costanti riflessioni sulla loro efficacia, e pure sull'adequatezza di questa struttura metodologica nel suo insieme.

Ben venga dunque la nascita del progetto "Ripensare l'inclusione", in chiave critica e certamente costruttiva. Per il futuro, ma pure per le riflessioni nel corso di questo 2021, è perciò indispensabile analizzare approfonditamente, anche con riscontri scientifici, le misure implementate in questi anni e di recente e valutare la loro validità o meno. Ciò deve essere fatto prima di promuovere nuove misure, grandi o piccole che siano, in ogni ordine di Scuola, con l'opportuno coinvolgimento delle direzioni e dei docenti.

GUSCIO L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Consuntivo 2020 che stiamo trattando è purtroppo un Consuntivo che nessun cittadino si sarebbe mai aspettato. Mai nessuno agli albori del 2020 avrebbe potuto immaginare cosa ci avrebbe colpito, in termini finanziari ma soprattutto personali e sanitari, dai primi mesi dell'anno e ci sta ancora colpendo. La pandemia e la relativa emergenza sanitaria hanno cambiato la vita di tutti noi, nessuno escluso, e nulla sarà più come prima. La nostra usuale spensieratezza è svanita e ha lasciato il posto a un'amarezza e a un timore per il nostro futuro e quello di tutti i cittadini. Il Cantone presenta un disavanzo d'esercizio di 165.1 milioni di franchi, mentre il Preventivo prevedeva un avanzo di 4.1 milioni di franchi, anche se, a distanza di un anno e mezzo dal primo lockdown e dal secondo semi-lockdown più recente, che sembrava un nuvolone che non volesse mai smettere di incombere su di noi, alcuni timidi passi hanno avuto luogo e, malgrado l'incertezza sul futuro sia ancora presente, un pizzico di ottimismo, per tornare a una sorta di normalità, si sta lentamente facendo strada.

Nessun Dipartimento è stato risparmiato dalla pandemia, tantomeno il DECS, con il suo ruolo fondamentale per l'educazione e la formazione dei nostri giovani. I dati finanziari parlano da soli. La variazione tra il Consuntivo 2020 e il Preventivo 2020 presenta un importante calo di 15.88 milioni di franchi, mentre gli investimenti netti sono calati di 3.4 milioni di franchi. Nell'insieme delle spese si segnala un superamento del Preventivo di 7.76 milioni di franchi e ricavi inferiori al Preventivo per 8.12 milioni di franchi.

Il messaggio governativo ha dato quattro ragioni principali per questi spostamenti. Dapprima, una crescita del numero di allievi nella formazione professionale, quindi un aumento di spesa per la pedagogia speciale, poi un altro aumento del numero di sezioni nel settore medio, e infine un aumento di spese per il personale nelle scuole comunali per le unità scolastiche differenziate. Anche se la maggior parte dei progetti previsti nel messaggio sono in linea o addirittura conclusi, la pandemia ha fatto sì che parecchi eventi fossero annullati o posticipati, così che i ricavi in vari settori sono stati sensibilmente toccati. La lista delle ripercussioni da pandemia potrebbe essere infinita: dalle richieste diminuite per i Fondi Swisslos e Sport-Toto, all'annullamento dei corsi interaziendali e di perfezionamento – e conseguente diminuzione dell'orientamento causa lockdown, ma che ha tuttavia comportato un aumento nella gestione tecnologica – agli investimenti netti in calo per le attività universitarie, a causa del rallentamento dei cantieri dei Campus universitari per le misure restrittive COVID-19, a tant'altro ancora nel campo culturale.

Si è dovuto ricorrere alla scuola a distanza, per poi riaprire le scuole per una "settimana farsa" dall'8 giugno 2020. Settimana, a mio modo di vedere, pressoché inutile, in quanto comportava un unico incontro con il docente di classe per, permettetemi l'espressione, salutarsi prima dell'estate. Che la scuola a distanza non fosse neppure lontanamente paragonabile a quella in presenza è un dato di fatto. Ho però potuto constatare che, mentre alcuni docenti hanno svolto il proprio lavoro coscienziosamente anche da casa, altri, parecchi, si sono pressoché rifiutati di farlo, abbandonando gli studenti a sé stessi e soprattutto non rappresentando un punto di riferimento per loro.

La ciliegina sulla torta è in seguito stata l'abolizione degli esami maturità per le ragioni addotte e anche per l'età avanzata di alcuni esperti di materia. Ricordo però che gli esami passerella hanno avuto luogo regolarmente o che alcuni esami si sono tuttavia tenuti per allievi considerati a rischio bocciatura. Sottolineare che la percentuale dei bocciati in IV Liceo è bassissima e che gli studenti in difficoltà vengono fermati negli anni precedenti è una giustificazione che non ha nessun motivo di essere ritenuta valida. Si è sorvolato sull'importanza degli esami di maturità nell'intero percorso liceale, sul coronamento di una carriera scolastica durata 4 o più anni, sull'imminente avvicinamento ed entrata in un mondo propriamente accademico. Eppure, è ciò che è avvenuto: gli studenti di IV Liceo ottengono

una maturità fasulla, dopo non aver più frequentato la scuola per buona parte del II semestre e, soprattutto, dopo non aver ricevuto una valutazione sui mesi che li avrebbero portati al faticoso attestato di maturità.

La Scuola ticinese è in piena evoluzione e molte saranno le sfide che ci attenderanno nei prossimi anni. Tenendo in stretta mira cultura e sport, gli auspici sono senza ombra di dubbio che il DECS possa raggiungere gli obiettivi prefissati e proporre un modello performante e al passo coi tempi. Un modello che sia assolutamente un punto di riferimento per i giovani (e non) in formazione per evitare che possano andare alla deriva e imboccare strade palesemente sbagliate, come recenti episodi violenti hanno indicato. Un coinvolgimento di tutti gli attori, dai docenti ai genitori, dagli studenti ai cittadini comuni, viene altresì auspicato per poter avere un sistema che si adatti alle peculiarità di ognuno e che possa rispondere a esigenze diverse. La situazione sanitaria è ben lungi dall'essere risolta ed è pertanto molto arduo fare previsioni sul futuro. Permettetemi però di aggiungere che alcuni segnali – ad esempio, la riforma "Ticino 2020", che sta avanzando malgrado la pandemia e ha portato a una nuova roadmap – ci porteranno a raggiungere una piccola dose di ottimismo. Ottimismo che dovrà essere accompagnato da una seria e performante responsabilità finanziaria da parte di tutti e da progetti concreti, per evitare di ricadere nel baratro che ci ha, nostro malgrado, visti protagonisti negli ultimi quasi due anni.

PUGNO GHIRLANDA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Anche il Ticino l'anno scorso ha dovuto fare i conti con la presenza inquietante del virus che ha costretto le Autorità cantonali a decretare la chiusura delle scuole per parecchie settimane. Sono passati cento anni dall'ultima volta che una pandemia ha costretto la scuola a chiudere. È stato nel 1918 quando, a causa della "*spagnuola*", come si legge nel Rendiconto del Consiglio di Stato di quell'anno, subito dopo le vacanze estive *«le poche scuole che erano state riaperte, dovettero essere quasi immediatamente richiuse. Per quasi tutte, la riapertura regolare non poté avvenire prima del 2 gennaio 1919»*¹⁸.

Malgrado la pandemia, le quarantene, le misure di sicurezza, i rapidi cambiamenti imposti dalla situazione pandemica e le relative polemiche suscitate dai provvedimenti presi, malgrado ciò, dicevo, ora non ci troviamo di fronte a lacune formative incolmabili: il fenomeno è gestibile. Il sistema scolastico ticinese sta rialzando la testa e questo grazie alla competenza e alla prontezza del DECS, che ha messo in atto misure utili per reagire a una situazione che avrebbe potuto lasciare una scia di conseguenze ben più gravi in tutti gli ordini di scuola.

La tecnologia per attuare la didattica a distanza è stata provvidenziale per due ragioni: la prima è la sua utilità sul piano pedagogico, la seconda è un'ulteriore conferma, semmai fosse necessaria, del fatto che il docente è insostituibile. È stato un bene che la tecnologia fosse già pratica didattica abbastanza conosciuta nelle nostre scuole. Per fortuna abbiamo potuto contare su docenti capaci e disponibili, di ogni ordine e grado, che hanno saputo districarsi in un mare di difficoltà, facendo lezione in presenza e a distanza, imparando velocemente l'uso di supporti informatici, caricando materiali su piattaforme, assumendo in tanti casi ruoli di sostegno psicologico e molto altro ancora. Augurandomi che una situazione così estrema non si ripresenti più, ringrazio fin d'ora docenti, funzionari dirigenti, personale scolastico e il DECS per il loro lavoro.

¹⁸ Pubblicazione del DFA (SUPSI): *Scuola tra emergenza e quotidianità*, di Wolfgang Sahlfeld e Davide Antognazza, 2021.

Anche se stiamo rialzando la testa, non possiamo fare a meno di constatare i danni: la pandemia ha privato i giovani in formazione di parecchie attività: didattiche e culturali in sede e fuori sede, visite ai musei, teatri, conferenze, uscite culturali, eccetera. La mostra "Espoprofessioni" è stata annullata, alcuni corsi di perfezionamento professionali per i docenti non si sono tenuti, così come diverse procedure di qualificazione degli apprendisti e corsi interaziendali, solo per citare alcune delle occasioni perdute. Certo, questo ha prodotto una minore spesa di cui però avremmo fatto volentieri a meno perché ognuna delle attività che ho nominato ha un senso ben preciso nel percorso di formazione e ora, per il singolo allievo, è purtroppo solo e soltanto un'occasione perduta.

Come indicano le cifre del Consuntivo 2020, la crescita della spesa per la Scuola, non si è fermata: nel settore della formazione professionale sono aumentati gli allievi, le sezioni e le ore di insegnamento. Nel settore della pedagogia speciale è stata potenziata l'Amministrazione, come pure gli operatori specializzati per l'integrazione. Nel settore medio ci sono ora più sezioni e sono state create quattro classi per sportivi di élite e alcune classi inclusive. Nelle scuole elementari si diffondono le Unità scolastiche differenziate, che accolgono e recuperano allievi con disadattamento scolastico: un altro passo avanti per l'allievo e un miglioramento effettivo per le condizioni di lavoro dell'insegnante. L'aumento della spesa per il personale nella scuola secondo noi è da accogliere positivamente, perché indica che gli interventi pensati e discussi in questi anni dagli insegnanti e dai politici a favore della formazione stanno andando avanti.

La nostra scuola pubblica è stata per anni motivo d'orgoglio per la popolazione di questo Cantone, facciamola crescere ancora anche – e a maggior ragione – per superare periodi così oscuri come quello che stiamo vivendo.

GARDENGHI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Sperando di non scontentare troppo gli appassionati e le appassionate di sport, la nostra analisi dei conti consuntivi si concentra sugli altri due ambiti coperti dal DECS, ovvero quelli dell'educazione e della cultura.

Per quanto riguarda il primo settore, ci sono quattro elementi che riteniamo particolarmente interessanti. Il primo è che sono state aumentate le risorse in ambito di pedagogia speciale, il secondo è che sono stati attivati dei progetti inclusivi in più, soprattutto a livello di scuole medie, il terzo è che è stato potenziato il sostegno alla gestione delle scuole cantonali, soprattutto in materia di digitalizzazione e didattica a distanza, e l'ultimo è che è aumentata la spesa in ambito di formazione professionale, ma perché vi è stata una crescita delle allieve e degli allievi in questo settore.

I primi due aspetti permettono di migliorare l'accompagnamento specializzato di chi ha bisogno di maggiore supporto e l'inclusione di tutte le individualità nel tessuto scolastico e, di conseguenza, in quello sociale. A nostro parere, si tratta di un presupposto fondamentale per creare una società sostenibile a 360°. Il potenziamento del supporto alla gestione scolastica, in particolare attraverso il Centro di risorse didattiche digitali, è per noi un buon esempio di resilienza, una dote indispensabile per far fronte alle sfide che ci riserva il futuro, tra cui troviamo i cambiamenti climatici e il deterioramento generale dell'ecosistema che ci ospita e sostiene. L'aumento del personale e delle risorse in questo ambito ha permesso di rispondere in modo efficace alle nuove esigenze create dalla crisi pandemica, consentendo al contempo alla Scuola di mettersi al passo coi tempi, o almeno di avvicinarvisi, e approfittare dunque degli aspetti positivi della digitalizzazione.

Anche se le cause dell'aumento delle allieve e degli allievi in ambito professionale non ci sono del tutto chiare, ci piace pensare che si tratta di un primo successo dei progetti messi

in atto per potenziare il numero di persone in possesso di un diploma del secondario I. Crediamo in ogni caso che sia positivo che più giovani abbiano accesso alla formazione professionale di base che permetta loro innanzitutto di realizzarsi come individui e poi di contribuire alla creazione di una società più equa, sostenibile e resistente.

Passo ora all'altro importante ambito di cui si occupa il DECS, ovvero la cultura. A causa della pandemia, durante lo scorso anno, è stata la grande protagonista di dibattiti e reazioni di sorpresa e scandali sui mancati aiuti, ma la verità è che si tratta di un'eccezione. Normalmente non ne parliamo così spesso e, quando lo facciamo, siamo imprecisi e caotici; raggruppiamo sotto il nome di cultura rave, fave, capre e cavoli. La base di questo minestrone è la mancata distinzione tra conservazione e creazione culturale, e tra cultura istituzionalizzata e cultura indipendente, che emerge del resto chiaramente dall'analisi dei conti del Dipartimento.

Prendendo in prestito la definizione presentata dal Gruppo di interesse per la creazione indipendente della Svizzera italiana in occasione dell'audizione presso la Commissione formazione e cultura, la conservazione culturale si occupa di raccogliere dal passato o dal presente i migliori pezzi della storia delle arti per preservarli, valorizzarli e renderli fruibili al pubblico, allo scopo di tenere vivo il messaggio di bellezza e umanità che l'arte porta con sé e che la rende degna di essere conservata, studiata e amata. La creazione culturale invece fornisce la materia prima per il lavoro di conservazione artistica; sono le artiste e gli artisti che cercano di interpretare sé stessi e il proprio mondo, dando vita alle opere materiali o spirituali che possono assurgere a valore collettivo. Senza la creazione non ci sarebbe nessuna necessità né possibilità di conservazione. Applicando queste distinzioni ai conti del Dipartimento, si può osservare che la stragrande parte dei finanziamenti alla cultura interessa le attività di conservazione e diffusione culturale. La produzione culturale riceve pochissime risorse, meno del 6%-7% di quanto viene speso, e sono per la maggior parte assorbite dagli enti istituzionalizzati, cosicché ai produttori culturali indipendenti resta poco o niente.

La mancanza di un supporto pubblico sicuro va a sommarsi alla precarietà di base in cui vivono le operatrici e gli operatori culturali, che è poi stata esacerbata, o semplicemente emersa alla luce del sole, con l'avvento della pandemia. Per noi Verdi, che nella produzione di cultura locale vediamo non solo un modo per raccontare e affermare la nostra identità minoritaria e creare valore aggiunto, ma anche un importante strumento di psicologia collettiva, per processare e superare ciò che ci accade, questo ovviamente non è accettabile, proprio perché la produzione culturale indipendente fornisce un servizio fondamentale alla popolazione e all'economia del nostro Cantone e per questo merita un supporto dignitoso.

Un ultimo aspetto su cui invitiamo a riflettere è la provenienza delle risorse per il sostegno delle attività culturali. Più dell'80% di questi finanziamenti proviene dal Fondo Swisslos che è foraggiato grazie alle tasse sulla lotteria e sul gioco d'azzardo. Nella definizione di sostenibilità che noi Verdi contempliamo, far dipendere gli aiuti a un settore importante come quello della cultura da una dipendenza pericolosa non è opportuno. Auspichiamo dunque in futuro una riflessione per prevedere sul lungo termine un sistema di finanziamento più sicuro e più sostenibile per tutto il settore culturale e, in particolare, per la produzione culturale indipendente.

BERTOLI M., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ringrazio innanzitutto per le parti dei vari interventi che, con declinazioni diverse, hanno apprezzato quanto è stato fatto nello scorso anno dal Dipartimento, sia a

livello di educazione sia di cultura. È stato un anno difficile per tutti, ma crediamo di esserci messi in una condizione piuttosto interessante se si confronta il nostro Paese con altri. Non è stato facile per nessuno, ma credo che alla fine l'intervento sia stato proficuo e abbia permesso di evitare al massimo possibile la chiusura delle scuole (che era ed è un problema molto grave).

Ciò premesso, torno sugli elementi di criticità sollevati. La questione delle riforme sollevata da Aron Piezzi pone il problema a sapere di quali riforme si vuole ragionare, perché ce ne sono di varie forme e tipo. È giusto valutare sempre le misure che si adottano, ma non partirei dal presupposto che occorra necessariamente attendere anni prima di andare oltre, nell'attesa di capire se il primo era del tutto corretto, perché ci sono provvedimenti di varia tipologia, impatto e spessore e non vanno messi tutti sullo stesso piano. Del resto anche il deputato auspica una riforma nel settore delle tante figure professionali presenti nella Scuola. Ciò che è stato messo in atto ha innescato i soliti meccanismi che oppongono chi, come il deputato, riconosce l'esistenza di un tema e chi palesa delle resistenze. Il nostro obiettivo è dunque di procedere progressivamente, senza perdere tempo inutilmente e senza però accelerare in maniera eccessiva.

Lelia Guscio accennava all'apertura "di facciata" delle scuole post obbligatorie l'8 giugno del 2020. È vero, quelle scuole sono state aperte l'8 giugno per essere chiuse il 20 successivo, ma ciò è accaduto per decisione del Governo federale. Per quanto ci riguarda avremmo auspicato di poterle aprire prima, tanto è vero che le scuole dell'obbligo, di competenza invece cantonale, sono state aperte l'11 maggio, con più di un mese, quindi, di riapertura disponibile. Abbiamo insomma dovuto scegliere tra il non far nulla oppure dare almeno l'occasione a chi voleva in qualche modo chiudere l'anno in presenza di poterlo fare. Questo dunque il senso di quell'incontro, che evidentemente non aveva nessun contenuto pedagogico, didattico o formativo, ma piuttosto serviva a marcare la fine dell'anno scolastico e il possibile futuro rientro in presenza a settembre.

Non voglio tornare sulla questione degli esami di maturità. Continuo a pensare che sia stata una giusta decisione, tra l'altro presa dalla maggioranza dei Cantoni, a esclusione dei più piccoli che, bontà loro, erano nelle condizioni di poterli svolgere. Per lo stesso motivo si sono del resto tenuti gli esami del corso passarella: parliamo però di meno di 40 studenti, un numero gestibile, totalmente diverso dagli allievi delle quarte classi di tutti i Licei del Cantone e della Scuola cantonale di commercio. Comunque vedremo dai risultati (segnatamente universitari) di quegli allievi se davvero la maturità ricevuta in maniera un po' ingrata abbia avuto un peso. Personalmente sono convinto che anche i ragazzi che hanno avuto la sfortuna di terminare soprattutto il Liceo in tempi di pandemia hanno ricominciato comunque il percorso universitario con un tasso di successo non troppo distante da quello che conoscono i loro compagni che hanno avuto diritto a una formazione senza blocchi da pandemia.

Lelia Guscio si chiedeva poi in buona sostanza se il Cantone abbia o no un buon sistema educativo: i dati ci dicono complessivamente di sì. Naturalmente si può e si deve sempre migliorare e badare a non perdere occasioni, e non operare, come si diceva, con piccole e grandi riforme, poiché non farlo significa in pochi anni perdere qualità e, dal mio punto di vista, abdicare alla funzione principale del Dipartimento che dirigo.

Cristina Gardenghi ha sollevato la questione della cultura e della creazione indipendente. Ho avuto anch'io un confronto con il comitato a cui faceva riferimento, un comitato, a mio avviso, portatore di una visione molto parziale e unilaterale. Non è vero infatti che la creazione indipendente non è sostenuta: dipende di che arte stiamo parlando. Il teatro, per esempio – e in quel comitato ci sono parecchie persone che vi si dedicano – ha diritto a un sostegno specifico proprio per la produzione di nuovi spettacoli. Non si tratta ovviamente di

somme gigantesche: è un contributo per una produzione all'anno o ogni 18 mesi, ma questa voce precipua è prevista. Nel cinema la produzione è largamente sostenuta non solo dal Cantone Ticino, ma da un sistema nazionale, in cui è coinvolta anche la SSR, in grado di raddoppiare sostanzialmente il sostegno cantonale. Il Cantone sostiene poi le pubblicazioni in italiano, grazie anche a contributi della Confederazione, che chiaramente hanno a monte una produzione da parte di qualcuno che scrive il libro, che poi avrà accesso ai diritti d'autore come previsto dalla legislazione. Nella musica, la produzione di registrazioni musicali viene a sua volta sostenuta; certo, non al 100%. È sempre possibile chiedersi se è sufficiente o se non occorre fare di più, ma non si può dire che la produzione è ignorata.

Swisslos è un sistema di finanziamento stabile con erogazioni abbastanza previsibili. È vero, si basa sul gioco, perché nel nostro Paese esso è ammesso. Se a livello federale si dovesse decidere domani di ritenerlo non più ammissibile, le cose certamente cambierebbero, ma finché questo sistema esiste è bene che sia una struttura pubblica a gestirlo. Swisslos, tralasciando ora ciò che concerne le case da gioco, era e rimane un importante attore che gestisce, in termini di ritorno pubblico, il provento del gioco d'azzardo. Dobbiamo dunque partire dal presupposto che si tratta di soldi pubblici investiti nella cultura e nello sport, dopodiché è vero che possono venire da cose belle o cose brutte, come del resto vale anche per le imposte, che a volte derivano da attività magari moralmente non condivisibili fino in fondo.

CEDRASCHI A. - Non voglio rimproverare il Consigliere di Stato Bertoli, ma lo inviterei a tenere sempre in considerazione anche lo sport e non solo la cultura. I Cantoni romandi, sempre presi come punto di riferimento per il sostegno alla cultura, durante la pandemia hanno, ad esempio, sostenuto le loro società sportive: perché in Ticino non si è fatto altrettanto?

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Le società sportive ticinesi ritenute più importanti sono state aiutate in maniera decisiva grazie ai contributi federali che la Confederazione ha immaginato. In questo schema il Cantone ha fatto la sua parte con convinzione e rapidità. Del resto, per quanto mi risulta, queste ultime hanno manifestato apprezzamento per quanto è stato fatto in Ticino. Non so se fosse a queste società che il deputato si riferisse. Tuttavia, non ho ricevuto particolari reclami, anche se magari c'è qualche disparità tra quelle professionali sostenute e quelle invece non strettamente amatoriali e con significative pendenze finanziarie che non lo sono state.

CEDRASCHI A. - La questione è semplice: Swiss Basketball, Swiss Olympic, le Federazioni e la Confederazione hanno aiutato le relative società sportive, il Cantone Ticino, contrariamente a Vaud e altri, non ha versato nemmeno una rapa.

BERTOLI M., DIRETTORE DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Il Cantone Ticino la sua rapa l'ha messa nel sistema federale, versando i suoi contributi tramite Sport-toto e il meccanismo delle garanzie. Tanto o poco che sia, la nostra parte l'abbiamo fatta fino in fondo.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport è accolta con 55 voti favorevoli, 10 contrari e 4 astensioni.

15. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:05 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta martedì 21 settembre 2021.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Nicola Pini

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Collegamento viario A2-A13. Urgenza di proporre la Panoramica 51/73: Tracciato già accettato dal popolo in votazione ai tempi della V95/V98 (Progetto già conosciuto sia a Bellinzona che all'USTRA a Berna)

Presentata da: Giancarlo Seitz

Data: 7 luglio 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

URGENTE: per la salvaguardia del territorio; per una valutazione finanziaria del progetto Pianificazione viaria Piano di Magadino e per stimolare la presa di posizione da parte del Cantone rispetto al progetto e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Mantenere una linea con il principio di "città Ticino".

Testo dell'interpellanza

I media in questi giorni trattano nuovamente il tema riguardante il collegamento viario A2-A13, ovvero la "Bozza verde" voluta dal Governo, ma bocciato dall'USTRA.

Sarebbe il caso di riprendere quanto anche la gente aveva votato favorevolmente a suo tempo contro la V95/V98. Ossia: scegliere definitivamente la Panoramica 51/73.

Seppur deputato del Luganese, sostenendo la causa Locarnese, avevo già presentato degli atti parlamentari riguardanti questo tema nella mia prima legislatura (2011-2014).

Ora i costi e le pretese sono aumentati e così anche i costi. Però indicativamente la Panoramica rappresenta 1/5 del costo rispetto alla "bozza verde". Ha inoltre un miglior indirizzamento: nessuna intromissione sul piano di Magadino; meno interventi "compensatori" e costosi; minor tempo di esecuzione e ipotetici ricorsi e infine minor impatto a livello fonico (vedi link).

Partendo da queste considerazioni e facendo uso delle facoltà previste dall'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio, chiedo all'Esecutivo e lo invito urgentemente a riconsiderare il tema e la problematica ormai ben nota e di agire in questo senso - se non ci sono problemi particolari a noi non noti - nell'interesse del Locarnese e dell'intero Ticino:

1. Considerare se il Cantone crede veramente al collegamento tra il Locarnese ed il resto del Ticino.
2. Considerare che il progetto è già stato oggetto di voto favorevole in una votazione popolare, che era contro il finanziamento del progetto della V95 / V98.
3. Considerare che il progetto della Panoramica 51/73 è già conosciuto e depositato sia a Bellinzona che all'USTRA a Berna.

4. Il progetto è già stato oggetto di valutazione di uno studio della scuola superiore di architettura di Rapperswil su incarico del Cantone

Da questo link possono essere visionati tutti i dati implicati:

<http://www.de-giovanetti.com/panoramica/Benvenuto.html>

L'interpellanza è stata trasformata in mozione (vedi p. 1664).

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Tutela dei disoccupati over 60: neanche quando è gratis li si aiuta!

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 17 agosto 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che stiamo interpellando su un tema di grande interesse pubblico, oggetto a più riprese anche di discussioni e dibattiti in Parlamento. L'urgenza è data dalla nuova novella legislativa e dell'importanza di informare la popolazione interessata da questa novità.

Testo dell'interpellanza

I Partiti di Governo ed i loro Consiglieri di stato si riempiono spesso la bocca, soprattutto nei periodi pre-elettorali, con discorsi a tutela dei disoccupati "anziani". Discorsi che però non sono altro che fumo negli occhi per nascondere politiche di smantellamento delle conquiste sociali. Proprio di questi giorni la consegna delle firme a sostegno di un'iniziativa popolare che chiede l'aumento dell'età di pensionamento a 66 anni. Iniziativa nel cui comitato promotore figura l'astro nascente del PLRT Fabio Käppeli.

E come dimenticare il giochetto fatto dalla maggioranza del Parlamento in relazione alla proposta del MPS d'introdurre delle indennità di disoccupazione cantonali?

Approvata dal Parlamento a ridosso delle elezioni cantonali 2015 sospesa e congelata una volta archiviate le elezioni grazie al lavoro di concordanza promosso dal Capogruppo PS e dall'attuale Presidente del Gran Consiglio.

Con lo scorso 1 luglio 2021 a livello federale sono entrate in vigore le **"Prestazioni transitorie per i disoccupati anziani"**. Come indicato nell'opuscolo di presentazione le prestazioni transitorie sono tese a garantire la copertura del fabbisogno vitale delle persone, tra i 60 ed i 65 anni, che non hanno più diritto alle indennità di disoccupazione LADI, con una sostanza non superiore a 50'000 franchi (rispettivamente 100'000 franchi per coppie sposate) esclusa la propria abitazione. I beneficiari possono ricevere fino ad un importo

massimo annuo di 44'123 franchi (rispettivamente 66'184 franchi per coppie sposate) a cui si aggiungono 5'000 franchi (rispettivamente 10'000 franchi per le coppie sposate) per premi di cassa malati.

Importi tutto sommato modesti ma che per lo meno evitano a queste persone di dover richiedere le prestazioni dell'assistenza.

In queste prime settimane di luglio ci aspettavamo un'impetuosa campagna informativa da parte del Consiglio di Stato ed il Dipartimento della sanità e della socialità. Invano! Neppure quando è gratis l'Esecutivo ha il guizzo di aiutare, o meglio far conoscere ad un settore di popolazione in difficoltà, quali sono le prestazioni a cui ha diritto.

Per queste ragioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quante sono a livello cantonale le persone che hanno, per lo meno da un punto di vista anagrafico, diritto a queste prestazioni?
2. Per quale motivo fino ad oggi, 19 luglio 2021, le Autorità cantonali non si sono ancora attivate per informare massicciamente dell'introduzione di queste misure?
3. Cosa intende fare per recuperare questo grave ritardo?
4. Si è pensato di sviluppare delle sinergie tra gli uffici Ufficio Regionali del Lavoro e la cassa cantonale di compensazione AVS così da facilitare l'accesso a queste misure?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Concorso Tram treno: quando il TRAM smaschera il Consiglio di Stato

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 17 agosto 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che stiamo interpellando su un tema di grande interesse pubblico, oggetto a più riprese anche di discussioni e dibattiti in Parlamento. L'urgenza deriva dal fatto che a breve l'Esecutivo dovrà pubblicare un nuovo concorso.

Testo dell'interpellanza

Con l'interpellanza del 18 maggio 2021 sono state poste delle domande in relazione alla situazione legata al concorso del Tram Treno che era appena stato sospeso su decisione del TRAM. Nel frattempo, il concorso è stato definitivamente annullato dal TRAM, che ha ritenuto giustificate le contestazioni dei ricorrenti che avevano ottenuto la sua sospensione, oltre che quelle di altri ricorrenti che avevano in precedenza inoltrato ricorso contro il bando.

Le risposte ricevute il 31 maggio 2021 possono essere in gran parte definite come evasive, motivo per il quale vengono riprese e riformulate nella presente interpellanza.

Si riportano di seguito la domanda 1 posta il 18 maggio 2021 e la relativa risposta ricevuta il 31 maggio 2021:

1. *Cosa intendono fare il Governo e il Dipartimento del territorio (DT) per risolvere il caos generato dal bando di concorso in oggetto, sia facendo seguito a eventuali decisioni del Tribunale cantonale amministrativo (TRAM), ma, soprattutto, intraprendendo iniziative che permettano di superare velocemente le numerose critiche ricevute da parte degli operatori del settore?*

Risposta:

La gara di appalto in oggetto si rivolgeva a gruppi multidisciplinari di progettisti e di specialisti di vari settori in ragione dell'importanza e della particolarità dell'opera. I potenziali concorrenti che avessero ritenuto lesive del diritto le prescrizioni del bando di concorso avevano la facoltà di ricorrere contro il bando al Tribunale cantonale amministrativo (TRAM). Nei termini stabiliti dalla legge è pervenuto un solo ricorso. La procedura è attualmente pendente. Il Consiglio di Stato non può quindi condividere la gratuita affermazione secondo cui il bando di concorso in oggetto avrebbe generato un non meglio precisato caos.

Dopo l'annullamento definitivo decretato dal TRAM in data 16 luglio 2021, da parte del Direttore del Dipartimento del territorio (DT) Claudio Zali è stato dichiarato a mezzo stampa quanto segue:

"noi abbiamo fatto un pasticcio introducendo una modifica del bando che poteva creare disparità di trattamento fra i concorrenti" (rif: CdT, 21.07.2021: Abbiamo sbagliato, a fine agosto il nuovo bando per il tram)

"Abbiamo letto le motivazioni, che tutto sommato sono condivisibili e ci danno dei buoni insegnamenti per procedere" (rif: Tio, 21.07.2021: Il tram non arriverà in ritardo)

Domanda 1:

Si chiede di rivedere la risposta alla domanda 1 del 18 maggio 2021, chiedendo inoltre se fosse davvero necessario che fosse il TRAM a chiarire quanto ora viene definito dal Direttore del Dipartimento del territorio stesso come *"un pasticcio"* e come *"motivazioni condivisibili"* mentre al 31 maggio 2021 veniva definita come *"gratuita affermazione secondo cui il bando di concorso in oggetto avrebbe generato un non meglio precisato caos"*. Si sottolinea anche che da quanto emerge dalle sentenze del TRAM, nelle difese ai ricorsi il Dipartimento del territorio si è fino all'ultimo ostinato a negare l'evidenza del caos generato con una gestione approssimativa e pure supponente del bando di concorso in oggetto. Anche per questo atteggiamento (non nuovo per il Cantone: vedere atteggiamento di Manuele Bertoli nell'intervista post servizio di Falò del 20.05.2021: Risparmi di Stato). Possibile che nelle stanze del Dipartimento del territorio la luce si sia d'incanto accesa solo a seguito delle sentenze del TRAM? Se così fosse, si ritiene che al Dipartimento del Territorio ci siano le persone adatte per gestire questi importanti temi?

Si riportano di seguito anche la domanda 2 posta il 18 maggio 2021 e la relativa risposta ricevuta il 31 maggio 2021:

2. *Cosa farà il DT per modificare il bando di concorso in oggetto in modo tale che questo possa portare a un numero più consono di offerte idonee (dunque ad una maggior concorrenza tecnico/economica a tutto vantaggio della qualità del progetto che verrà realizzato) da parte di offerenti che già oggi tecnicamente lo sarebbero ma che a causa di inutili elementi di difficoltà inseriti nel bando si vedono negare questa idoneità tecnica?*

Risposta:

Gli interpellanti sono sicuramente a conoscenza del fatto che un bando di concorso, una volta pubblicato, non può essere modificato a piacimento a posteriori. Va in ogni caso presunta la correttezza del bando così come pubblicato fino a diverso avviso di un Tribunale. Il Dipartimento del territorio (DT) non farà pertanto nulla per modificare il bando di concorso in oggetto.

Domanda 2:

Si chiede di rivedere la risposta alla domanda 2 del 18 maggio 2021, dal momento che ora il Dipartimento del territorio è nell'obbligo di rivedere il bando per una sua ripubblicazione. Il Dipartimento del territorio, imparando dagli errori precedenti, approfitterà per rivedere il bando anche in modo tale da eliminare gli inutili elementi di difficoltà precedentemente inseriti che vedevano negare l'idoneità tecnica di vari potenziali concorrenti impedendo dunque l'ottenimento di un numero più consono di offerte idonee e una maggior concorrenza tecnico/economica a tutto vantaggio della qualità del progetto che verrà realizzato?

Si riportano di seguito anche la domanda 3 posta il 18 maggio 2021 e la relativa risposta ricevuta il 31 maggio 2021:

3. *Come intende il DT cautelarsi contro la prosecuzione delle dinamiche che sembrano portare a vere e proprie forme di intese cartellari nel settore della progettazione del genio civile in Ticino? Non sarebbe auspicabile procedere a un bando di concorso suddiviso in più lotti, anziché ostinarsi a pubblicare un progetto da 500 milioni di franchi con l'intento di procedere a una sola delibera a un solo gruppo di progettisti?*

Risposta:

Gli interpellanti affermano l'esistenza di «vere e proprie forme di intese cartellari nel settore della progettazione del genio civile in Ticino» senza indicare il benché minimo elemento a sostegno di una simile affermazione. Riguardo alla gara di appalto in discussione è nella normale natura delle cose che un appalto di questa insolita entità rientri alle nostre latitudini nelle capacità operative di un numero limitato di esecutori singoli. La facoltà di costituirsi in consorzio, prevista dal bando, garantisce a tutti la possibilità di non essere esclusi a priori. Quanto alla suddivisione dell'appalto in lotti, si ricorda che è interesse del committente ricercare offerte di qualità che garantiscano una progettazione capace di affrontare nell'insieme i problemi e le esigenze poste dal progetto, oltre che la possibilità di interloquire efficacemente con un unico interlocutore. La suddivisione in lotti risponderebbe esclusivamente a logiche di distribuzione a pioggia del lavoro e delle relative remunerazioni a scapito della qualità attesa per il compito a concorso.

Domanda 3:

La realtà delle cose è ben diversa da quanto si è voluto far credere con la risposta del 31 maggio 2021. Il fatto di interloquire con un unico interlocutore non è una vera esigenza di un progetto ma è solo una volontà del Dipartimento del territorio di evitare troppo carico di lavoro per il coordinamento di più gruppi di progetto che, contrariamente a quanto asserito dall'Onorevole Zali, avrebbero sicuramente la qualità per sviluppare in modo altrettanto qualitativo la progettazione di singoli lotti, in considerazione delle esigenze degli altri lotti progettati da terzi. Così, per esempio, è stato fatto per le importanti opere a cielo aperto di Alptransit a sud del tunnel di base, dove la qualità del lavoro svolto dai progettisti non è certo stata messa in discussione. Si chiede dunque per quale valido motivo non potrebbe fare altrettanto il Cantone?

Si riportano di seguito anche la domanda 4 posta il 18 maggio 2021 e la relativa risposta ricevuta il 31 maggio 2021:

4. *Tenuto conto del crescente malessere del settore, quali iniziative intende intraprendere il DT per sanare la situazione creatasi? Proseguirà con la politica, per la verità un po' supponente, condotta negli ultimi anni, senza tenere conto degli errori messi in evidenza da diverse decisioni del TRAM, oppure cercherà di instaurare un dialogo necessario per risolvere rapidamente le situazioni citate che arrecano ritardi e danni nella prospettiva di realizzare opere infrastrutturali che il Cantone attende da anni?*

Risposta:

Nuovamente gli interpellanti riportano per vere delle tesi personali prive di riscontro, in questo caso «un crescente malessere del settore» o la presunta «supponenza nella gestione degli appalti». Ciò che è oggettivo è che solo nel 2020 sono state aggiudicate 840 commesse pubbliche ad un importo superiore a 5'000 franchi l'una per un totale di 668.5 milioni di franchi. Per queste 840 commesse, in 601 casi sono state svolte procedure rette dalla Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100], suddivise in 40 gare d'appalto in procedura libera (per un totale di 53.8 milioni di franchi), 4 procedure su invito (1 milione di franchi), mentre che in 557 casi vi è stato un incarico diretto (31.8 milioni), altre 51 procedure libere erano assoggettate al Concordato intercantonale sugli appalti pubblici [CIAP; RL 730.500] per un totale di 67.8 milioni. 188 commesse sono state assegnate ai sensi dell'Ordinanza sulle strade nazionali [OSN; RS 725.111] per le prestazioni e per le forniture relative all'ambito autostradale per complessivi 14.1 milioni di franchi. Le 840 commesse del 2020 sono state oggetto di 230 risoluzioni del Consiglio di Stato e di 610 decisioni della Divisione della costruzione, in quanto rientranti nei suoi limiti di competenza finanziaria. La stragrande maggioranza di queste procedure si è svolta senza contestazioni, pur se in un ambito complesso e sempre più regolamentato. Ciò costituisce un segno evidente che gli uffici del Dipartimento, anche se non immuni da errori, di principio, svolgono correttamente e in modo efficiente il proprio compito.

Quanto alle sentenze del TRAM, esse sono sempre state pienamente rispettate, non solo nel singolo caso ma anche ai fini, dove indicato, di una correzione delle prassi adottate. Proprio l'adeguamento allo sviluppo della giurisprudenza ha determinato alcuni cambiamenti, talvolta mal compresi dai professionisti. Quanto ai ritardi nella realizzazione delle opere infrastrutturali, si nota che spesso sono originati da contenziosi promossi da offerenti, in funzione di aspettative economiche destinate dalle

commesse pubbliche. Si può dialogare finché si vuole, ma ciò non muta la circostanza incontrovertibile che una commessa può avere alla fine un unico aggiudicatario, il che provocherà inevitabilmente il mal contento di tutti gli altri partecipanti al concorso.

Domanda 4 a:

L'On. Zali (rif. video rsi.ch 21.07.2021: nuovo bando per il tram-treno) ha dichiarato che il bando del Tram-Treno era stato pubblicato con contenuti diversi rispetto a quelli che caratterizzavano bandi analoghi precedentemente pubblicati dal Dipartimento del territorio, con l'intento di evitare i ricorsi che hanno caratterizzato questi ultimi. Queste modifiche hanno in realtà provocato l'effetto opposto rispetto a quello dichiarato. Vi è dunque da chiedersi, visto il risultato, se tra i responsabili dell'allestimento di questi bandi vi siano le persone adeguate e se il dialogo con gli operatori del settore sia stato sufficientemente approfondito. Si chiede dunque al Dipartimento del territorio se in questa fase in cui dovrà obbligatoriamente rivedere il bando di concorso la cui prima redazione è stata clamorosamente fallita farà l'atto di ascoltare i professionisti operanti nel settore e in particolare le loro voci critiche, anche per temi sensibili che vanno oltre quanto chiarito grazie ai ricorsi già inoltrati al TRAM?

Domanda 4 b:

Si chiede inoltre al Dipartimento del territorio per quale motivo, nella risposta fornita il 31 maggio 2021, abbia ritenuto sensato mischiare le procedure di incarico diretto con la procedura del concorso pubblico per onorario di progettazione più importante degli ultimi decenni, vendendo l'assenza di contestazioni in quelle procedure come un'indicazione, palesemente errata, che "tout va bien madame la marquise"? È infatti notorio che le procedure di incarico diretto non possono portare così facilmente a contestazioni immediate, non essendo tutti gli altri concorrenti al corrente delle delibere effettuate direttamente ad un solo deliberatario. Per motivi incomprensibili, nel febbraio 2019 il Consiglio di Stato aveva infatti ritenuto troppo complesso provvedere ad una pubblicazione immediata e trasparente di ogni incarico diretto deliberato, ritenendo più opportuno prevederne la pubblicazione solo una volta all'anno (entro marzo), con evidente ritardo per permettere eventuali contestazioni in quanto con le tempistiche previste attualmente i nodi vengono al pettine quando quasi tutti i buoi sono già usciti dalla stalla.

Si riportano di seguito anche la domanda 5 posta il 18 maggio 2021 e la relativa risposta ricevuta il 31 maggio 2021:

5. *Si ritiene che le modalità con cui sia stato finora gestito il bando di concorso, e più in particolare la sua fase di risposta alle domande (vedere circolari 1 e 2 del 22.04.2021) sia degno delle modalità con cui un servizio pubblico così importante dovrebbe essere gestito, oltretutto per una gara di carattere internazionale? A questo proposito, non si ritiene di dover intervenire sull'Ufficio commesse pubbliche chiedendo di riconsiderare il proprio atteggiamento in tutta questa vicenda?*

Risposta:

Con riferimento alla fase procedurale delle domande di delucidazione del bando, si rileva che 5 concorrenti hanno formulato complessivamente 111 domande, mentre che un sesto ne ha poste da solo ben 195. Questa cifra, oggettivamente anomala per rapporto al numero di domande formulate dagli altri professionisti, verosimilmente non può essere spiegata con effettive difficoltà di comprensione dell'interessato. Può di

conseguenza essere ipotizzato che tali domande siano state poste con finalità diverse. Questa ipotesi è confortata dal fatto che l'interessato ha perso il termine di ricorso contro il bando, salvo poi presentarne uno verosimilmente irricevibile, contro le risposte, nel tentativo di ottenere in tal modo una modifica del bando. In ogni caso, anche questo tema è al vaglio del TRAM e prima che esso si sia pronunciato, una richiesta di intervento nei confronti dell'Ufficio commesse pubbliche è quanto meno prematura.

Domanda 5:

Con la risposta alla domanda 4, il 31 maggio 2021 l'Onorevole Zali ha descritto come "non oggettive" le indicazioni di "un crescente malessere del settore" e come "presunta" la "supponenza nella gestione degli appalti". Tenuto conto che anche il TRAM, nella sentenza del 16 maggio 2021, ha ritenuto di dover sottolineare *"l'incomprensibile sufficienza e indisponenza"* del Cantone dimostrate nella gestione del bando e delle risposte alle domande ad esso relative, si chiede di rivedere le risposte fornite il 31 maggio 2021 alle domande 4 e 5.

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Progetti strategici bloccati, personale in fuga e Sezione dello sviluppo territoriale smembrata: dove sta andando il Dipartimento del territorio?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 17 agosto 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che stiamo interpellando su un tema di grande interesse pubblico, oggetto a più riprese anche di discussioni e dibattiti in Parlamento. L'urgenza è data dal fatto che, a seconda delle risposte che riceveremo, potranno essere necessari altri passi da parte del Parlamento quale organo che esercita l'alta vigilanza sull'esecutivo.

Testo dell'interpellanza

Nelle scorse settimane i media hanno colto almeno tre eventi che hanno riportato di Dipartimento del territorio alla ribalta e che necessitano, ancora una volta, chiarezza.

Negli scorsi anni il Direttore del Dipartimento del territorio, Claudio Zali, più volte aveva esternato che le sue priorità fossero tre progetti strategici legati alla mobilità. Il progetto tram/treno del Luganese, la nuova circonvallazione stradale della bassa Valle del Vedeggio (progetto in elaborazione dagli anni novanta!) e collegamento autostradale del Locarnese

con la rete autostradale nazionale.

Oggi, anno domini 2021, siamo ancora alla fase di studio per tutti e tre i progetti.

A ciò, quasi se ne sentisse la necessità, la Direzione del Dipartimento del territorio ha aggiunto la costituzione di una nuova Sezione (la prima dopo un decennio nell'Amministrazione cantonale) basata sullo smembramento di una delle Sezioni più importanti del Cantone: la Sezione dello sviluppo territoriale.

Sulla tematica del progetto tram-treno del Luganese il nostro gruppo ha presentato un'interpellanza negli scorsi giorni e dunque non torniamo sulla stessa riconfermandoci nelle domande già fatte, mentre sugli altri aspetti chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il progetto di nuova circonvallazione stradale della parte meridionale della Valle del Vedeggio (circonvallazione Agno-Bioggio) sotto la gestione Zali ha subito diverse accelerazioni, non necessariamente positive. Al momento tutto è fermo.
Quando arriverà sui banchi del Parlamento il Messaggio per il credito d'opera?
Il nuovo tracciato sarà sull'argine destro del fiume Vedeggio? Se sì, perché non è stato considerato e ripreso il tracciato proposto dall'urbanista Pierino Borella ad ovest dell'aeroporto?
2. L'ultima variante della A2/A13, denominata bozza verde e costata al contribuente ticinese dieci milioni di franchi in studi e valutazioni ambientali sarebbe al capolinea. Ciò malgrado il Direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali abbia sempre sostenuto che la bozza verde avesse la piena adesione dell'Ufficio federale dell'ambiente. In giugno, invece, la Confederazione in una seduta informativa ha evidenziato che la compatibilità ambientale era tutt'altro che data. A conferma aveva indicato come la prima data ipotizzabile per la sua messa in esercizio possa essere il 2044.
Il Cantone ha dall'inizio dello studio della bozza verde affermato che l'Ufficio federale dell'ambiente era coinvolto nel progetto. In che forma e quando aveva esternato questa sua apertura alla variante? Su quali argomentazioni si basa la comunicazione della Confederazione dello scorso mese di giugno?
3. La nuova Sezione del Dipartimento del territorio è frutto dello smembramento della Sezione dello sviluppo territoriale (SST). Smembramento che fa seguito all'abbandono prematuro, nel corso degli ultimi mesi, di due Capi Ufficio della Sezione della mobilità.
Per quale ragione, a distanza di un decennio la Direzione del Dipartimento del territorio ha deciso di costituire una nuova Sezione?
- 3.1 Considerato che i servizi "di peso" della nuova Sezione erano finora nella SST, Sezione deputata a ponderare gli interessi territoriali in gioco perché si è proceduto in questo modo?
- 3.2 Perché il concorso del responsabile della neo Sezione non è stato aperto anche a profili esterni all'Amministrazione?
- 3.3 Come giustifica che il funzionario dirigente indicato nel bando di concorso quale referente per fornire informazione agli interessati, proprio nel periodo di pubblicazione è in vacanza e non risponde al numero di telefono indicato nel bando?
- 3.4 Chi, per il Dipartimento del territorio, sarà il responsabile per i colloqui dei candidati che formalizzeranno il loro interesse?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Ristrutturazione Liceo di Bellinzona. Siamo sicuri che quella intrapresa sia la strada giusta?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 1° settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal tema stesso: una scuola d'interesse cantonale ed un importante costo.

L'urgenza è pure data considerato che è importante chiarire gli aspetti indicati nell'interpellanza prima che si prosegua nel dibattito e nei lavori commissionali.

Testo dell'interpellanza

Nel recente passato abbiamo, a più riprese, affrontato la questione della ristrutturazione del Liceo di Bellinzona, avanzando la tesi – sostenuta da tempo anche dagli insegnanti della scuola – che, rispetto al progetto intrapreso (ristrutturazione e leggero ampliamento deciso nel 2015 – e non ancora iniziato), fosse meglio la costruzione ex-novo sui terreni adiacenti l'attuale costruzione.

Le risposte del DECS e del governo (perseguite sia nelle risposte agli atti parlamentari, sia nella presentazione dei diversi messaggi relativi al progetto) insistono sulla validità della via intrapresa, cioè quella della ristrutturazione dell'attuale immobile (vecchio, lo ricordiamo, di una quarantina di anni):

La pubblicazione di due documenti con una serie di cifre (il messaggio relativo alla sede provvisoria del Liceo di Bellinzona durante la ristrutturazione e il comunicato del DECS e del DFE con il quale si annuncia l'aggiudicazione del concorso per il nuovo Liceo di Mendrisio) ha rilanciato i nostri dubbi che qui riproponiamo.

Premettiamo che le modalità di realizzazione delle due opere saranno differenti. Per il Liceo di Bellinzona il Governo ha deciso (modificando gli orientamenti finali) che la ristrutturazione avverrà svuotando l'attuale edificio, da cui la necessità di costruire – nelle immediate vicinanze – una sede provvisoria; per il Liceo di Mendrisio si procederà invece alla costruzione di un nuovo stabile a fianco di quello esistente.

Una seconda premessa è che per numero di allievi che accoglieranno, numero di aule e superfici a disposizione il liceo ristrutturato di Bellinzona e quello nuovo di Mendrisio si equivalgono: quest'ultimo potrà accogliere circa 650/700 studenti quello di Bellinzona circa 700/750; Mendrisio potrà contare su "65 aule didattiche e relativi spazi di supporto, 15 spazi per i docenti, 3 aule allievi e sui necessari spazi amministrativi-funzionali-tecnici", mentre per Bellinzona il messaggio non prevede dati precisi a fine ristrutturazione: comunque, pur aggiungendovi i nuovi spazi previsti dalla ristrutturazione, l'offerta non sembra superare quella della nuova struttura di Mendrisio.

Ma veniamo ai costi (tutti i dati che seguono sono tratti dai due documenti summenzionati).

I lavori di ristrutturazione del Liceo di Bellinzona costeranno complessivamente circa 43 milioni di franchi; quelli del Liceo di Mendrisio circa 25 milioni.

Andando più nel dettaglio notiamo che i costi di ristrutturazione in senso stretto per il Liceo di Bellinzona saranno di 26 milioni: praticamente un milione in più della costruzione (nuova) del Liceo di Mendrisio. Già questo è un elemento che invia alla riflessione, anche perché, come visto, la differenza di grandezza e ricettività tra le due strutture è minima.

Che cosa fa lievitare i costi della ristrutturazione del Liceo di Bellinzona? Da un lato la costruzione della sede provvisoria che accoglierà studenti, docenti e amministrazione durante i tre anni della ristrutturazione: per un totale di circa 9 milioni; dall'altro una serie di "adeguamenti normativi" e "richieste della committenza" per un totale di circa 8 milioni (26 + 9 + 8 danno il totale di 43 milioni: le cifre sono arrotondate rispetto a quelle originali).

Ora, è vero che in questi costi non sono calcolate le spese di demolizione del vecchio liceo di Mendrisio: ma anche aggiungendo questi costi (che, abbondando potremmo fissare in 5 milioni) avremmo comunque un risultato delle due "operazioni" (lo ripetiamo, per strutture assai simili) ben diverso: 43 milioni per Bellinzona, 30 milioni per Mendrisio. Tenendo conto che la sede provvisoria di Bellinzona dovrà, alla fine, essere comunque smantellata (anche questo con costi importanti) possiamo affermare che la differenza complessiva tra le due operazioni sarà di circa 14/15 milioni.

Si tratta di una differenza notevole che, a nostro modo di vedere, non è giustificabile; anche differenze finali nel grado di ricettività (ancora da chiarire) non sarebbero tali da giustificare simili differenze.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato se è tuttora convinto, anche alla luce dei dati che abbiamo sottoposto, che il progetto della ristrutturazione del Liceo di Bellinzona, così come ci si accinge a realizzare, sia la strada giusta da seguire?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

SES contro la popolazione di Grono: ma a nome di chi parla e agisce Daniele Lotti?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 3 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato in considerazione del fatto che il tema energetico e più in particolare le scelte strategiche del Cantone sul tema è stato a più riprese all'ordine del giorno a livello parlamentare e pubblico.

L'urgenza è pure data in considerazione del fatto che la SES ha deciso di inoltrare un ricorso temerario al Tribunale federale.

Testo dell'interpellanza

Nel 2013, al momento dell'acquisizione da parte dell'AET della Società Elettrica Sopracenerina la Commissione parlamentare così motivava la decisione:

Il Consiglio di Stato da subito si è detto favorevole a sostenere quest'operazione, volta a riportare in Ticino il centro decisionale della SES SA. Da una parte ciò permetterà di mantenere in Ticino know how e posti di lavoro, nonché i benefici economici che annualmente la società procura; d'altra parte consentirà di realizzare una partecipazione pubblica totale in questa società, attiva nella distribuzione di energia elettrica in regime di monopolio naturale.

L'obiettivo è chiaro: grazie al Cantone, per l'intercessione di AET, si vuole fare in modo che i Comuni, direttamente coinvolti quali principali utenti e consumatori di energia elettrica nella rete di SES, ne divengano pure i proprietari. Gli stessi acquisiscono un'importante infrastruttura già presente sul loro territorio, dove hanno la possibilità di definir, con AET, il futuro piano industriale della società, perseguendo gli interessi del comprensorio. Inoltre, i dividendi versati da SES rimangono nella regione dove sono generati.

E pochi mesi fa, in occasione della decisione del Gran Consiglio di respingere la domanda di rinnovo della concessione per l'utilizzo delle acque della Maggia presentata dalle Officine Idroelettriche della Maggia e, di conseguenza, dar avvio al processo di riconversione dei grandi impianti idroelettrici ticinesi l'AET definiva "storica" tale decisione.

Tante belle parole che però fanno a pugni con l'arrogante e incomprensibile atteggiamento della SES in relazione alla decisione delle autorità del Comune grigionese di Grono di riscattare la rete di distribuzione locale. Una decisione, quella di Grono, presa sulla base delle stesse argomentazioni che avevamo portato il Gran Consiglio ad approvare l'acquisto della SES e respingere la richiesta di concessione delle acque della Maggia:

Mantenimento in zona di posti di lavoro, competenze e sviluppo di sinergie con altri settori tipici di gestione comunale.

Permettere ai comuni della media Mesolcina di riacquistare quell'autonomia che di fatto esiste solo se si hanno le competenze per determinare in proprio le scelte in ambito energetico e non solo.

La SES si è opposta al riscatto obbligando il comune di Grono ad adire alle vie giuridiche. Pochi giorni fa il competente Tribunale Amministrativo grigionese ha dato ragione, su tutta la linea, al comune di Grono: con effetto al 31 dicembre 2021 la SES dovrà cedere gli impianti di distribuzione.

Daniele Lotti ed il CdA della SES non vogliono però sentir ragione ed hanno deciso, come riportato dalla Regione, di inoltrare ricorso al Tribunale federale. Un ricorso motivato da Daniele Lotti per diligenza e rispetto nei confronti degli azionisti della SES.

Un'argomentazione che non regge e che fa a pugni con le scelte strategiche adottate dal Gran Consiglio ticinese in materia energetica. Da ultimo, è opportuno ricordare che il consumo di energia elettrica di Grono corrisponde all'1% del totale di SES. Dunque, un'inezia che conferma, qualora fosse ancora necessario, l'atteggiamento arrogante e

provocatorio di Lotti e del CdA.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Gli organi dirigenti di AET, e in particolare i loro azionisti in seno al CdA di SES, hanno consultato/informato il CdS o il DFE sugli sviluppi di questa vicenda?
2. Il Consiglio di Stato – come azionista più importante di SES – tramite AET – condivide questo "accanimento" di SES nei confronti del comune di Grono?
3. Non pensa che l'atteggiamento del Comune di Grono sia condivisibile poiché la sua decisione di riscattare la rete si basa sulle stesse motivazioni con le quali il Cantone ha negato il rinnovo della concessione alle Officine Idroelettriche della Maggia SA?
4. Non pensa che sia utile consigliare a SES di ritirare il ricorso inoltrato al TF?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Ancora una volta il DECS sembra mettercela tutta per creare alle famiglie problemi inutili!

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 7 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto che la tematica riguarda un aspetto importante per le famiglie ticinesi con figli a carico per le quali a pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico il DECS ha deciso di sopprimere un servizio che negli anni scorsi era garantito indipendentemente da quanto indicato nella risoluzione dipartimentale.

L'urgenza è data dal fatto che questo problema deve essere risolto e necessita di un dibattito.

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 25 agosto 2021 le famiglie degli allievi della scuola media 2 Bellinzona abitanti nel quartiere di Galbisio hanno ricevuto la comunicazione che il Capo della Sezione amministrativa del DECS ha provveduto a sopprimere il servizio di trasporto da e per la scuola.

La misura tocca una decina di allievi che abitano a Galbisio. In prevalenza frequentano la prima media. Ad essi si aggiungono allievi che hanno un genitore che abita a Galbisio e presso il quale trascorrono alcuni giorni alla settimana e allievi che raggiungono il quartiere per la pausa pranzo.

Il percorso che devono svolgere è di circa 15-18 minuti e dunque inferiore ai 20 minuti stabiliti nel relativo regolamento, in vigore già dall'anno scolastico 2019/2020. Il regolamento prevede però che in caso di tracciato pericoloso si possa derogare alla regola dei 20 minuti. A detta dei genitori, e pure degli addetti ai lavori, il percorso per raggiungere Galbisio dalla scuola media presenta diverse pericolosità: assenza di marciapiede, rumore dovuto all'autostrada, poca visibilità, freddo e ghiaccio nel periodo invernale. Negli scorsi anni, nella zona vi sono pure stati diversi episodi di spaccio.

È opportuno far notare che, in tutti i casi, dai quartieri di Carasso/Galbisio vi è un trasporto scolastico per gli allievi il cui tragitto supera i 20 minuti.

1. Per quale ragione le famiglie sono state informate della soppressione del trasporto scolastico solo 5 giorni prima dell'inizio della scuola?
2. Per quale ragione durante l'anno scolastico 2019/2020 si è mantenuto il trasporto scolastico?
3. La pericolosità del percorso è nota al DECS?
4. La direzione della Scuola media 2 e il Municipio di Bellinzona sono stati informati e hanno preso posizione sulla questione?
5. Non ritiene il CdS necessario intervenire nei confronti del DECS affinché annulli la decisione presa?
6. Quanti sono gli allievi provenienti da Galbisio che hanno mantenuto il diritto al trasporto scolastico? Con che tipo di bus (numero di posti) viene svolto questo trasporto?
7. Nella gara d'appalto per questa tratta quanti posti erano stati preventivati?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Fatta la legge, fatto l'inganno? A proposito della Legge sul salario minimo

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 8 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: l'interpellanza tocca un tema centrale per le condizioni di vita della stragrande maggioranza della popolazione, il salario. Il Gran Consiglio, al fine di dare una risposta all'annoso problema del continuo abbassamento da parte dei padroni delle retribuzioni, ha votato una legge sul salario minimo. Sta ora emergendo, come previsto dal MPS, che padronato con il sostegno di spregiudicati si cerchi di aggirare la legge

Urgenza: l'urgenza è data dal fatto che il Consiglio di Stato, quale autorità esecutiva, deve prendere posizione su questo tentativo di aggiramento.

Testo dell'interpellanza

Come noto, non abbiamo grande fiducia nella democrazia liberal-borghese; sappiamo che molto spesso, quando le maggioranze parlamentari sono obbligate a prendere decisioni che nella sostanza non condividono, mettono in atto leggi che permettono di aggirarle.

La cosa diventa ancora più grave e spiacevole quando protagonisti di questi aggiramenti sono partiti o deputati che hanno giurato e spergiurato sulla bontà delle regole approvate.

È il caso, chissà perché non ne siamo sopresi, della Lega dei Ticinesi (e non solo) che, attraverso l'azione di suoi esponenti di primo piano stanno contribuendo a mettere in atto gli aggiramenti della Legge sul salario minimo.

Naturalmente non siamo sopresi di questo atteggiamento di esponenti della Lega: buon sangue non mente. Come tutti ricordano i fratelli Giuliano e Attilio Bignasca, fondatori della Lega dei Ticinesi, all'inizio della loro carriera politica furono condannati per aver fatto lavorare in nero dei loro dipendenti. Gli anni passano, ma la sostanza rimane la stessa. Fondamentalmente la Lega dei Ticinesi con i suoi discorsi xenofobi e approfittando della crisi sociale ed economica dà il suo contributo al disegno del padronato di dividere e dunque indebolire le salariate e i salariati attivi in Ticino indipendentemente dal loro luogo di residenza e dal colore del loro passaporto.

È di questi giorni la notizia che una fantomatica associazione "Ti Sin" costituita da 4 persone (tra cui i dirigenti leghisti in Gran Consiglio Bignasca e Aldi e il loro portaborse Polino) stia firmando, con una fantomatica associazione padronale "Ticino Manufacturing", contratti collettivi aziendali nel settore industriale che prevedono salari minimi ampiamente al di sotto di quelli (pur già bassi) contemplati dalla nuova legge (abbiamo salari di 2563.- franchi mensili)!

A riguardo di "Ticino Manufacturing", basta segnalare che essa è rappresentata dall'avvocato Costantino Delogu. Questo avvocato si è fatto conoscere per il suo ricorso (respinto) in rappresentanza di AITI al Tribunale federale contro l'introduzione di un salario minimo in un settore industriale.

Una legge che, lo ricordiamo, permette purtroppo di derogare ai minimi salariali (già vergognosamente bassi) in presenza di un contratto collettivo. Avevamo con forza sottolineato e previsto che le aziende avrebbero utilizzato questa possibilità. Un nostro emendamento per cancellare il relativo articolo fu bocciato dal Gran Consiglio. Tra chi non sostenne il nostro emendamento vi furono anche sindacalisti quali Fonio e Jelmini (che oggi gridano al tradimento della legge), nonché la solita sinistra benpensante e ben dormiente.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene che queste iniziative rappresentino, seppur fondate su un articolo di legge, un aggiramento sostanziale degli obiettivi della legge sul salario minimo, voluta dal voto popolare e elaborata dal Gran Consiglio
2. Non ritiene di dover immediatamente intervenire per impedire che questo avvenga?
3. Non ritiene di dover intervenire affinché si dia seguito con celerità agli atti parlamentari che chiedono di abrogare la lettera i) dell'articolo 3 della Legge che pone le basi legali per l'aggiramento della legge stessa e dei suoi obiettivi?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Tagli e licenziamenti alla RSI: quali sono le garanzie che il Governo ha richiesto alla direzione SRG SSR?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 9 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal fatto stesso che il Consiglio di Stato si è sentito in obbligo di far un comunicato stampa sul tema e che il Parlamento ha ritenuto necessaria una discussione generale su un tema della RSI.

L'urgenza dal fatto che la consultazione presso la RSI avverrà nel corso delle prossime settimane.

Testo dell'interpellanza

Lo scorso 7 settembre 2021 la direzione RSI ha informato il personale e l'opinione pubblica dell'ennesimo piano di ristrutturazione/risparmio. Questo piano ha come infausto obiettivo di tagliare 45 posti di lavoro. 11 di essi sono già stati soppressi nel 2020, tramite la non sostituzione di personale dimissionario e con prepensionamenti. Secondo il direttore RSI Mario Timbal sono previsti anche dei licenziamenti.

Nel suo comunicato la direzione RSI cerca d'addolcire la pillola segnalando che nelle prossime settimane vi sarà una fase di consultazione con il sindacato SSM e confida che la fase partecipativa possa permettere di ridurre il più possibile l'impatto sociale di questi tagli. Belle parole che si scontrano però con quanto affermato dalla direzione del sindacato SSM alla Regione del 8 settembre 2021:

"Anche nel 2018 avevamo potuto elaborare un piano alternativo alle proposte della direzione; solo che non era andata benissimo perché non avevamo avuto accesso a informazioni importanti: alla fine siamo dovuti andare in conciliazione davanti a Christian Vitta. Ora vi è un nuovo direttore ma la responsabile delle risorse umane è la stessa. Partiamo pieni di speranza e di voglia di impegnarci in questo esercizio del piano alternativo. La preoccupazione non riguarda solo questi 6 colleghi (ossia i licenziamenti), ma tutti i tagli che non prendiamo alla leggera perché rischiano di ridurre la qualità e la professionalità, soprattutto in alcuni settori come il Dipartimento operazioni".

Coincidenza vuole che proprio l'8 settembre 2021 il Consiglio di Stato abbia incontrato i vertici della SRG SSR, guidati dal direttore generale Gilles Marchand, supportati dal direttore RSI Mario Timbal e dalla vicepresidente della CORSI Pelin Kandemir Bordoli per una riunione dedicata a vari temi di interesse generale e alle prospettive del servizio radiotelevisivo pubblico nella Svizzera italiana.

Dall'enigmatico ed ermetico comunicato stampa si apprende che il tema dei tagli occupazionali è stato in un modo o nell'altro trattato: *"il Governo segue con la massima attenzione anche l'evoluzione della situazione occupazionale alla RSI, e ha chiesto garanzie in tal senso".*

Il comunicato stampa termina con la segnalazione delle volontà comune del CdS e della

direzione SRG SSR di sensibilizzare la popolazione ticinese sul grave problema della violenza domestica. Ottima iniziativa che non può che essere sottoscritta. Siamo rimasti però perplessi dal fatto che nulla viene detto o riferito sui molti casi di mobbing e molestie sessuali verso dipendenti della RSI emersi nel corso degli scorsi mesi ed oggetto anche di una discussione generale nel Parlamento ticinese.

Sulla base di questi elementi chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quali sono le garanzie che ha chiesto, se le ha chieste, in relazione alla situazione occupazionale alla RSI?
2. Cosa ha risposto la direzione della SRG SSR alle garanzie richieste?
3. Partendo dalla constatazione che la riduzione di personale e di posti di lavoro qualificati rappresenta una questione di interesse pubblico (visto anche che si tratta di un'azienda pubblica), cosa intende mettere in atto per sostenere il sindacato SSM ed il personale nell'elaborazione di un piano alternativo che escluda licenziamenti, ma pure la riduzione della qualità e della professionalità del servizio radiotelevisivo pubblico nella Svizzera italiana?
4. Secondo la presidenza del sindacato SSM nel 2018 la direzione RSI si era opposta all'accesso del sindacato a documentazione importante, obbligando quest'ultimo a richiedere al CdS una conciliazione. Cosa intende mettere in atto affinché questa volta la direzione RSI conduca in maniera corretta le trattative, fornendo tutta la documentazione necessaria e veritiera ed evitando quindi che si arrivi a situazioni come quella del 2018?
5. Il Consiglio di Stato ha informato la direzione SRG SSR del dibattito parlamentare relativo ai casi di mobbing e molestie sessuali?
 - a. Se sì, quale è stata la reazione della controparte?
 - b. Se no, per quale ragione non ha ritenuto opportuno presentare i temi emersi nel dibattito parlamentare, certo utili alla direzione della RSI?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Facciamo una radiografia ai disoccupati di lunga durata

Presentata da: Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò

Data: 9 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla gravità della situazione che vede coinvolti i disoccupati. L'urgenza è giustificata dalla volontà di trovare soluzioni.

Testo dell'interpellanza

In base alle statistiche, a fine luglio 2021 erano 1'419 i disoccupati di lunga durata registrati presso gli Uffici regionali di collocamento del Canton Ticino. Confrontando con i mesi precedenti questo dato è rimasto pressoché invariato, mentre il tasso di disoccupazione e il numero di iscritti è diminuito.

Alla luce di questo allarmante dato chiediamo al Consiglio di Stato di fornire maggiori informazioni riguardo i disoccupati di lunga durata, in particolare chiediamo:

1. il profilo dei disoccupati di lunga durata (sesso, età, professione);
2. l'evoluzione dei disoccupati di lunga durata;
3. l'evoluzione dei disoccupati di lunga durata per classe d'età e per categoria professionale;
4. l'evoluzione del numero di persone che esauriscono il diritto alle indennità LADI;
5. l'evoluzione delle entrate e delle uscite di questa categoria di disoccupati;
6. lo scadenziario ad oggi delle persone che esauriscono il diritto alle indennità (proiezione prossimi 12 mesi);
7. l'analisi della destinazione delle persone che hanno esaurito il diritto (occupati, disoccupati, assistenza, altri aiuti sociali, ...).

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Molestie sessuali, mobbing e discriminazioni: la Direttiva c'è ma non si vede?

Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini

Data: 10 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il tema delle molestie e di quanto si può fare per prevenirle è di assoluto interesse pubblico. Il tema della Direttiva è di attualità in quanto portato alla ribalta dalla stampa ed è strettamente correlato con il dibattito in corso, in Parlamento in generale e più specificatamente nella Sottocommissione finanze, in merito alla richiesta di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda del Funzionario B.

L'urgenza è data dalla necessità anche per chi siede in Gran Consiglio di avere quanto prima un quadro della situazione il più possibile chiaro e definito, per poter valutare e decidere in particolare in merito alla richiesta di istituire una CPI. È inoltre urgente informare i cittadini del perché il Governo non si sia sentito stimolato a pubblicizzare un tema di tale importanza, nonché rassicurarli sul fatto che si tratta di un tema che riscuote la massima

attenzione da parte dell'Esecutivo.

È urgente aggiungere alle discussioni politiche (a ogni livello) il tassello di cosa fa il Governo nell'ambito della prevenzione delle molestie e di come lotta contro di esse.

Testo dell'interpellanza

Dal quotidiano *LaRegione Ticino* abbiamo appreso che la "Direttiva del Consiglio di Stato concernente le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione" è stata adottata il 9 giugno 2021 (ed è entrata in vigore il 1° luglio) in sostituzione della precedente versione risalente al 2003.

Ci saremmo aspettate che il Governo prendesse pubblicamente posizione su questo tema di grande importanza e attualità per assicurare tutta la cittadinanza, e in particolare le persone alle dipendenze del Cantone, sul fatto che esso intende agire in maniera chiara, netta e decisa contro le molestie sessuali, il mobbing e le discriminazioni.

1. Per quale ragione il Consiglio di Stato non ha presentato pubblicamente il testo della Direttiva? Non ritiene che una comunicazione pubblica, inclusi i cittadini e i deputati, avrebbe avuto l'importante effetto di rendere evidente e chiaro a tutti qual è il punto di vista del Governo sul tema delle molestie?
2. In che modo è stata comunicata la Direttiva ai dipendenti?
3. Chi ha partecipato alla stesura della Direttiva? È stato istituito un gruppo di lavoro? Sono state consultate persone specialiste di questo ambito? Se sì, chi?
4. Il Governo ha tenuto conto della "Direttiva sulla tutela dell'integrità personale – SECO" predisposta dalla Segreteria di Stato dell'Economia?
5. Con riferimento al primo capoverso dell'articolo 4 che recita: *"L'Amministrazione cantonale, in un'ottica preventiva, sensibilizza e informa i collaboratori e forma i funzionari dirigenti sui comportamenti lesivi dell'integrità personale"*, chiediamo:
 - a. In quale modo è prevista la suddetta formazione dei funzionari dirigenti? Da parte di chi?
 - b. Con quali tempistiche? A partire da quando, con quale frequenza?
 - c. Quante persone concerne?
 - d. Per il singolo funzionario sarà una formazione una tantum o ripetuta nel tempo (aggiornamenti)?
 - e. Riguarda tutti i funzionari dirigenti in funzione o solo quelli di più recente nomina?
6. Quante ore di formazione sono previste sulle molestie (comportamenti lesivi dell'integrità personale)?
7. In che modo si differenzia dalla formazione che è stata impartita finora (dal 2012, salvo errore)?
8. Quali miglioramenti ritiene di aver compiuto il Governo con questa nuova Direttiva rispetto a quella del 2003?
9. Queste regole si applicano anche agli enti parapubblici (BancaStato, EOC, USI, SUPSI, eccetera)?

10. La Direttiva si applica a chi svolge uno stage presso l'Amministrazione cantonale? Vi sono delle categorie di persone a stretto contatto con l'Amministrazione cantonale che non sarebbero coperte dalla Direttiva?

"Direttiva sulla tutela dell'integrità personale – SECO":

https://www.seco.admin.ch/dam/seco/it/dokumente/Arbeit/Arbeitsbedingungen/Gesundheitsschutz%20am%20Arbeitsplatz/Psychosoziale%20Risiken/textbausteine_weisung_psy.docx.download.docx/textbausteine_weisung_psy_it.docx

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Norman Gobbi favorisce i membri dei suoi partiti nelle assunzioni presso il Dipartimento delle istituzioni?

Presentata da: Matteo Pronzini

Cofirmatari: Arigoni Zürcher e Lepori Sergi

Data: 10 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla gravità della situazione e del caso. Un giovane dirigente politico, membro dello stesso partito del direttore del Dipartimento che abusa del suo ruolo. Urgenza: come detto da Gobbi in risposta a un atto parlamentare in Ticino tutti si conoscono e tutti mormorano che Gobbi abbia favorito il suo collega di partito. È dunque urgente chiarire la situazione al fine di bloccare queste maldicenze.

Testo dell'interpellanza

In questi anni il leghista e UDC Norman Gobbi si è dato molto da fare per sistemare presso i diversi uffici del suo Dipartimento giovani leghisti e giovani UDC pieni di buone speranze. Spesso le assunzioni hanno aggirato le procedure formali ossia la messa a concorso dei posti.

Il Presidente dell'UDC di Bellinzona, salito agli onori della cronaca delle ultime settimane per la sua intraprendenza nell'aiutare la cittadinanza nella scelta delle targhe, ne è un esempio.

Come nel caso della distruzione del Macello, Gobbi, dopo aver tirato il sasso, cerca in tutti i modi di nascondere la mano ed evitare che si dica ciò che tutti pensano e mormorano.

Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Il Presidente dell'UDC di Bellinzona, Simone Orlandi, è stato assunto tramite un regolare concorso pubblico?
2. Se sì, quante sono state le candidature inoltrate per questo posto? Quali sono stati i criteri che hanno permesso al Presidente UDC di ottenere il posto?
3. Se no, perché non vi è stato un concorso pubblico?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

No all'obbligo del certificato Covid: per il diritto al lavoro e allo studio!

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-POP-Indipendenti

Data: 13 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla tematica che coinvolge da oltre 18 mesi l'intera società. L'urgenza dall'introduzione, in questi giorni, delle nuove direttive del Consiglio federale.

Testo dell'interpellanza

Con le nuove disposizione sull'obbligo del certificato Covid le autorità federali hanno ulteriormente accelerato l'introduzione di misure che tendono a restringere diritti fondamentali, quali ad esempio il diritto al lavoro e allo studio, in particolare attraverso le raccomandazioni e decisioni prese dalle autorità universitarie. Questi orientamenti sono stati condivisi dalla maggior parte dei Cantoni.

Pur riconoscendo e sostenendo la necessità della campagna vaccinale riteniamo che l'obbligo del certificato Covid rappresenti da una parte una scorciatoia per evitare altre misure di protezione, dall'altra rimette in discussione alcuni diritti fondamentali andando a toccare soprattutto alcune delle categorie più svantaggiate (il tasso di popolazione vaccinata è più basso tra la popolazione a basso reddito o immigrata).

La decisione di introdurre da oggi l'obbligo del certificato Covid in alcune strutture, seppur criticabile, rappresenta una limitazione delle libertà ancora relativa. Gli ambiti nei quali viene introdotto sono attività sostanzialmente di tipo elettivo; ognuno sceglie sulla base di proprie disposizioni se andare in palestra, al cinema o a visitare una mostra.

Diversa la situazione per quel che riguarda il lavoro o lo studio. Per il lavoro si tratta di un'attività di fatto obbligatoria, a meno di non disporre di un patrimonio che permetta di rinunciare al lavoro. La stragrande maggioranza della popolazione svizzera – così come quella dei maggiori paesi al mondo - è salariata. Difficile quindi poter rinunciare al lavoro, fonte primaria di reddito.

Lo stesso ragionamento vale per lo studio e la formazione in generale, senza la quale difficilmente si può entrare nel mondo produttivo. La formazione – quella post-obbligatoria – è diventata una sorta di "obbligo", sancito anche dalle recenti decisioni prese dal Gran Consiglio. In questo senso la decisione presa dalla SUPSI ci pare violi fortemente questo diritto allo studio.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Qual è stata la posizione precisa del Governo cantonale nell'ambito della consultazione avviata dal Consiglio federale in merito alla possibilità data ai datori di lavoro di introdurre nelle aziende l'obbligo di certificato Covid?
2. Non ritiene, indipendentemente dal parere espresso in fase di consultazione, che, anche alla luce del dibattito sviluppatosi nel paese, sia necessario intervenire presso l'autorità federale affinché questa possibilità venga revocata a favore del potenziamento di altre misure di prevenzione (ad esempio i test salivari da introdurre nelle imprese come ha fatto il Canton Grigioni) o di una più efficace applicazione delle attuali misure (mascherine, distanziamento, tamponi, aerazione dei luoghi di lavoro, ecc.) ?
3. Quali misure intende prendere, qualora e fino a quando questa possibilità di obbligo del certificato Covid rimarrà, per garantire che tale obbligo sia rispettoso del diritto dei lavoratori e delle lavoratrici a essere consultati/e preventivamente? In particolare, quali disposizioni intende dare all'Ispettorato del lavoro affinché tale controllo venga effettuato con maggiore intensità?
4. Abbiamo letto sulla stampa della decisione della SUPSI di introdurre questo obbligo di Certificato Covid per i propri collaboratori e per gli studenti. Nel caso dei collaboratori, a conoscenza del Governo, il diritto di essere sentiti è stato rispettato? Ancora: la SUPSI è dotata degli spazi necessari, al di là dell'obbligo di certificato COVID, per garantire ai propri studenti le misure di distanziamento che, comunque, restano sempre valide?
5. Non ritiene necessario ricordare alle aziende che qualora introducano l'obbligo di certificato Covid, dovranno, comunque, assumersi gli oneri ad esso relativi, a cominciare dai costi del tampone?
6. Non ritiene necessario, qualora la Confederazione non recedesse dalla intenzione di introdurre l'obbligo dei tamponi a partire dal 1° ottobre, assumere questi costi per gli studenti della SUPSI?
7. Non ritiene utile proporre altri strumenti per incoraggiare le persone indecise a vaccinarsi, spingendo sulla discussione e la prevenzione rafforzando la campagna di vaccinazione "on the road", organizzando momenti di vaccinazione per determinate categorie professionali o momenti informativi?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Finché il Certificato COVID resterà in vigore nelle scuole universitarie i test rapidi devono essere disponibili e gratuiti per tutti gli studenti!

Presentata da: Massimiliano Ay e Lea Ferrari

Data: 16 settembre 2021

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dalla necessità di garantire il diritto allo studio a centinaia di studenti privi di certificato COVID.

L'urgenza è data dall'imminente inizio dell'anno accademico.

Testo dell'interpellanza

La decisione adottata la scorsa settimana dal Consiglio federale circa l'estensione del Certificato COVID sta suscitando molto dibattito nel Paese dividendo orizzontalmente la popolazione in modo a nostro avviso preoccupante. E ciò, soprattutto da quando è risultato chiaro che tale certificato diventa necessario addirittura per frequentare i corsi universitari. A tal proposito segnaliamo la posizione espressa dal Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) che si oppone a questa misura in quanto lesiva del "diritto allo studio e l'universalità dell'accesso all'istruzione" poiché essa di fatto impone "le lezioni a distanza tanto a coloro che hanno deciso coscientemente di non vaccinarsi quanto a coloro che non hanno ancora deciso se sottoporsi alla vaccinazione. Ci si trova pertanto in una situazione senza precedenti, che creerebbe degli studenti di serie A – che possono frequentare le lezioni in presenza – e di serie B – che saranno obbligati a frequentare le lezioni a distanza". La *Conférence Universitaire des Associations d'Etudiants* (CUAE), il sindacato studentesco di Ginevra, ha sottolineato come "dover sacrificare il libero accesso all'educazione e all'informazione per contenere la circolazione del virus è scioccante e rivoltante".

Il Partito comunista aveva contestato la decisione del Consiglio federale di non garantire più la gratuità dei test per il COVID-19 a partire dal 1° ottobre come una misura di fatto anti-sociale che va a colpire uno strumento utile ad arginare la trasmissibilità del virus, auspicando che tutti gli strumenti sanitari atti a contenere il virus venissero garantiti gratuitamente. Il sindacato studentesco conferma che "ad aggravare la situazione troviamo la decisione di sospendere la gratuità del test rapido antigenico, riducendo di fatto l'accessibilità a questo Certificato e creando una pericolosa discriminazione tra chi può e chi non può permettersi il test" e rivendica che "nelle università vengano svolti regolarmente dei test di massa, salivari e campionati. In alternativa, si mantengano gratuiti i test rapidi antigenici e si allestiscano dei capannoni per testarsi al rientro dal weekend all'entrata delle università! Non possiamo tollerare che si definiscano degli studenti di serie A e di serie B sulla base di una distinzione sanitaria (che peraltro non sottostà a nessun obbligo di legge): studiare è un diritto fondamentale di ogni cittadino, le autorità devono mettere a disposizione tutti gli strumenti per garantirlo anche in tempo di pandemia!"

Abbiamo preso atto che a partire dall'inizio dell'anno accademico, settimana prossima, i test salivari rimarranno gratuiti per gli studenti dell'Università di Ginevra (Unige), delle Università

di Scienze Applicate (HES) e dell'Istituto di Alti Studi Internazionali (IHEID). Si tratta di una misura adottata sul piano cantonale (fra l'altro recepita anche dalle autorità del Canton Vaud), frutto di un accordo fra l'Ufficio del medico cantonale ginevrino e i centri accademici citati, sotto l'egida del Consiglio di Stato del Canton Ginevra.

Alla luce di ciò, con questa interpellanza la cui urgenza è dettata dall'imminente inizio dell'anno accademico, chiediamo al Consiglio di Stato del Canton Ticino come valuta la possibilità di attivarsi con la SUPSI (ed eventualmente con l'USI) per adottare le stesse misure dei Cantoni di Ginevra e Vaud?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Dare ufficialità alla Giornata dell'insegnante

del 20 settembre 2021

Tutti noi siamo stati a scuola, tutti noi siamo stati allievi durante l'infanzia, durante l'età della crescita e da giovani adulti. Lo siamo stati nei momenti di motivazione, ma anche quando più attrattivi erano i giochi e i passatempi. Lo siamo stati imparando a gioire dei risultati positivi, ma anche a gestire gli insuccessi. Mentre eravamo allievi siamo cresciuti, abbiamo scoperto le nostre strade, siamo entrati nel mondo degli adulti. Spesso non eravamo consapevoli di tutte le opportunità che avevamo e, altrettanto spesso, ci si lasciava sedurre dalle distrazioni. Per fortuna vicino a noi c'era sempre una presenza costante che ci richiamava all'ordine e ci teneva sulla via maestra: l'insegnante!

Alle elementari era la maestra, poi diventava la docente e poi ancora la professoressa. La figura dell'insegnante, nella nostra vita, è stata una presenza di peso, costante, che a momenti abbiamo amato e a momenti anche detestato. Una figura che agli occhi di noi allievi sfuocava in secondo piano perché gli amici, i compagni di gioco e i compagni di classe ci prendevano tante energie. Ma l'insegnante, ogni mattina era lì ad aspettarci, reduce sicuramente da domeniche intere a prepararci le lezioni. E noi a salutare con un misto di soggezione e rispetto, ignari che, proprio lui, conosceva i nostri punti deboli e i nostri punti forti magari più dei nostri genitori.

Tutti noi abbiamo nei ricordi, ma sicuramente anche in una memoria più affettiva, qualcuno dei nostri insegnanti. Una parola, uno sguardo, un gesto spesso son bastati per darci coraggio e un po' di autostima. La Signora Maestra o il Signor Maestro erano l'istituzione alla quale i nostri genitori davano carta bianca; ora, questa figura è scivolata nella discrezione dell'invisibilità. La professione dell'insegnante è forse quella che più di tutte, negli ultimi decenni, si è dovuta conformare e adeguare. Se per molte professioni il cambiamento è coinciso con l'avvento della tecnologia, per l'insegnante il cambiamento è stato molto più sottile e delicato. Lontano dai riflettori, gli Insegnanti operano giornalmente

con impegno per dare a ogni allievo, i nostri figli, la possibilità di un futuro dignitoso. Anche durante la pandemia, gli insegnanti hanno avuto un ruolo importantissimo, perché con grande professionalità hanno permesso una normalità a tutta una fascia di popolazione in età delicata come i giovani.

Differenziare e includere è un esercizio per nulla facile. l'insegnante certo insegna, o meglio - come dice Pennac - è chiamato *"a fare in modo che a ogni lezione scocchi l'ora del risveglio"*, ma l'insegnante soprattutto educa, accompagna, integra. Quanti compiti si ritrova a svolgere nella sua ora di lezione l'insegnante? Cosa sappiamo davvero di questa importante professione pilastro della nostra società? Davvero come afferma la scrittrice Gail Godwin *"Un buon insegnamento è un quarto preparazione e tre quarti teatro"*? Fare l'insegnante è più un mestiere che una professione? O è un'arte il cui culmine, come dice Albert Einstein, *"è risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza"*?

Per capire e comprendere e per imparare ad apprezzare il grande lavoro di questi professionisti chiedo al Consiglio di Stato di dare ufficialità, già dal prossimo 5 ottobre¹⁹, alla Giornata

dell'insegnante prevedendo momenti di sensibilizzazione nelle scuole, sui media e presso i genitori e l'opinione pubblica in modo che, almeno per un giorno, ci si possa soffermare a riflettere sulla complessità e sull'importanza del lavoro dell'insegnante per l'intera società.

Per il Gruppo PPD+GG
Giovanni Berardi
Ermotti Lepori - Fonio - Franscella -
Ghisla - Imelli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

¹⁹ La data del 5 ottobre è stata fissata dall'UNESCO nel lontano 1993 quale Giornata mondiale degli insegnanti per segnalare a governi e opinione pubblica la necessità di valorizzare il ruolo dell'insegnante nel percorso di formazione, educazione e guida delle nuove generazioni. Questo fatto in Ticino non è conosciuto, neanche dai docenti, e i mass media e la politica se ne hanno parlato, lo hanno fatto molto raramente.

MOZIONE

Un nuovo studio Kneschaurek sui prossimi 30 anni per Ticino 2050

del 20 settembre 2021

Nel 1964, su incarico del Consiglio di Stato, il professore Kneschaurek elabora un importante rapporto e studio sullo sviluppo dell'economia ticinese.

Uno studio economico di politica strutturale, ancor oggi annoverato fra le più significative analisi di questo tipo, che con lo sguardo rivolto al futuro, sulla scorta delle analisi del passato e dell'allora presente, scorgeva traiettorie, prospettive e quindi anche obiettivi per l'economia cantonale.

Oggi, l'attuale evoluzione economica, condita da contingenze particolari, unita ad un tessuto sociale ticinese relativamente in difficoltà, impone una visione d'insieme analiticamente prospettica.

Risulta - più semplicemente - necessario far emergere le prospettive future raffrontandole peraltro a presente e passato, al fine di delineare la traiettoria delle principali variabili della nostra economia cantonale.

Dobbiamo cioè chiederci: "dove vogliamo andare come Ticino?" "cosa vogliamo raggiungere fra 30 anni?" "come vogliamo raggiungerlo?".

In sostanza: prospetticamente rispetto al passato ed al presente, quali obiettivi primari e strutturali ci poniamo quale Cantone, soprattutto nel medio/lungo termine e - soprattutto - con quali mezzi e modalità farlo.

In questa prospettiva molto utile è la costruzione di possibili scenari sul futuro del nostro Cantone valorizzando:

- l'esperienza maturata su Ticino 2020;
- le esperienze sviluppate nella Confederazione dal World Economic Forum attraverso la costruzione di scenari alternativi ed il centro di competenza su Strategic intelligence (www.weforum.org);
- le esperienze sviluppate in numerosi Regioni e province a livello europeo, tra cui vorrei ricordare i 4 scenari alternativi identificati dalla Provincia autonoma di Bolzano con il concorso di esperti, consulenti e professionisti di Austria, Germania e Svizzera.

Una visione sui prossimi 30 anni (Ticino 2050), rapportata al passato, risulta una matrice fondamentale per le decisioni del presente: intrinsecamente determinanti.

Il salario mediano in Ticino, nettamente inferiore al raffronto federale, già in passato oggetto di analisi ed obiettivi di rialzo, che traiettoria sta assumendo? Quale obiettivo vogliamo porci e come vogliamo raggiungerlo?

La demografia, i trasporti, i consumi ed il risparmio, i prezzi e tante altre variabili necessitano di un ragionamento prospettico di questo tipo (si pensi alle innovazioni verdi, alla consapevolezza regionale, alla libertà individuale).

Strettamente collegate a queste variabili sono le principali tendenze in atto sui temi della digitalizzazione, che vedono iniziative importanti quali la partecipazione alla Swiss Block Chain Federation con un forte impatto sul mercato del lavoro e nuove professioni (AI e robotica).

Altrettanto rilevante è il tema della sostenibilità e della capacità di conseguimento degli SDG (obiettivi di sviluppo sostenibile) che deve orientare l'attività delle imprese e delle amministrazioni pubbliche e che vede il Cantone impegnato attraverso il DFE con iniziative sulla Responsabilità sociale delle imprese e che caratterizza scenari sul prossimo futuro di numerosi Cantoni, Regioni e Province in Europa ed a livello internazionale

Infine ultima importante tendenza è rappresentata dal ritorno alla nuova normalità, superata l'emergenza Covid 19, di cui cominciamo già ad avvertire segnali importanti.

Basti pensare che in Ticino, negli ultimi anni, l'economia è sì cresciuta, ma, al contempo, questa crescita è avvenuta erodendo in parte il nostro tessuto sociale e lavorativo, con impatti importanti sulla disoccupazione giovanile e sulla disoccupazione di lunga durata e con crescenti difficoltà di rientro sul mercato del lavoro e con un aumento della emigrazione intellettuale da parte di numerosi giovani ticinesi verso la Svizzera e fuori Svizzera.

Fondamentale risulta quindi analizzare la prospettiva cantonale futura.

Pertanto, con la presente, si richiede al Consiglio di Stato di:

1. Incaricare i dipartimenti dell'Università della Svizzera italiana e coinvolgendo la BAK come partner scientifico nello sviluppare un nuovo "rapporto Kneschaurek" sui prossimi 30 anni con l'obiettivo di formulare scenari alternativi per Ticino 2050, ponendosi quale contesto di analisi un'ampia serie di variabili rappresentative, come ad esempio: Occupazione, mercato del lavoro e frontalierato; Ambiente e sviluppo sostenibile; Mobilità e Trasporti; Salute e socialità; Mercati finanziari; Demografia; Abitazioni; Formazione, Educazione e Nuove professioni; Infrastrutture pubbliche e sociali; Coinvolgimento dei cittadini e volontariato.
2. Eseguire questa ricerca con un raffronto dell'evoluzione di queste variabili fra passato, presente e prospettiva futura.
3. Di comune accordo con gli studiosi, presentare lo studio con la designazione dei principali obiettivi prospettivi per il nostro Cantone nei prossimi 30 anni (Ticino 2050) e le modalità per raggiungerli, la possibilità di coinvolgimento degli attori privati (imprese, banche e fondazioni).

La presente proposta si inserisce in maniera costruttiva negli approfondimenti già eseguiti o in corso per quando riguarda il futuro del nostro Paese. Nel 2015 era stato istituito un tavolo di lavoro sull'economia e nel 2020 un gruppo di lavoro sul rilancio del paese a seguito della pandemia. Da questi approfondimenti sono emersi indirizzi e proposte interessanti per il futuro del nostro Paese nel medio-lungo termine. La presente proposta è complementare e di continuità rispetto a quanto elaborato fino ad oggi, con un orizzonte temporale però di lungo termine (2050). Si tratta di dare in maniera coerente continuità agli indirizzi e alle proposte formulate con un orizzonte di lungo termine.

Michele Guerra

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Collegamento viario A2-A13

Urgenza di proporre la Panoramica 51/73: tracciato già accettato dal popolo in votazione ai tempi della V95/V98 (Progetto già conosciuto sia a Bellinzona che all'USTRA a Berna)

del 20 settembre 2021

I media in questi giorni trattano nuovamente il tema riguardante il collegamento viario A2-A13, ovvero la "Bozza verde" voluta dal Governo, ma bocciato dall'USTRA.

Sarebbe il caso di riprendere quanto anche la gente aveva votato favorevolmente a suo tempo contro la V95/V98. Ossia: scegliere definitivamente la Panoramica 51/73.

Seppur deputato del Luganese, sostenendo la causa Locarnese, avevo già presentato degli atti parlamentari riguardanti questo tema nella mia prima legislatura (2011-2014).

Ora i costi e le pretese sono aumentati e così anche i costi. Però indicativamente la Panoramica rappresenta 1/5 del costo rispetto alla "bozza verde". Ha inoltre un miglior indirizzamento: nessuna intromissione sul piano di Magadino; meno interventi "compensatori" e costosi; minor tempo di esecuzione e ipotetici ricorsi e infine minor impatto a livello fonico (vedi link).

Partendo da queste considerazioni e facendo uso delle facoltà previste della Legge sul Gran Consiglio, chiedo all'Esecutivo e lo invito urgentemente a riconsiderare il tema e la problematica ormai ben nota e di agire in questo senso - se non ci sono problemi particolari a noi non noti - nell'interesse del Locarnese e dell'intero Ticino:

5. Considerare se il Cantone crede veramente al collegamento tra il Locarnese e il resto del Ticino.
6. Considerare che il progetto è già stato oggetto di voto favorevole in una votazione popolare, che era contro il finanziamento del progetto della V95 / V98.
7. Considerare che il progetto della Panoramica 51/73 è già conosciuto e depositato sia a Bellinzona che all'USTRA a Berna.
8. Il progetto è già stato oggetto di valutazione di uno studio della scuola superiore di architettura di Rapperswil su incarico del Cantone-

Da questo link possono essere visionati tutti i dati implicati:

<http://www.de-giovanetti.com/panoramica/Benvenuto.html>

Giancarlo Seitz

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Lavoratori morti sul posto di lavoro: assicurare almeno che sia fatta giustizia!

del 22 settembre 2021

Un recente servizio di *Falò* ha mostrato la drammatica situazione delle cosiddette morti bianche, ossia le vittime di lavoro.

Come premessa va innanzitutto contestato il concetto di morte "bianca", così generalmente denominata per intendere che i decessi sul lavoro non siano colpa di nessuno, bensì causati da fatalità. Esso è un termine inaccettabile. Se tutte le regole e i protocolli di sicurezza fossero sempre applicati, la maggior parte di queste morti sarebbero evitate.

Se da un lato occorre rafforzare la prevenzione, i controlli e dare la possibilità ai lavoratori di poter fermare i lavori senza temere per il proprio posto di lavoro, in questo atto parlamentare ci si concentra su ciò che avviene dopo l'incidente, al momento di rilevare sul luogo cosa è avvenuto in maniera il più professionale, precisa e puntuale possibile.

Una lacuna che il servizio televisivo ha chiaramente messo a nudo è l'impreparazione da parte di agenti "comuni", di preservare la zona dell'incidente per far in modo che vengano rilevate tutte le prove che consentono di avere sufficienti elementi per l'indagine.

Ad esempio, nella situazione descritta il mancato intervento di "protezione delle prove" da parte della polizia ha comportato che la barriera del ponteggio, – la quale non ha trattenuto l'operaio facendogli quasi perdere la vita – non fosse più presente sul posto, rimossa da qualcuno; ciò che non ha dunque permesso di accertare se fosse a norma e nemmeno chi l'abbia rimossa. Risultato: senza sufficienti elementi per accertare i fatti viene emesso un decreto d'abbandono.

Ribadiamo, citando dalla sentenza: "nonostante tale circostanza, peraltro riguardante un aspetto chiave per determinare le eventuali responsabilità dell'accaduto, la polizia – al momento del sopralluogo – non ha provveduto ad accertare chi avrebbe spostato/rimosso tali barriere, in modo da poter ristabilire quale era la situazione al momento dell'incidente e così poter verificare se le condizioni di sicurezza erano date o meno".

Questo significa che verosimilmente non è stata fatta chiarezza sulle cause e sulle modalità del drammatico avvenimento, il che comporta un grave deficit della nostra giustizia ma soprattutto uno straziante, lancinante, supplementare dolore per i famigliari che restano, che vivranno oltre alla perdita del caro, un profondo senso di ingiustizia.

È la Corte dei reclusi penali, nella conclusione della suddetta sentenza, a rilevare che per gli incidenti sul lavoro sarebbe auspicabile che venga istituito personale di polizia specializzato per intervenire ed effettuare dei sopralluoghi in modo efficace e completo, garantendo il corretto accertamento dei fatti per l'inchiesta del Procuratore pubblico e il giudizio delle Corti.

Ma non è purtroppo la prima volta che un esponente della Magistratura solleva la problematica di scarse competenze nell'ambito delle rilevazioni a seguito di un grave incidente sul lavoro. Si deve qui ricordare anche la durissima critica del giudice Ermani, il quale biasimò l'operato affermando: "la polizia ha dato il peggio di sé. Ha subito dato per scontato che si trattasse di una tragica fatalità e non ha misurato il getto di calcestruzzo",

una misurazione che sarebbe stata utile per capire le dinamiche dell'incidente. "Non si fa così davanti alla morte di una persona"²⁰.

Detto questo, è importante sottolineare che questo atto parlamentare non vuole criticare l'operato della Polizia o del Pubblico Ministero, bensì metterli in condizione, dotandoli di specifiche competenze, di dare il meglio.

Con la presente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato di attivarsi per rendere concreti gli auspici sopraesposti, e quindi, affinché la Polizia cantonale formi adeguatamente un effettivo di agenti sufficiente per intervenire in ogni regione e in qualsiasi momento nell'ambito di inchieste relative ad incidenti sul lavoro, sin dai primi istanti.

Fabrizio Sirica
Käppeli - Noi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Nelle scuole in cui vige il Certificato COVID i test restino gratuiti

del 22 settembre 2021

La decisione adottata dal Consiglio federale circa l'estensione del Certificato COVID sta suscitando molto dibattito nel Paese dividendo orizzontalmente la popolazione in modo a nostro avviso preoccupante. E ciò, soprattutto da quando è risultato chiaro che tale certificato diventa necessario addirittura per frequentare i corsi universitari. A tal proposito segnaliamo la posizione espressa dal Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) che si oppone a questa misura in quanto lesiva del "diritto allo studio e l'universalità dell'accesso all'istruzione" poiché essa di fatto impone "le lezioni a distanza tanto a coloro che hanno deciso coscientemente di non vaccinarsi quanto a coloro che non hanno ancora deciso se sottoporsi alla vaccinazione. Ci si trova pertanto in una situazione senza precedenti, che creerebbe degli studenti di serie A – che possono frequentare le lezioni in presenza - e di serie B – che saranno obbligati a frequentare le lezioni a distanza". La *Conférence Universitaire des Associations d'Etudiants* (CUAE), il sindacato studentesco di Gineva, ha sottolineato come "dover sacrificare il libero accesso all'educazione e all'informazione per contenere la circolazione del virus è scioccante e rivoltante".

Il Partito Comunista aveva contestato la decisione del Consiglio federale di non garantire più la gratuità dei test per il COVID-19 a partire dal 1° ottobre come una misura di fatto anti-sociale che va a colpire uno strumento utile ad arginare la trasmissibilità del virus, auspicando che tutti gli strumenti sanitari atti a contenere il virus venissero garantiti

²⁰ <https://www.ticinonews.ch/ticino/ermani-bacchetta-la-polizia-ha-dato-il-peggio-di-se-FJTCN401884?refresh=true>

gratuitamente. Il sindacato studentesco conferma che "ad aggravare la situazione troviamo la decisione di sospendere la gratuità del test rapido antigenico, riducendo di fatto l'accessibilità a questo Certificato e creando una pericolosa discriminazione tra chi può e chi non può permettersi il test" e rivendica che "nelle università vengano svolti regolarmente dei test di massa, salivari e campionati. In alternativa, si mantengano gratuiti i test rapidi antigenici e si allestiscano dei capannoni per testarsi al rientro dal weekend all'entrata delle università! Non possiamo tollerare che si definiscano degli studenti di serie A e di serie B sulla base di una distinzione sanitaria (che peraltro non sottostà a nessun obbligo di legge): studiare è un diritto fondamentale di ogni cittadino, le autorità devono mettere a disposizione tutti gli strumenti per garantirlo anche in tempo di pandemia!"

Abbiamo preso atto che a partire dall'inizio dell'anno accademico i test salivari rimarranno gratuiti per gli studenti dell'Università di Ginevra (Unige), delle Università di Scienze Applicate (HES) e dell'Istituto di Alti Studi Internazionali (IHEID). Si tratta di una misura adottata sul piano cantonale (fra l'altro recepita anche dalle autorità del Canton Vaud), frutto di un accordo fra l'Ufficio del medico cantonale ginevrino e i centri accademici citati, sotto l'egida del Consiglio di Stato del Canton Ginevra.

Alla luce di ciò, con questa mozione, invitiamo il Consiglio di Stato del Canton Ticino ad attivarsi subito con la SUPSI (ed eventualmente con l'USI) per adottare le stesse misure dei cantoni di Ginevra e Vaud.

Massimiliano Ay e Lea Ferrari

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Lezioni scolastiche di nuoto anche nei laghi e nei fiumi

del 20 settembre 2021



Fonte: Pur n. 1/2021 edito da SSS

Negli ultimi 20 anni, in Svizzera sono decedute 941 persone per annegamento (in media 47 all'anno). Queste morti avvengono principalmente nei laghi e nei fiumi. La maggior parte delle vittime ha tra 15 e 30 anni di età.

(Fonte: Statistica svizzera degli annegamenti elaborata dalla Società Svizzera di Salvataggio SSS).

Recentemente la SSS ha lanciato a livello svizzero un progetto atto a estendere l'insegnamento del nuoto anche nei luoghi dove avvengono la maggior parte degli annegamenti, ovvero laghi e fiumi. Sebbene il fatto di saper nuotare non rappresenti una garanzia contro l'annegamento, diversi studi all'estero mostrano che se si impara in un luogo dove poi si passerà del tempo come bagnante, ciò può contribuire alla sicurezza in acqua e intorno all'acqua. La SSS ha già proposto un progetto pilota nella Svizzera interna (Hochdorf), fondato anche su studi e progetti esteri svoltisi in Norvegia, Australia e Nuova Zelanda (vedasi comunicato stampa SSS del 6 agosto 2021). Il progetto pilota è stato analizzato da Interface Politikstudien Forschung Beratung GmbH, Luzern che ne certifica la validità e suggerisce di replicarlo su larga scala.

Il Cantone Ticino è all'avanguardia a livello nazionale per quanto attiene all'insegnamento del nuoto. Infatti, nelle scuole il nuoto è materia obbligatoria nell'ambito delle lezioni di educazione fisica. Questa strategia ha certamente contribuito a migliorare la sicurezza delle nostre giovani generazioni e a ridurre i pericoli di annegamento e va pertanto assolutamente mantenuta. Tuttavia, le lezioni avvengono solo in piscina.

Con la presente mozione si chiede al Consiglio di Stato di prevedere nelle nostre scuole non solo lezioni in piscina, ma anche lezioni in esterno, in laghi o nelle aree balneabili di fiumi, così da sensibilizzare nella pratica i nostri giovani sui comportamenti corretti e sulle precauzioni da adottare in questi luoghi. Le lezioni andrebbero coordinate da personale altamente formato e competente, per cui in buona sostanza si chiede di aderire al progetto nazionale della Società Svizzera di Salvataggio, facendo capo alla Regione Sud, che va in questa direzione.

Giovanni Berardi
Gardenghi - Imelli - Mossi Nembrini -
Polli - Sirica - Soldati - Tonini

Allegato: comunicato stampa integrale della Società Svizzera di Salvataggio SSS

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.



I vostri nuotatori di salvataggio

Comunicato stampa, termine di embargo 6 agosto, ore 0700

Imparare a nuotare nel lago: un importante contributo alla prevenzione degli annegamenti!

Imparare a nuotare nel lago? La Società Svizzera di Salvataggio SSS, insieme agli esperti, è chiaramente del parere: "Sì, è efficace e aiuta a prevenire gli annegamenti". Per incoraggiare le scuole e gli insegnanti ad attuare questo progetto, la SSS pubblica un caso di studio su un progetto pilota con la scuola di Hochdorf LU, che dimostra che imparare a nuotare nel lago è una sfida, ma vale la pena.

Lo scopo di questo comunicato stampa:

- La SSS pubblica il suo nuovo caso di studio sul tema "Lezioni di nuoto e sicurezza acquatica nel lago".
- Il progetto pilota realizzato nel 2017/2018 nella scuola di Hochdorf LU dimostra che le lezioni di nuoto nel lago possono essere un utile complemento o addirittura un'alternativa alle lezioni di nuoto nelle piscine coperte o all'aperto.
- Il corso pilota organizzato all'epoca è stato trasformato in un corso regolare e si tiene tuttora a Hochdorf. La SSS considera la buona implementazione come un'alternativa per gli altri Comuni con scarse superfici d'acqua in piscine coperte o all'aperto.
- Ma saper nuotare non è sufficiente per prevenire gli incidenti di annegamento. Per questo motivo, come parte dell'implementazione del Piano di studi 21, la SSS ha messo a disposizione una serie di documenti per insegnanti e alunni - nella speranza che in futuro l'educazione alla sicurezza acquatica trovi il suo posto non solo nei corsi di nuoto ma anche regolarmente in classe. I materiali didattici sono destinati a sostenere gli insegnanti nel raggiungimento degli obiettivi del Piano di studi 21 (vedi box).

La Società Svizzera di Salvataggio SSS è sempre alla ricerca di nuovi modi per migliorare la sicurezza acquatica. Un caso di studio recentemente pubblicato dalla rinomata agenzia Interface mostra come il coinvolgimento dei nuotatori di salvataggio nei corsi di nuoto e di sicurezza in acqua nel lago paga.

L'estero apre la strada: imparare a nuotare in acque libere

Il Piano di studi 21, adottato nell'autunno 2014, definisce le competenze di nuoto da raggiungere per il settore dell'attività fisica e dello sport, nonché le competenze per un comportamento corretto attorno all'acqua, in acqua e sull'acqua. Poiché le superfici d'acqua nelle piscine coperte e all'aperto sono scarse, i Comuni svizzeri si trovano di fronte a una vera sfida. In collaborazione con la SSS, la comunità scolastica di Hochdorf LU ha quindi lanciato un corso pilota nel 2017/2018 che insegna agli alunni a nuotare non nel loro ambiente abituale, ma nel lago. In questo corso, 120 alunni di sei classi della quarta elementare hanno imparato a nuotare. Il progetto è stato influenzato dagli esempi visti all'estero. In Norvegia, Nuova Zelanda e Australia, progetti pilota con lo stesso obiettivo erano già stati realizzati con successo dalle organizzazioni nazionali dei nuotatori di salvataggio.

La scienza conferma: imparare a nuotare laddove si va dopo aiuta a prevenire gli annegamenti

Ci sono altri studi scientifici dall'estero che confermano positivamente l'apprendimento del nuoto nei laghi. La SSS si è ispirata a questo modello. Sulla base di criteri confermati, questi studi mostrano che saper nuotare non è una garanzia di non annegare. Gli studi confermano che imparare a nuotare e gestire le acque libere nei luoghi in cui i bagnanti passano successivamente del tempo può chiaramente contribuire alla sicurezza in acqua e attorno all'acqua. Le capacità dell'individuo sono potenziate dal confronto con un ambiente completamente diverso da quello della piscina coperta. Soprattutto, il nuoto è imparato dove la maggior parte delle persone sarà in futuro.

Zone di incidenti - l'educazione alla sicurezza in acque libere è necessaria

Le statistiche sugli annegamenti realizzate dalla SSS in collaborazione con l'UPI mostrano anche che c'è bisogno di rafforzare le competenze in materia di rischio e di azione in acque libere. In una media di dieci anni,



Società Svizzera di Salvataggio SSS

Schellenrain 5 • 6210 Sursee • Telefono +41 41 925 88 77 • Fax +41 41 925 88 79 • info@sss.ch
Conto postale donazioni 80-4390-5 • IBAN CH28 0900 0000 8000 4390 5

www.sss.ch

Organizzazione di salvataggio della CRS +



I vostri nuotatori di salvataggio

46 persone annegano, principalmente in acque aperte come fiumi e laghi. La maggior parte di loro sono giovani uomini tra i 15 e i 30 anni.

Sperando in un impatto positivo del progetto pilota a Hochdorf

"Per contrastare questo, le lezioni di nuoto nel lago dell'esempio di Hochdorf sono molto importanti", dice Stéphanie Bürgi-Dollet, responsabile del progetto pilota di Hochdorf per la SSS. Secondo lei, "le esperienze del progetto comune con la comunità scolastica di Hochdorf sono sicuramente da emulare! Il progetto Hochdorf ha dimostrato che le lezioni di nuoto in un lago sono un modo valido per combattere la mancanza di superfici acquatiche e che è possibile imparare a nuotare in condizioni di assoluta sicurezza. La SSS spera che l'esempio di Hochdorf "sia d'esempio" per tutta la Svizzera, perché gli studi stranieri e le esperienze fatte con il progetto pilota in Svizzera dimostrano chiaramente che imparare a nuotare in un lago è possibile, offre una reale alternativa alle piscine coperte e all'aperto e, da un punto di vista scientifico, promuove un comportamento sicuro e appropriato in acque libere.

((Box))

Corso pilota: Corso di aggiornamento nel lago per gli insegnanti

Sulla base dell'esperienza acquisita dal progetto pilota a Hochdorf, la SSS offrirà un altro corso pilota nel settembre 2021. Questa volta per gli insegnanti. Il corso sarà tenuto dalla monitrice di nuoto e nuotatrice di salvataggio Judith Christen della SSS Sempachersee, che ha dato le lezioni di nuoto a Hochdorf. Sotto il motto "CA Laghi per gli insegnanti - Inputs per il nuoto nel lago con le classi scolastiche", gli insegnanti hanno l'opportunità di aggiornare il loro brevetto di nuoto di salvataggio seguendo un perfezionamento. Tutte le informazioni sul calendario dei corsi (sotto http://www.slrg.ch/weiterbildung_lehrpersonen).

((Box))

Piano di studi 21: materiale didattico per insegnanti e alunni

Con il programma "La sicurezza in acqua fa scuola", la SSS sostiene gli insegnanti nell'attuazione degli obiettivi di competenza definiti nel Piano di studi 21 sul tema della sicurezza attorno all'acqua, in acqua e sull'acqua. Il materiale didattico consiste in nove moduli o libretti per gruppi di età dai quattro ai 17 anni. Attualmente è disponibile in italiano il Modulo per le scuole dell'infanzia (Modulo "0"). Si tratta di un altro importante contributo alla prevenzione degli incidenti legati all'acqua nelle scuole pubbliche. Il materiale didattico può essere ottenuto gratuitamente come download o al prezzo di costo sotto forma di materiale stampato e opuscoli su www.schule-slrg.ch.

Maggiori informazioni sono reperibili sul nostro sito web <https://www.slrg.ch/it.html> oppure www.schule-slrg.ch.

Per richieste di informazioni è a vostra disposizione Philipp Binaghi, Comunicazione e Marketing SSS, allo 078 789 98 83 o all'indirizzo di posta elettronica p.binaghi@slrg.ch.

SSS – I vostri nuotatori di salvataggio

La Società Svizzera di Salvataggio SSS è la maggiore organizzazione svizzera per la sicurezza in acqua. Riconosciuta da ZEWO come organizzazione umanitaria di pubblica utilità, si prefigge come scopo la prevenzione degli infortuni attorno all'acqua, in acqua e sull'acqua, nonché la formazione dei nuotatori di salvataggio. Nello specifico la SSS si impegna con diversi progetti di prevenzione, offre corsi di formazione in acqua e di salvataggio per i gruppi target più disparati e si occupa, sotto forma di servizi di sicurezza, della sorveglianza delle acque durante numerose manifestazioni e in aree balneari.

Con 125 sezioni e 25'000 soci in tutta la Svizzera, la SSS opera secondo l'ideale della Croce Rossa. Offrendo la possibilità di praticare il nuoto di salvataggio anche come sport, la SSS promuove l'impegno umanitario – in particolare anche da parte di numerosi bambini e giovani.

MOZIONE

Il Ticino si doti al più presto di un Piano climatico cantonale

del 20 settembre 2021

La presente mozione nasce in seguito a un'analisi delle risposte del lodevole Consiglio di Stato all'interrogazione n. 18.21, depositata il 26 febbraio 2021 dal gruppo dei Verdi e da alcuni esponenti di altri schieramenti politici e in considerazione del fatto che gli effetti dei cambiamenti climatici si fanno sempre più evidenti anche alle nostre latitudini, come dimostra il susseguirsi di eventi meteorologici estremi a cui stiamo assistendo in questo periodo.

Il susseguirsi e l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi è sintomo dei cambiamenti climatici in corso

In questi ultimi mesi le notizie su ondate di calore estreme, siccità, incendi, uragani e bombe d'acqua si sono susseguite a un ritmo incalzante. L'aumento di frequenza e intensità di tali fenomeni è dovuto ai cambiamenti climatici in atto e questo rende evidente che la catastrofe climatica non è più uno scenario per un futuro più o meno lontano, ma che è oramai entrata nella realtà quotidiana. Oggi le emissioni di gas a effetto serra sono a un livello record, come pure il tasso di scioglimento dei ghiacciai e la deforestazione.

Proprio in questi giorni oltre 14'000 scienziati di 153 paesi, fra cui anche numerosi svizzeri, hanno lanciato l'ennesimo allarme (<https://academic.oup.com/bioscience/advance-article/doi/10.1093/biosci/biab079/6325731?searchresult=1>) chiedendo un'azione urgente per frenare il surriscaldamento del clima, avvertendo che, se non si agisce in modo rapido e radicale, supereremo molto presto il punto di non ritorno, che genererà un cambiamento irreversibile delle condizioni di vita sulla Terra. Gli scienziati fanno infatti notare che per ben 18 dei 31 indicatori sulla salute globale del nostro pianeta le soglie massime sono già state superate e che i record di temperature cadono oramai come birilli. Non si tratta della prima messa in guardia del mondo della ricerca. Già due anni fa oltre 10'000 scienziati di circa 150 Paesi avevano dichiarato congiuntamente l'emergenza climatica globale. Come ha brutalmente dimostrato l'ondata di calore senza precedenti che ha colpito il Canada occidentale e che ha portato la colonnina di mercurio a sfiorare la marca dei 50°C all'ombra, senza parlare delle disastrose inondazioni che hanno colpito la Germania nelle ultime settimane e che hanno fatto quasi 200 morti, anche le nostre latitudini non sono affatto al riparo dagli effetti catastrofici del surriscaldamento del clima. Per citare un solo esempio: il ghiaccio fuso in Groenlandia nel corso di un'unica giornata, quella dello scorso 27 luglio, ossia 8.5 miliardi di tonnellate di ghiaccio, basta per ricoprire l'intera Svizzera con uno strato di acqua alto 25 centimetri. Ma la calotta glaciale groenlandese non è l'unica a trasformarsi in acqua: in appena 40 anni, la superficie dei ghiacciai svizzeri è diminuita del 33%, e negli ultimissimi anni la loro fusione s'è ulteriormente accelerata. Nel solo ultimo quinquennio il 10% del loro volume di ghiaccio s'è letteralmente liquefatto. Continuando a questo ritmo, entro pochi decenni i ghiacciai dell'arco alpino saranno solo un ricordo, mettendo a repentaglio il rifornimento di acqua del nostro paese durante la stagione estiva. E questo è solo uno degli effetti del surriscaldamento del clima, ondate di afa, siccità e precipitazioni estreme sono gli altri, con tutti i costi che ne derivano.

Urge assolutamente agire anche a livello di Canton Ticino per arginare gli effetti nefasti dei cambiamenti climatici. Nei prossimi capitoli spieghiamo perché quanto proposto finora in materia di protezione del clima e di adattamento alle nuove condizioni non è soddisfacente.

Necessità di un Piano climatico separato dal Piano energetico cantonale

È indubbio che politica energetica e climatica siano legate, ma perseguono obiettivi diversi e non possono pertanto essere totalmente confuse e implementate tramite gli stessi strumenti.

Lo scopo della politica climatica è innanzitutto quello di ridurre l'impronta di carbonio delle varie attività umane, in modo da proteggere il clima e quindi le condizioni idonee alla vita sulla Terra. Sebbene il settore dell'energia (trasporti inclusi) sia il più importante, non è l'unico "generatore" di gas a effetto serra. Come si evince dalla Figura 1, anche l'agricoltura, i cambiamenti di utilizzo del suolo, il trattamento dei rifiuti e l'industria giocano un ruolo significativo per quanto riguarda le emissioni di gas serra. Nella sua missione di contrasto del surriscaldamento globale, la politica climatica non può dunque limitarsi al solo settore energetico. Inoltre, essa comprende anche altri due ambiti d'azione sempre più importanti, che sono da una parte l'elaborazione di strategie di adattamento ai cambiamenti climatici in corso e dall'altra lo studio di soluzioni di cattura e stoccaggio del CO₂, ormai parte integrante di ogni piano per raggiungere la neutralità climatica (1). È dunque impensabile continuare a voler far fronte alle molteplici sfide in ambito climatico solo attraverso strumenti di politica energetica, il cui fine principale è quello di garantire un approvvigionamento sicuro ed economicamente sostenibile (2). Per questo è necessario che i due piani cantonali, quello energetico e quello climatico, siano distinti (eventualmente il PEC dovrebbe essere integrato nel piano climatico, non il contrario).

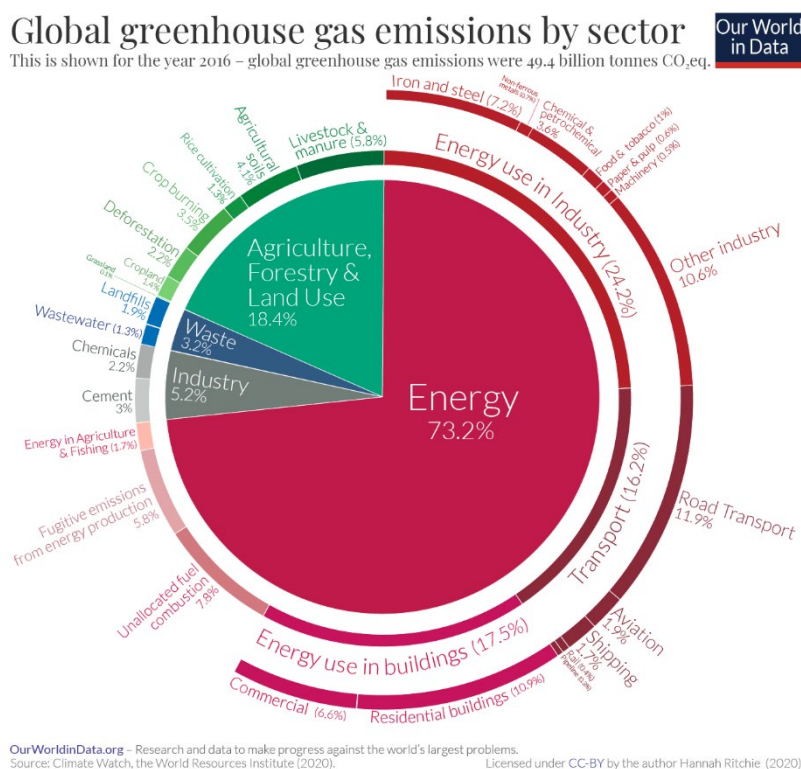


Figura 1: ripartizione delle emissioni di gas a effetto serra prodotte globalmente tra i vari settori (19)

Necessità di definire obiettivi climatici più chiari e globali

Il Consiglio di Stato dichiara di essersi già dotato di obiettivi ambiziosi in materia di protezione del clima. Si fa riferimento all'obiettivo di legislatura 15 "Procedere verso una società 100% rinnovabile" e a quelli illustrati nei primi capitoli del M7894, che saranno integrati nel nuovo Piano Energetico Cantonale. Questi obiettivi si riferiscono al solo settore energetico e, almeno per quanto riguarda "società 2000 Watt" e "100% rinnovabile", sono sprovvisti di un termine temporale preciso. Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, viene fissato il limite di circa 1.2 tCO₂ pro capite da raggiungere entro il 2050 (sempre unicamente per il settore energetico, si veda il grafico a pag. 15 del M7894). Non sono considerati altri settori importanti per le emissioni come, per esempio, quello agricolo e quello dei rifiuti. Non esistono obiettivi globali di riduzione delle emissioni e non esiste nessuna "road map" che tracci gli obiettivi intermedi e che ne descriva le modalità di raggiungimento in ogni settore (transizione rinnovabile, impiego di tecnologie di cattura e stoccaggio, acquisto di certificati d'emissione..., ma anche quali misure, in quali settori e con quali tempistiche – vedi documenti relativi al "Plan climat" del Canton Vaud (3). Per un'azione di contrasto efficace ai cambiamenti climatici è assolutamente indispensabile dotarsi di obiettivi chiari, pertinenti, misurabili, raggiungibili e definiti nel tempo (4), (5). A titolo di esempio riportiamo gli obiettivi di riduzione del Canton Vaud e della Città di Zurigo, illustrati nelle Figure *Figura 2* e *Figura 4*.

Un esempio invece di come si potrebbero definire chiaramente le modalità di raggiungimento dello zero netto è rappresentato dalla *Figura 3*.

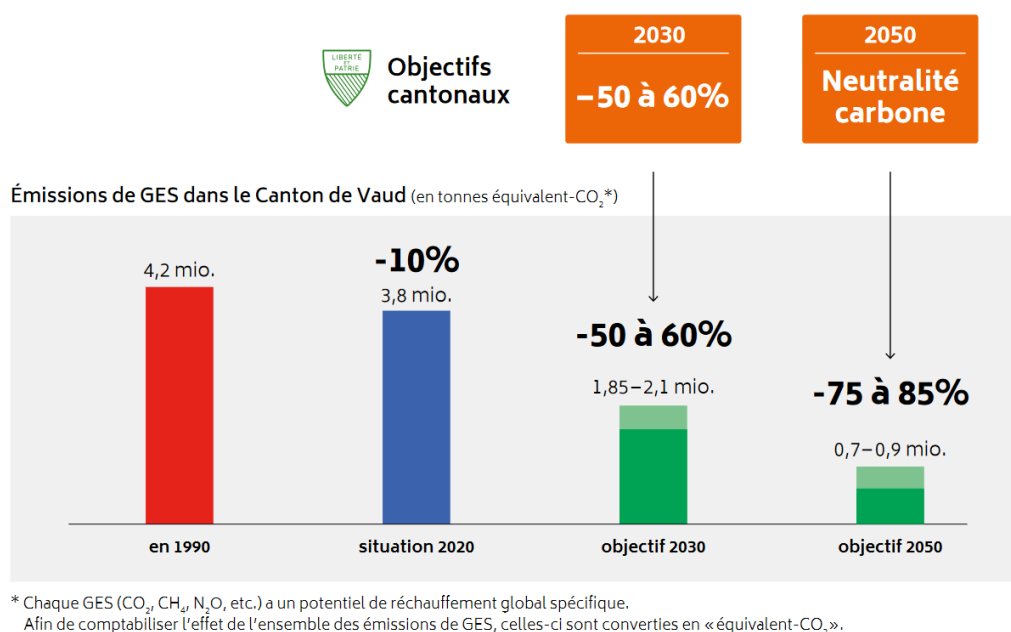


Figura 2: obiettivi di riduzione delle emissioni per il Canton Vaud, contenuti nel Piano climatico cantonale (6)

Klimaziele

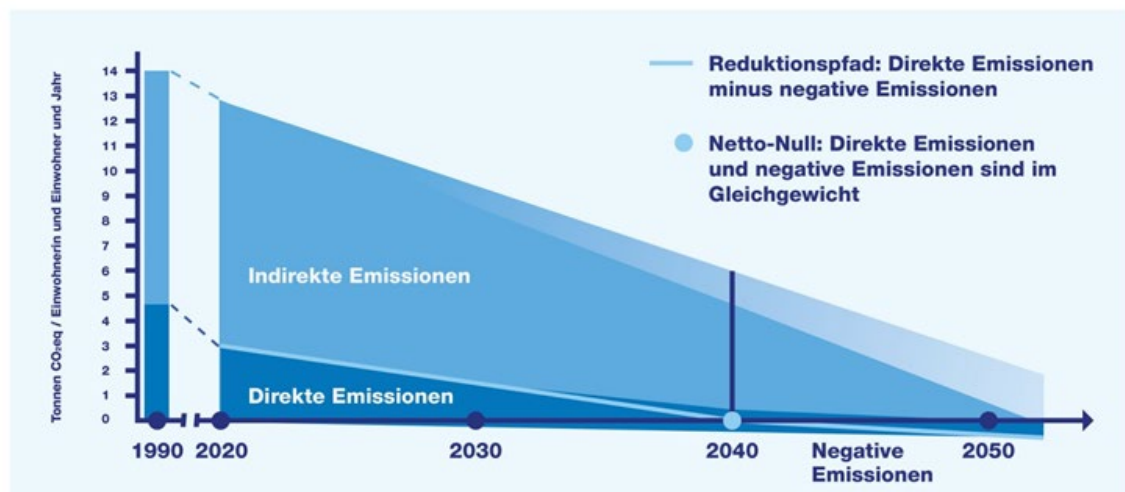


Figura 4: obiettivi di riduzione delle emissioni pro capite della città di Zurigo (7)

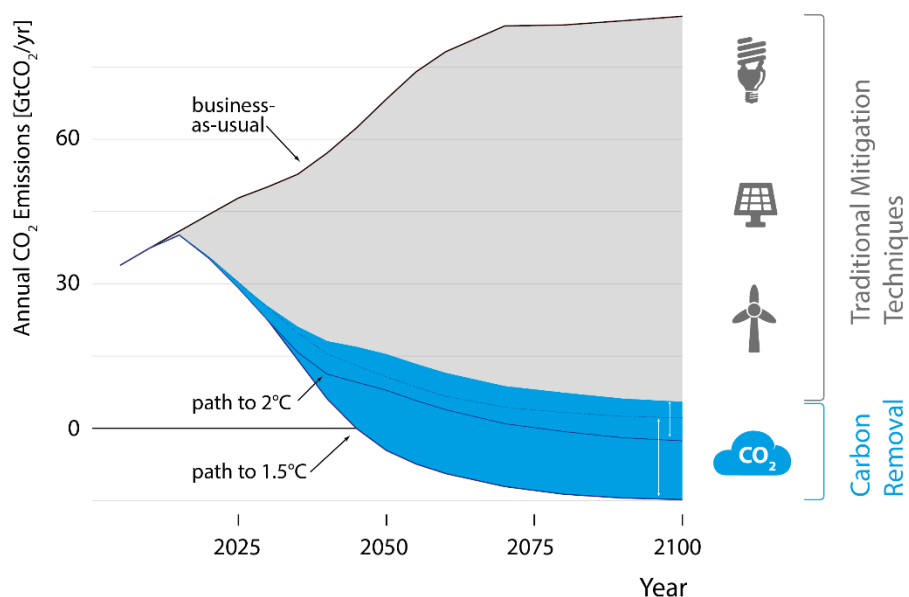


Figura 3: scenari di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per contenere il surriscaldamento globale a massimo +1.5°C, rispettivamente +2°C (20)

Una strategia climatica seria come quella di cui necessitiamo per fronteggiare in tempo utile il surriscaldamento globale deve comprendere una riflessione anche sulla riduzione delle emissioni prodotte all'estero a causa della produzione, del trasporto e dello stoccaggio dei beni che importiamo (chiamate anche emissioni grigie, (8)). Infatti, se le emissioni di gas serra pro capite prodotte sul territorio svizzero sono relativamente basse (5.5 t CO₂eq, secondo il dato del 2019), contando le emissioni provocate all'estero da beni importati il totale delle emissioni annue per persona risulta più che doppio (14 t CO₂eq), e supera di

gran lunga la media mondiale di circa 6 t CO₂eq (9). Un'impronta di carbonio simile o addirittura maggiore, se si dovessero includere le emissioni prodotte in altre parti della Svizzera e non solo quelle all'estero, è verosimile anche per il Canton Ticino. Sebbene queste emissioni non siano prodotte all'interno dei nostri confini, esse sono conseguenza delle nostre attività e possono essere a tutti effetti attribuite al nostro Cantone (secondo la prospettiva di consumo, illustrata in (10)). Anche se molte competenze riguardanti eventuali dazi di importazione delle emissioni grigie all'estero sono di competenza federale, ogni livello istituzionale può fare molto per orientare la popolazione e l'economia a modelli di consumo che siano più sostenibili e che permettano di ridurre la propria impronta di carbonio. Ci permettiamo di segnalare in questo senso un interessante rapporto dell'UNEP sul tema dei consumi sostenibili (11).

Necessità di un coordinamento strutturato dei vari progetti di adattamento ai cambiamenti climatici

Il Consiglio di Stato dichiara di ritenere importante e necessario coordinare le varie politiche settoriali soprattutto in materia di adattamento ai mutamenti climatici. A questo proposito prevede di istituire un gruppo di coordinamento a livello interdipartimentale con il compito di "individuare e coordinare i settori prioritari, creare delle sinergie e comprendere le esigenze e gli scopi dei diversi servizi al fine di capire quali siano i prossimi passi da intraprendere". Come evidenziato dallo studio citato (i.e. *Analisi dei rischi e delle opportunità legati ai cambiamenti climatici in Svizzera: caso di studio del Canton Ticino*, mandato dall'UFAM e pubblicato nel 2016), così come da altre importanti pubblicazioni ((12), (13), (14)), i cambiamenti climatici e le loro conseguenze interessano molteplici settori, in particolare la gestione dei pericoli naturali, la protezione del suolo, la gestione delle acque, l'agricoltura e l'economia forestale, l'energia, il settore dell'alloggio, il turismo, le isole di calore urbane, la biodiversità, la sanità e lo sviluppo territoriale. Sebbene le misure di adattamento siano coordinate dalla Confederazione nel quadro della "Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici" (14), siamo convinti che sia necessario un coordinamento complementare e strutturato anche a livello cantonale (avevamo già richiesto un simile approccio per la tematica trasversale dello sviluppo sostenibile attraverso la mozione 1464, a cui a oggi non abbiamo ricevuto ancora risposta). Oltre alla creazione (speriamo in tempi brevi) del citato gruppo di coordinamento, a nostro modo di vedere è necessario anche definire un Piano d'Azione cantonale in cui sono esplicitamente raggruppate e organizzate tutte le misure e i progetti volti a prevenire, ridurre e gestire gli impatti dei cambiamenti climatici sul nostro territorio, come fatto dal Canton Vaud (vedi documenti relativi al "Plan climat vaudois", (3).

Necessità di agire con urgenza e priorità

Quella dei cambiamenti climatici è una delle più grandi sfide a cui la nostra società deve far fronte nel breve, medio e lungo termine. I maggiori danni e pericoli causati dall'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi come quelli a cui stiamo assistendo in queste settimane sono una delle dimostrazioni più palesi ((15), (16)), ma la lista di conseguenze soprattutto a lungo termine è ben più estesa e costituisce una reale minaccia per la popolazione attuale e futura, sia a livello locale che globale. Il tempo utile per agire si assottiglia inesorabilmente: tutti gli scenari dell'IPCC indicano che se si vuole restare entro la soglia di riscaldamento globale di +1.5 °C, necessaria a contenere i danni sulla specie umana e sugli ecosistemi dai quali essa dipende, una riduzione allo zero netto delle emissioni a livello GLOBALE è necessaria ENTRO IL 2050. Il Canton Ticino non può sottrarsi da questa missione e deve

trovare una soluzione per passare dalle attuali 1.53 milioni di tonnellate di CO₂eq emesse all'anno solo all'interno dei propri confini (dato riferito al 2020, (17)) allo zero netto **in meno di 30 anni**.

Per questo deve innanzitutto accordare alla crisi climatica l'attenzione che merita, come fatto per altre minacce per popolazione ed economia (vedi misure di contrasto alla pandemia di Coronavirus - ricordiamo che giace ancora senza risposta la nostra richiesta di dichiarare l'emergenza climatica a livello cantonale), sia in termini di risorse stanziare che di elaborazione di strumenti d'azione efficaci. Un piano che ridefinisca in modo chiaro le varie tappe della riduzione delle emissioni per i vari settori, che integri le potenzialità delle soluzioni di cattura e stoccaggio delle emissioni (qui una panoramica: (18) e che coordini le varie strategie di adattamento alle nuove condizioni climatiche è un elemento fondamentale di un'azione coraggiosa ed efficace di contrasto ai cambiamenti climatici ed è assolutamente indispensabile che venga istituito il più presto possibile.

Alla luce delle considerazioni sopra espresse, chiediamo dunque al Consiglio di Stato di elaborare **entro fine 2021** un Piano climatico cantonale separato dal Piano energetico cantonale che:

- integri gli obiettivi di riduzione delle emissioni interne vincolanti e precisi, conformemente agli impegni presi dal nostro paese nel quadro dell'Accordo di Parigi sul clima;
- contempli e strutturi le misure di riduzione delle emissioni in tutti i settori in cui esse sono generate attraverso un Piano di Azione;
- preveda un piano di intervento strutturato per quanto riguarda la cattura e lo stoccaggio di emissioni di gas a effetto serra;
- preveda una riflessione su come affrontare le emissioni grigie nei vari settori, e proponga misure concrete per la loro riduzione;
- integri una strategia coordinata di adattamento ai cambiamenti climatici già in corso nei vari ambiti in cui sono stati identificati dei rischi;
- attribuisca compiti concreti ai vari settori dell'Amministrazione cantonale;
- definisca le incombenze delle amministrazioni comunali e degli enti di diritto pubblico (enti regionali di sviluppo, patriziati, ecc.).

Per il Gruppo I Verdi del Ticino
Cristina Gardenghi
Crivelli Barella - Bourgoin - Noi -
Schoenenberger - Stephani

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

Bibliografia

1. *Global Warming of 1.5°C. An IPCC Special Report on the impacts of global warming of 1.5°C above pre-industrial levels and related global greenhouse gas emission pathways - Summary for Policymaker*. IPCC. s.l.: IPCC, 2018.
2. Filippini, Massimo. *Energy and Climate Policy: Market-oriented Instruments. Course of Energy Economics and Policy*. s.l.: ETHZ, 2020.
3. État de Vaud. *Climat. Site officiel de l'État de Vaud*. [Online] <https://www.vd.ch/themes/environnement/climat/>.
4. PwC e WWF Svizzera. *Circularity as the new normal - future fitting Swiss businesses*. s.l.: PwC, 2021.
5. European Commission. *Eco-Management and Audit Scheme*. [ec.europa.eu](https://ec.europa.eu/environment/emas/join_emas/how_does_it_work_step3_en.htm). [Online] https://ec.europa.eu/environment/emas/join_emas/how_does_it_work_step3_en.htm.
6. État de Vaud. *Stratégie du Conseil d'État vaudois pour la protection du climat - Document de synthèse. Plan climat vaudois – 1ère génération*. Lausanne: s.n., 2020.
7. Stadt Zürich. *Klimaneutralität bis 2040 . Stadt Zürich*. [Online] 2021. https://www.stadt-zuerich.ch/gud/de/index/departement/strategie_politik/umweltpolitik/klimapolitik/klimaschutz/netto-null-treibhausgase.html.
8. Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC), Ufficio federale dell'ambiente (UFAM). *Glossario Clima - Terminologia base per la formazione professionale*. Berna: UFAM, 2020.
9. Ufficio federale dell'ambiente UFAM. *Clima: In breve*. [www.bafu.admin.ch](https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/in-breve.html). [Online] 12 22, 2020. <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/in-breve.html>.
10. *Umwelt-Fussabdrücke der Schweiz. Zeitlicher Verlauf 1996-2015*. Frischknecht R., Nathani C., Alig M., Stolz P., Tschümperlin L., Hellmüller P. 2018. Bern: Bundesamt für Umwelt, 2018.
11. *A framework for shaping sustainable lifestyles - determinants and strategies*. Lewis Akenji, Huizhen Chen. s.l.: UNEP, 2016.
12. *La politica climatica della Svizzera - Attuazione dell'Accordo di Parigi sul clima*. Ufficio federale dell'ambiente UFAM. Berna: UFAM, 2018.
13. *I cambiamenti climatici in Svizzera - Indicatori riguardanti cause, effetti e misure*. Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), Ufficio federale di meteorologia e climatologia (MeteoSvizzera), National Centre for Climate Services (NCCS). Berna: UFAM, 2020.
14. *Adattamento ai cambiamenti climatici in Svizzera - Piano d'azione 2020-2025*. Confederazione Svizzera. Berna: UFAM, 2020.
15. Gavin D. Madakumbura, Chad W. Thackeray, Jesse Norris, Naomi Goldenson & Alex Hall. *Anthropogenic influence on extreme precipitation over global land areas seen in multiple observational datasets*. *Nature Communications*. 2021.
16. World Weather Attribution. *Western North-American extreme heat virtually impossible without human-caused climate change*. *World Weather Attribution*. [Online] luglio 2021. https://www.worldweatherattribution.org/western-north-american-extreme-heat-virtually-impossible-without-human-caused-climate-change/?fbclid=IwAR35ButP6ONID-FdwLZE6p7ISHUIt1jehdWpkLyrtwl0Ma20HZq_KW6qf10.
17. Osservatorio ambientale della Svizzera italiana (OASI). *Emissione di CO2*. [oasi.ti.ch](https://www.oasi.ti.ch/web/energia/emissione.html). [Online] 2020. <https://www.oasi.ti.ch/web/energia/emissione.html>.
18. The Royal Society, Royal Academy of Engineering. *Greenhouse gas removal - report for UK Government*. London: UK Royal Society, 2018.
19. Ritchie, Hannah. *Sector by sector: where do global greenhouse gas emissions come from?*

Our World in Data. [Online] settembre 18, 2020. <https://ourworldindata.org/ghg-emissions-by-sector>.

20. MyClimate. What are "negative emissions"? *MyClimate.org*. [Online] <https://www.myclimate.org/information/faq/faq-detail/what-are-negative-emissions/>.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari per il Gruppo PPD+GG per la modifica dell'art. 34 della Legge tributaria (Deduzione sociale per le spese comprovate per il canone d'affitto annuale)

del 20 settembre 2021

1. Deduzione sociale per le spese comprovate per il canone d'affitto annuale (art. 34 cpv. 1 lett. d) LT)

a. Introduzione

Il 2 febbraio 2017, la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati (CET-S) ha presentato l'iniziativa n. 17.400 denominata "Cambio di sistema nell'ambito dell'imposizione della proprietà abitativa"²¹, attraverso la quale aspirava a modificare le basi legali federali (LIFD e LAID) in maniera tale che un'abolizione dell'imposizione del valore locativo – ad oggi prevista sia a livello federale che cantonale – fosse possibile.

Il progetto di legge proposto dalla CET-S è stato posto in consultazione nella primavera del 2019, raccogliendo un'ampia maggioranza di consensi in seno al Parlamento federale²² e, il 27 maggio 2021 ha proceduto alla deliberazione di dettaglio e accolto il progetto²³ all'attenzione del suo Consiglio con 9 voti contro 2 e un'astensione.

Il 19 luglio 2021, è stato infine pubblicato sul FF 2021 1631 il progetto di legge concernente il cambio di sistema nell'ambito dell'imposizione della proprietà abitativa. In particolare, il progetto prevede che per le abitazioni occupate dai proprietari al loro domicilio il valore locativo venga soppresso tanto a livello federale quanto a livello cantonale, così come le deduzioni per i costi di conseguimento, ossia le spese di manutenzione, le spese di riattazione di immobili di nuova acquisizione, i premi d'assicurazione e le spese d'amministrazione da parte di terzi.

b. La nuova norma

Date tali premesse, il Partito popolare democratico (PPD) propone una modifica puntuale della Legge tributaria cantonale (LT; RL 640.100) che permette di rendere il nostro ordinamento cantonale più sensibile anche nei confronti dei contribuenti che non vivono in una casa propria bensì sono in affitto.

²¹<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefte?AffairId=20170400>

²²<https://www.parlament.ch/it/organe/commissioni/commissioni-tematiche/commissioni-cet/rapporti-consultazioni-cet/consultazioni-cet-17-400>

²³<https://www.fedlex.admin.ch/eli/fga/2021/1631/it>

Questo risultato è raggiungibile attraverso una **deduzione sociale per le spese comprovate per il canone d'affitto annuale**.

L'iniziativa in oggetto prende spunto da quanto attualmente messo in atto dal Canton Zugo²⁴ (art. 33 cpv. 5 della Legge sulle imposte del Canton Zugo [StG-ZG]).

Lo scopo di tale deduzione è quello di permettere al contribuente che non è proprietario di un'abitazione propria, di dedurre una quota dell'affitto pagato a terzi.

La nuova norma prevede una deduzione in percentuale forfettaria del canone d'affitto pagato, ritenuto un tetto massimo, il quale diverge a seconda della situazione personale del contribuente (con figli oppure persone bisognose a carico o meno). Tale differenziazione si rende necessaria poiché i nuclei famigliari con figli oppure con persone bisognose a carico sono più numerosi e necessitano di abitazioni con un maggior numero di locali. Abitazioni quindi più dispendiose rispetto a coloro che vivono da soli o solamente con il coniuge o con il concubino.

Stupisce che una norma simile non sia, ad oggi, già presente nel nostro ordinamento cantonale. In effetti, per garantire una corretta parità di trattamento, alla riduzione del valore locativo ex art. 20 cpv. 2 LT (imposto in misura del 60-70% del valore di mercato), dovrebbe corrispondere un'agevolazione fiscale anche per i contribuenti che non hanno i mezzi finanziari per permettersi l'acquisto di un'abitazione propria ma, al contempo, hanno un esborso monetario mensile importante: l'affitto.

Gli importi massimi deducibili (fr. 8'000.- per persone con figli o persone bisognose a carico, rispettivamente fr. 6'000.- per tutti gli altri contribuenti) sono definiti in base alla situazione del mercato immobiliare attuale. Nello specifico, in Ticino un affitto per un 4.5 locali (che ipotizziamo sia una grandezza adeguata per contribuenti con nuclei famigliari con figli e persone bisognose a carico) costa in media fr. 2'000.- mensili, mentre un 3.5 locali (per altri contribuenti) costa in media fr. 1'500.- mensili, che corrispondono ad una spesa annua media di fr. 24'000 risp. di fr. 18'000.-. Il tetto massimo deducibile, coerentemente con quanto scelto per la percentuale forfettaria (30%), ammonta a 1/3 di tali valori (fr. 8'000.- [1/3 di fr. 24'000.-] e fr. 6'000 [1/3 di fr. 18'000.-]). L'applicabilità di tale deduzione dovrà essere coordinata con eventuali aiuti sociali di cui il contribuente o un membro della sua famiglia dovesse beneficiare al fine di evitare cumuli.

Al fine di rafforzare ulteriormente il carattere sociale della deduzione – e quindi differenziarla da una deduzione generale – si propone inoltre un tetto massimo in termini di reddito netto ai fini dell'aliquota del contribuente (fr. 100'000 per contribuenti con figli oppure persone bisognose a carico, risp. fr. 75'000 per gli altri contribuenti), sorpassato il quale il contribuente non ha diritto alla deduzione per canone d'affitto.

Per il Gruppo PPD+GG
Fiorenzo Dadò
Agustoni - Fonio

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Annessa:

- proposta di modifica dell'art. 34 della LT

²⁴https://bgs.zg.ch/app/de/texts_of_law/632.1/versions/2223

Disegno di

LEGGE

tributaria del 21 giugno 1994; modifica

IL GRAN CONSIGLIO

DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 20 settembre 2021 di Fiorenzo Dadò e cofirmatari per il Gruppo PPD+GG,

d e c r e t a :

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

Art. 34

¹Sono dedotti dal reddito netto:

- a) per ogni figlio minorenni, a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età, al cui sostentamento il contribuente provvede, 11'100.- franchi; se i genitori sono tassati separatamente e se il figlio sottostà all'autorità parentale in comune e non sono versati alimenti secondo l'articolo 32 capoverso 1 lettera c), anche la deduzione per i figli è ripartita per metà;
- b) per ogni persona residente in Svizzera, totalmente o parzialmente incapace di esercitare un'attività lucrativa al cui sostentamento il contribuente provvede, comprovatamente, per un importo di almeno 5'700.- franchi, una deduzione per sostentamento da 5'700.- a 11'100.- franchi al massimo; questa deduzione non è ammessa per il coniuge e per i figli per i quali è già accordata la deduzione giusta la lettera a);
- c) per ogni figlio fino al 28.mo anno di età, al cui sostentamento il contribuente provvede, che frequenta una scuola o corsi di formazione, oltre al periodo dell'obbligo, un massimo di fr. 13'400.-, secondo le modalità e nei limiti fissati dal Consiglio di Stato tenuto conto dei costi supplementari sopportati;
- d) per le spese comprovate per il canone d'affitto annuale:**
 - **il 30 per cento del canone d'affitto pagato (escluse le spese accessorie), ma non più di fr. 8'000.-, se il reddito netto del contribuente non supera fr. 100'000.- e quest'ultimo può far valere la deduzione di cui alla lett. a) o b);**
 - **il 30 per cento del canone d'affitto pagato (escluse le spese accessorie), ma non più di fr. 6'000.-, se il reddito netto del contribuente non supera fr. 75'000.- e quest'ultimo non può far valere la deduzione di cui alla lett. a) o b).**

²Dal reddito, al netto delle deduzioni di cui al capoverso 1 e tenuto conto dei redditi che sottostanno ad altre sovranità fiscali, dei contribuenti tassati per rendite AVS/AI (art. 21 cpv. 1) sono inoltre deducibili:

- a) per i contribuenti assoggettati con l'aliquota dell'articolo 35 capoverso 1: fr. 8'000.- fino ad un reddito di 21'000.- franchi; oltre tale reddito la deduzione si riduce di 1'000.- franchi per ogni 3'000.- franchi di reddito supplementare;
- b) per i contribuenti assoggettati con l'aliquota dell'articolo 35 capoverso 2: fr. 8'000.- fino ad un reddito di 27'000.- franchi; oltre tale reddito la deduzione si riduce di 1'000.- franchi per ogni 3000.- franchi di reddito supplementare.

In caso di rendita parziale la deduzione non può superare la rendita stessa.

³Le deduzioni sociali sono stabilite secondo la situazione alla fine del periodo fiscale (art. 50) o dell'assoggettamento.

⁴In deroga al capoverso 3, per i figli nati entro il 31 dicembre 2002 la deduzione prevista dal capoverso 1 lettera a) è ammessa anche nell'anno in cui raggiungono i 18, rispettivamente, se a tirocinio o agli studi, i 25 anni di età.

⁵In caso di assoggettamento parziale, le deduzioni sociali sono accordate proporzionalmente. Per la determinazione delle aliquote esse sono prese interamente in considerazione.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Lara Filippini per la modifica dell'art. 16 della Legge sulle tariffe per le operazioni nel registro fondiario (Uniformità per la tariffa del registro fondiario in caso di aggregazione, separazione o scioglimento di Enti di diritto pubblico)

del 20 settembre 2021

Sembrerebbe esservi una prassi discordante fra gli Uffici del registro fondiario in merito alla tassazione dei trapassi in caso di aggregazione, separazione o scioglimento di Enti di diritto pubblico. Per i Comuni sembrerebbe essere eseguita gratuitamente e automaticamente. Per i Patriziati sarebbe applicata invece la tariffa ordinaria delle compravendite con la riduzione dell'art. 35 LTORF.

Tale prassi abbastanza discordante necessita di essere chiarita. L'aggregazione, la separazione o lo scioglimento di Enti pubblici non ha una valenza economica, pertanto tali operazioni non devono essere soggette alla tariffa a valore. Benché il proprietario cambi, economicamente si tratta più che altro di una correzione di iscrizione, visto che l'Ente originale viene sostituito dal nuovo Ente aggregato.

Per tale ragione si propone di far soggiacere tali operazioni alla tariffa unica di fr. 100.- per tutti gli immobili in questione.

Si propone quindi la seguente modifica della Legge sulle tariffe per le operazioni nel registro fondiario del 16 ottobre 2006 (LTORF; RL 216.200) come segue **(in neretto l'aggiunta)**:

d) Tassa fissa di fr. 100.-

Art. 16

È soggetta ad una tassa di fr. 100.-:

- la rettifica dei limiti di confine, se i fondi appartengono al medesimo proprietario, riservate le esenzioni del diritto federale e cantonale;
- la costituzione e la modifica in seno ad una proprietà coattiva;
- **il trapasso dell'integralità degli immobili in seguito ad aggregazione, separazione o scioglimento di Comuni, patriziati e di altri enti diritto pubblico del Cantone.**

Lara Filippini

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Alessandra Gianella e cofirmatari per il Gruppo PLR per la modifica degli art. 35 e 309g (nuovo) della Legge tributaria a favore delle persone fisiche (Un Ticino attrattivo per gli ottimi contribuenti)

del 20 settembre 2021

1. Introduzione

Il Canton Ticino ha portato avanti negli ultimi anni due riforme: una per attenuare l'imposta sulla sostanza delle persone fisiche (in vigore dal 1° gennaio 2018) e l'altra per attenuare l'imposta sull'utile delle persone giuridiche (in vigore dal 1° gennaio 2020). Entrambe le riforme hanno previsto una riduzione della pressione fiscale a due tappe. Nel primo caso, secondo l'art. 309f della Legge tributaria (LT), l'aliquota d'imposta cantonale è scesa dal 3,5 al 3‰ dal periodo fiscale 2018 al 2019, per poi scendere ulteriormente al 2,5‰ dal 2020 (cfr. art. 49 cpv. 1 LT). Nel secondo caso, secondo l'art. 314b LT l'aliquota d'imposta cantonale è scesa dal 9 all'8% dal periodo fiscale 2020 al 2024, per poi scendere ulteriormente al 5,5% dal 2025 (cfr. art. 76 cpv. 1 LT).

Il Ticino è quindi diventato concorrenziale per l'imposizione della sostanza e dell'utile, rientrando nella media intercantonale (ci troviamo a metà classifica circa). Tuttavia, nulla è stato ancora fatto per l'imposta sul reddito. L'aliquota d'imposta cantonale massima resta sempre quella del 15,076%. **Da ormai molti anni il nostro Cantone si contraddistingue nel contesto intercantonale per essere un territorio con una fiscalità attrattiva per i**

bassi redditi, moderata per i redditi medi e poco interessante per gli alti redditi. Questa fotografia era già stata ben messa in evidenza dal Centro competenze tributarie della SUPSI con lo studio presentato nel 2009 su mandato del Consiglio di Stato²⁵ e con una successiva pubblicazione del 2013²⁶. Da allora nulla è cambiato e il Ticino continua a navigare nelle ultime posizioni – registrando purtroppo una emigrazione di persone fiscalmente molto interessanti.

Lo scopo di questa proposta è di migliorare l'attrattiva fiscale del territorio ticinese per gli alti redditi, che sono un'importantissima fonte finanziaria per molte realtà locali, nonché per l'intero Cantone. In considerazione del recente accordo siglato dal G7 sulla tassa minima globale al 15% per le grandi imprese, che si estende al G20 e poi verosimilmente anche ai Paesi dell'OCSE, il Ticino si pone, anche grazie a questa riforma, in modo competitivo sul piano internazionale. **Visto che la Svizzera diventerà meno attrattiva per queste grandi imprese, il nostro obiettivo è di giocare nuove carte sul piano dell'imposizione sulle persone fisiche – e il Ticino non può permettersi di confermarsi tra i fanalini di coda.**

Il nostro Cantone deve infatti continuare a migliorare le proprie condizioni quadro, costituite da una burocrazia snella, una pressione fiscale contenuta, una propensione alla formazione e alla ricerca, un'inclinazione coraggiosa agli investimenti in infrastrutture, nonché dalla cura della qualità di vita e dei servizi alla popolazione. Si tratta di fattori che – insieme a un mercato del lavoro corretto – non potranno che invertire la tendenza allo stallo demografico e alla perdita di velocità del nostro territorio.

2. Riduzione del carico fiscale degli alti redditi

Come si evince dalle recenti pubblicazioni annuali sul carico fiscale nei capoluoghi cantonali, presentate dall'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC)²⁷, così come dalle principali società di consulenza, quali PricewaterhouseCoopers (PwC)²⁸ e KPMG²⁹, il Canton Ticino si mantiene in pianta stabile al 22° posto della classifica intercantionale per quanto attiene l'imposizione cantonale e comunale degli alti redditi. Se teniamo conto anche dell'imposta federale diretta, il prelievo fiscale massimo in Ticino ascende al 40.6%, quasi il doppio di quello di Zugo (22.4%) e poco lontano dalla maglia nera Ginevra (45%)³⁰. Peggio del Ticino troviamo Berna (41.4%), Vaud (41.5%), Basilea Campagna (42.2%) e il già citato Ginevra. Dei Cantoni confinanti con il nostro, Vallese ha una pressione fiscale massima del 36.5%, Uri del 25.3% e Grigioni del 32.2%. La media intercantionale si attesta al 33,9%. Nella figura sottostante viene raffigurata la situazione in tutti i Cantoni riferita al periodo fiscale 2020.

²⁵ Bernasconi Marco/Ferrari Donatella/Vorpe Samuele, Il Cantone Ticino nel contesto della concorrenza fiscale intercantionale, Analisi della situazione e proposte di soluzione, Manno, 26 agosto 2009, in: <https://www.supsi.ch/fisco/dms/fisco/docs/pubblicazioni/articoli/pdf-cartella-stampa-592416529587.pdf>.

²⁶ Centro competenze tributarie della SUPSI, Il prelievo fiscale nei Cantoni e nella Confederazione ai fini delle imposte dirette, Anno 2013, in: http://www.supsi.ch/fisco/dms/fisco/docs/pubblicazioni/articoli/Concorrenza_2013.pdf.

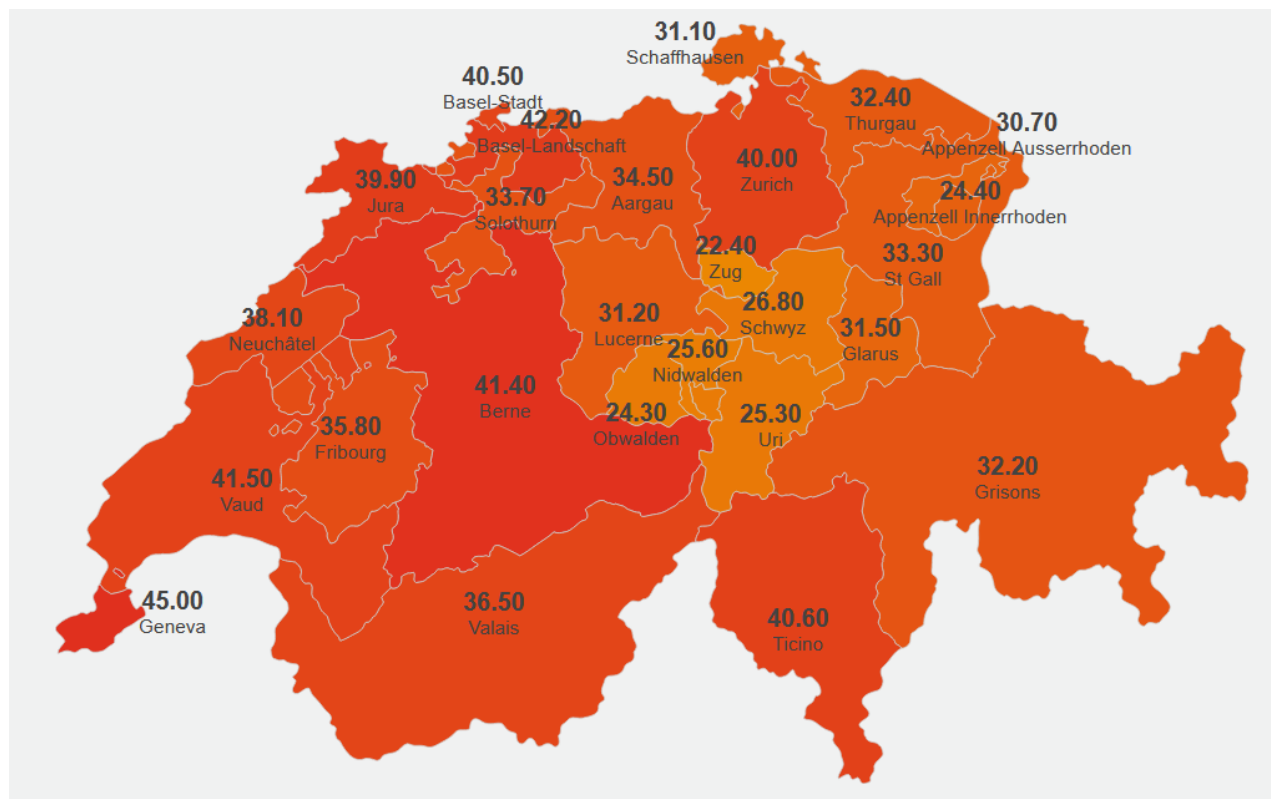
²⁷ AFC, Steuerbelastung in der Schweiz, in: <https://www.estv.admin.ch/estv/de/home/allgemein/steuerstatistiken/fachinformationen/steuerbelastungen/steuerbelastung.html>.

²⁸ PwC, PwC's international tax comparison 2020, in: <https://www.pwc.ch/en/publications/2021/PwCs-international-tax-comparison-EN-2020.pdf>.

²⁹ KPMG, Clarity on Swiss Taxes 2020, in: <https://home.kpmg/ch/en/home/insights/2020/07/clarity-on-swiss-taxes/publication.html>.

³⁰ PwC, op. cit., p. 15.

Figura 3: Aliquota massima sul reddito delle persone fisiche nei capoluoghi cantonali per l'anno 2020, considerando l'imposta federale diretta, quella cantonale e comunale (Fonte: PwC, PwC's internationaltax comparison 2020, p. 14)



È fondamentale, soprattutto in questo momento storico, innescare due dinamiche:

- **evitare la partenza di contribuenti abbienti verso altri Cantoni o Paesi.** Non si tratta di uno spauracchio, bensì di una vera e propria perdita per le casse pubbliche che purtroppo si registra (anche perché le persone fisiche sono molto mobili);
- **attirare nuovi contribuenti dagli altri Cantoni o Paesi.**

Il risultato – ovvero lo scopo finale della proposta – è di assicurare sul medio termine un consolidamento del substrato fiscale, le cui imposte servono a continuare a finanziare investimenti, servizi e beni da parte dello Stato.

Per quanto attiene le persone fisiche, si osserva che circa il 3% di queste paga circa il 35% delle imposte. Per togliere il Canton Ticino dalle ultime posizioni della graduatoria intercantionale, che lo penalizzano notevolmente per quanto riguarda la sua attrattività nei confronti dei contribuenti che conseguono alti redditi e che, quindi, contribuiscono in maniera determinante al gettito dell'imposta sul reddito cantonale (e di riflesso comunale), è necessario procedere ad una riforma; quest'ultima è prevista a due tappe.

La presente proposta mira a introdurre una riduzione scaglionata nel tempo delle aliquote applicabili ai redditi elevati, al fine di riportare ragionevolmente il Ticino nella media intercantionale. Come appena anticipato, sul medio periodo si tratta quindi di rafforzare il gettito fiscale, a tutto vantaggio anche della redistribuzione della ricchezza e delle fasce meno abbienti. Non si può invece pensare di investire la Legge

tributaria con un compito di politica sociale – per la quale esistono altri strumenti molto più sensati ed efficaci.

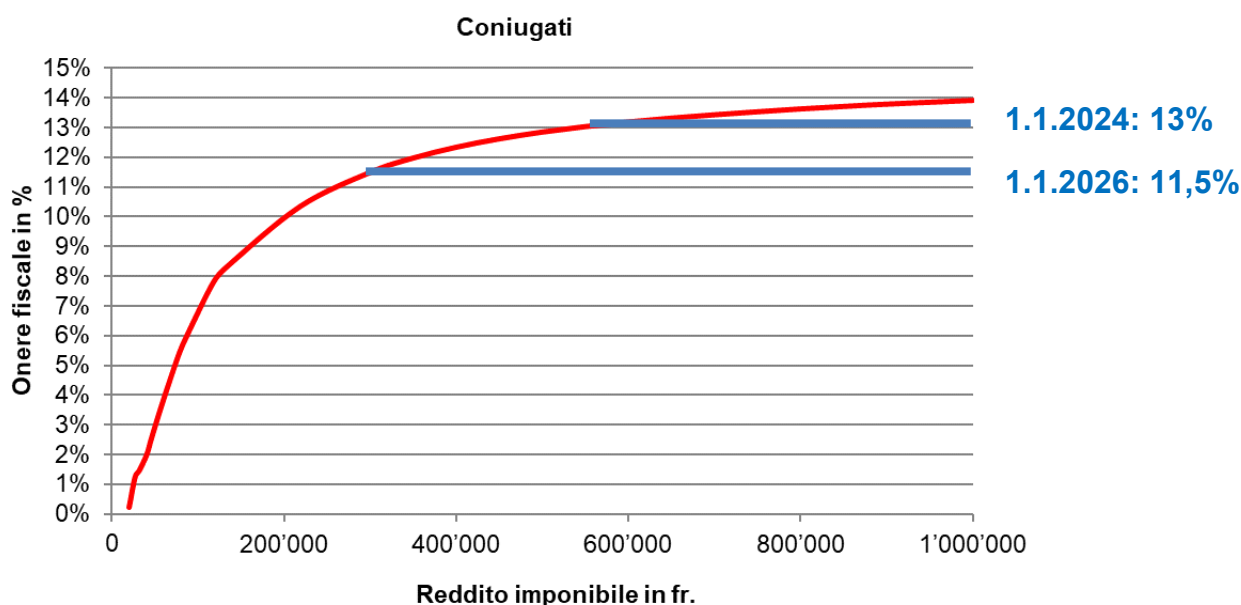
Con la presente iniziativa elaborata si prevede di ridurre attraverso una modifica dell'art. 35 LT e l'inserimento di una norma transitoria:

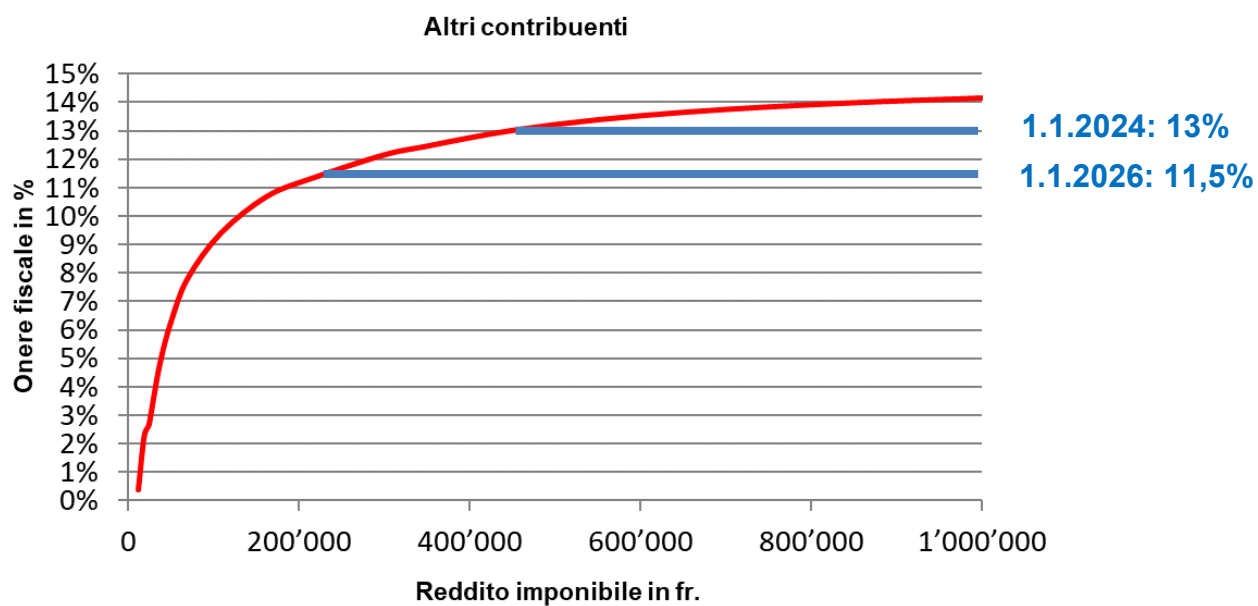
- in un primo tempo l'aliquota massima dal 15,076% al 13% (prima tappa);
- successivamente, dal 13% all'11,5% (seconda tappa).

Con la prima tappa si tratta di applicare un'aliquota proporzionale del 13% a partire dal momento in cui il reddito imponibile raggiunge un'aliquota media di pari entità. Sulla base della presente iniziativa l'aliquota del 13% – a decorrere dal 1° gennaio 2024 – interviene sui redditi imponibili che superano i fr. 536'900 per i coniugati e le famiglie monoparentali (art. 309g cpv. 2 LT), e i fr. 448'300 per gli altri contribuenti (art. 309g cpv. 1 LT). Superati questi importi, non vi è più progressione della scala delle aliquote e l'aliquota diventa proporzionale al 13%.

Dal 1° gennaio 2026 subentra poi la seconda tappa, con un'ulteriore riduzione dell'aliquota massima all'11,5%. Con questo risultato, il prelievo ticinese massimo (analogo a quello federale) rientrerebbe nella media intercantonale e permetterebbe al nostro Cantone di essere perlomeno concorrenziale con gli altri, in particolare con i Cantoni limitrofi. In tal caso, l'aliquota proporzionale dell'11,5% si applicherebbe ai redditi imponibili che oltrepassano i fr. 299'900 per i coniugati e le famiglie monoparentali (art. 35 cpv. 2 LT), e i fr. 230'100 per gli altri contribuenti (art. 35 cpv. 1 LT).

Nelle due figure sottostanti viene graficamente illustrata la riduzione dell'aliquota massima sul reddito delle persone fisiche coniugate e non.





La Legge tributaria del 21 giugno 1994 dovrà di conseguenza esser modificata come dal disegno di legge allegato.

Per il Gruppo PLR
Alessandra Gianella
Quadranti - Speciali

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Disegno di

LEGGE
tributaria del 21 giugno 1994; modifica

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l'iniziativa parlamentare 20 settembre 2021 presentata nella forma elaborata da Alessandra Gianella e cofirmatari per il Gruppo PLR,

d e c r e t a :

I

La legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

Articolo 35

¹L'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
fino	a fr.	12'000		0.163	19.60	0.163
da fr.	12'100	a fr.	16'700	5.321	269.70	1.614
da fr.	16'800	a fr.	20'000	6.050	469.35	2.346
da fr.	20'100	a fr.	25'000	3.990	668.85	2.675
da fr.	25'100	a fr.	28'900	7.626	966.25	3.343
da fr.	29'000	a fr.	38'200	9.621	1'861.00	4.871
da fr.	38'300	a fr.	50'500	10.553	3'159.00	6.255
da fr.	50'600	a fr.	55'800	11.174	3'751.20	6.722
da fr.	55'900	a fr.	70'000	12.000	5'455.20	7.793
da fr.	70'100	a fr.	87'700	11.794	7'542.75	8.600
da fr.	87'800	a fr.	109'300	12.681	10'281.85	9.406
da fr.	109'400	a fr.	218'600	13.302	24'820.95	11.354
da fr.	218'700	a fr.	230'100	14.278	26'462.90	11.500
da fr.	230'200	in avanti		11.500		

²Per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie				Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
fino	a fr.	19'600		0.147	28.95	0.147
da fr.	19'700	a fr.	23'800	3.990	196.55	0.825
da fr.	23'900	a fr.	27'000	4.434	338.45	1.253
da fr.	27'100	a fr.	31'800	2.660	466.15	1.465
da fr.	31'900	a fr.	40'600	3.990	817.25	2.012
da fr.	40'700	a fr.	45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr.	46'000	a fr.	58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr.	58'200	a fr.	76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr.	76'700	a fr.	86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr.	86'800	a fr.	117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr.	117'800	a fr.	135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr.	135'400	a fr.	175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr.	175'900	a fr.	218'600	14.011	22'636.55	10.355

da fr. 218'700	a fr. 291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr. 291'700	a fr. 299'900	14.898	34'490.20	11.500
da fr. 300'000	in avanti	11.500		

Articolo 309g (nuovo) - Imposta sul reddito, aliquote transitorie

¹In deroga all'articolo 35 cpv. 1 e 2, per i periodi fiscali 2024 e 2025 l'imposta sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie		Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
fino	a fr. 12'000	0.163	19.60	0.163
da fr. 12'100	a fr. 16'700	5.321	269.70	1.614
da fr. 16'800	a fr. 20'000	6.050	469.35	2.346
da fr. 20'100	a fr. 25'000	3.990	668.85	2.675
da fr. 25'100	a fr. 28'900	7.626	966.25	3.343
da fr. 29'000	a fr. 38'200	9.621	1'861.00	4.871
da fr. 38'300	a fr. 50'500	10.553	3'159.00	6.255
da fr. 50'600	a fr. 55'800	11.174	3'751.20	6.722
da fr. 55'900	a fr. 70'000	12.000	5'455.20	7.793
da fr. 70'100	a fr. 87'700	11.794	7'542.75	8.600
da fr. 87'800	a fr. 109'300	12.681	10'281.85	9.406
da fr. 109'400	a fr. 218'600	13.302	24'820.95	11.354
da fr. 218'700	a fr. 365'300	14.278	45'766.80	12.528
da fr. 365'400	a fr. 448'300	15.076	58'279.90	13.000
da fr. 448'400	in avanti	13.000		

²Per i coniugi viventi in comunione domestica, nonché per i contribuenti vedovi, separati legalmente o di fatto, divorziati, nubili e celibi, che vivono in comunione domestica con figli minorenni o con figli a tirocinio o agli studi fino al 28.mo anno di età al cui sostentamento provvedono oppure con persone bisognose al cui sostentamento provvedono in modo essenziale, l'imposta annua sul reddito è calcolata per categorie in base alle seguenti aliquote:

Categorie		Aliquote di ogni categoria %	Imposta dovuta per il reddito massimo di ogni categoria Fr.	Aliquota effettiva del massimo di categoria %
fino	a fr. 19'600	0.147	28.95	0.147
da fr. 19'700	a fr. 23'800	3.990	196.55	0.825

da fr. 23'900	a fr. 27'000	4.434	338.45	1.253
da fr. 27'100	a fr. 31'800	2.660	466.15	1.465
da fr. 31'900	a fr. 40'600	3.990	817.25	2.012
da fr. 40'700	a fr. 45'900	6.651	1'169.75	2.548
da fr. 46'000	a fr. 58'100	7.981	2'143.45	3.689
da fr. 58'200	a fr. 76'600	10.287	4'046.55	5.282
da fr. 76'700	a fr. 86'700	11.262	5'184.00	5.979
da fr. 86'800	a fr. 117'700	12.859	9'170.30	7.791
da fr. 117'800	a fr. 135'300	12.238	11'324.20	8.369
da fr. 135'400	a fr. 175'800	13.125	16'639.85	9.465
da fr. 175'900	a fr. 218'600	14.011	22'636.55	10.355
da fr. 218'700	a fr. 291'600	14.544	33'253.65	11.403
da fr. 291'700	a fr. 536'900	14.898	69'798.45	13.000
da fr. 537'000	in avanti	13.000		

II

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore il 1° gennaio 2024, ad eccezione dei capoversi 1 e 2 dell'articolo 35 che entrano in vigore il 1° gennaio 2026.

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sara Imelli e cofirmatari per la modifica dell'art. 117 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (Mancata presenza personale durante le sedute del Gran Consiglio a causa di impossibilità di maternità o di salute)

del 20 settembre 2021

Introduzione

Durante quest'ultimo anno di pandemia si è gioco forza accelerato sulla digitalizzazione delle riunioni di lavoro e private.

Ognuno di noi ha dovuto imparare a utilizzare le piattaforme come Teams, Skype e molte altre per poter lavorare ed interagire con le persone.

Questa digitalizzazione ha aiutato particolarmente le persone che hanno avuto difficoltà a organizzarsi come le mamme o come per persone purtroppo malate (o in questo caso in quarantena).

Anche presso il Parlamento svizzero ci si è adeguati, purtroppo solo una volta, a questa tecnologia. Infatti *"l'11 dicembre 2020 la Consigliera nazionale Sophie Michaud Gigon ha*

votato da casa dove si trovava in quarantena. Una prima storica". Questa prima storica purtroppo è rimasta tale anche se nel novembre 2020 la signora Sutter dirige un gruppo di lavoro «Parlamento virtuale» che riunisce informatici e membri dei Servizi del Parlamento attivi per le segreterie delle commissioni e delle Camere. I loro scambi permettono d'integrare gli aspetti tecnici, giuridici e politici di un parlamento digitalizzato: *"Dobbiamo essere pronti, nel caso in cui le Camere decidano che i loro membri assenti possano intervenire nei dibattiti anche da uno schermo a distanza"*³¹.

Non solo a Berna si è guardato a questa nuova sfida tecnologica ma anche in Europa la strada è su questa via, infatti in Lettonia i deputati sono i primi ad aver "virtualizzato" completamente l'attività parlamentare.

Un esempio vicino a noi è dato dal Gran Consiglio del Cantone di Friburgo. I membri assenti a causa del COVID-19 possono partecipare ai dibattiti e votare a distanza grazie all'applicazione Microsoft Teams. Questa procedura ha regole chiare e ben distinte: la telecamera dev'essere attivata e i parlamentari devono essere soli. Se un'altra persona appare sullo schermo, il voto non è valevole. In caso di problemi tecnici la votazione non è ripetuta. I voti dei parlamentari assenti sono introdotti manualmente dai servizi parlamentari nella base di dati del Gran Consiglio.

Perché non apportare questa tecnologia anche nel nostro Parlamento con regole chiare e bene distinte per aiutare le deputate e i deputati nel compito familiare e per chi è impossibilitato di muoversi?

Attuale art. 117 - Obbligo di presenza

1Il deputato è tenuto a partecipare a tutte le sedute.

2In caso d'impedimento, deve darne notizia al Presidente, indicando i motivi.

3Il deputato assente per 3 volte consecutive senza averne indicato i motivi al Presidente può da questi essere ammonito alla prossima seduta.

4L'ammonimento è menzionato a verbale e notificato per iscritto al deputato interessato; se questi ritiene il provvedimento infondato, può reclamare entro 5 giorni dalla notifica al Gran Consiglio, che decide senza discussione.

Proposta di modifica dell'art. 117 cpv. 2 - Obbligo di presenza

2In caso d'impedimento, deve darne notizia al Presidente, indicando i motivi. **Il deputato può chiedere di partecipare alle sedute del Gran Consiglio on-line con la possibilità di voto. Questa richiesta deve essere supportata o per motivi di maternità o per motivi di salute e non può essere abusata dal deputato.**

Sara Imelli
Berardi - Ermotti-Lepori

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

³¹ <https://www.parlament.ch/blog/Pages/parlamento-virtuale.aspx?lang=1036>

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per la modifica dell'art. 13 della Costituzione ticinese (Articolo costituzionale e aggiramento del salario minimo: MPS era stato facile profeta)

del 20 settembre 2021

Con la presente iniziativa parlamentare si propone di modificare l'art. 13 cpv. 3 della Costituzione ticinese come segue:

Art. 13 - Diritti sociali

¹Ogni persona nel bisogno ha diritto ad un alloggio, ai mezzi necessari per condurre un'esistenza conforme alle esigenze della dignità umana e alle cure mediche essenziali.

²Ogni bambino ha il diritto di essere protetto, assistito e guidato. Egli ha pure diritto ad una formazione scolastica gratuita che risponda alle sue attitudini.

³Ogni persona ha diritto ad un salario minimo che le assicuri un tenore di vita dignitoso. ~~Se un salario minimo non è garantito da un contratto collettivo di lavoro (d'obbligatorietà generale o con salario minimo obbligatorio), esso è stabilito dal Consiglio di Stato e corrisponde a una percentuale del salario mediano nazionale per mansione e settore economico interessati.~~

Nuovo: Esso deve almeno corrispondere al 66% del salario mediano svizzero.

Motivazioni

La possibilità di deroga in caso di CCL può indebolire fortemente il pur debole impianto della Legge, mettendo in pericolo persino quei minimi miglioramenti che la sua applicazione potrebbe comportare. A pochi mesi dalla entrata in vigore della Legge si notano già parecchi movimenti in direzione di un aggiramento delle pur minime norme salariali (e insufficienti oltre che, a termine, cariche di possibili effetti negativi sui livelli salariali).

Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Matteo Pronzini e cofirmatarie per MPS-POP-Indipendenti per la modifica dell'art. 3 della Legge sul salario minimo dell'11 dicembre 2019 (Legge salario minimo e aggiramenti: MPS era stato facile profeta)

del 20 settembre 2021

Con la presente iniziativa parlamentare elaborata si propone di modificare l'art. 3 cpv. 1 della Legge sul salario minimo dell'11 dicembre 2019, come segue:

Art. 3 - Eccezioni

¹La legge non si applica:

- a) agli apprendisti e alle apprendiste;
- b) ai lavoratori e alle lavoratrici con meno di diciotto anni di età nel caso di lavori leggeri ai sensi dell'articolo 8 dell'ordinanza 5 concernente la legge sul lavoro del 28 settembre 2007;
- c) ai giovani e alle giovani alla pari;
- d) alle persone in stage e in formazione, purché quest'ultima sfoci in un certificato ufficiale riconosciuto;
- e) alle persone la cui capacità lavorativa è ridotta e riconosciuta da un'assicurazione sociale e/o dall'assistenza sociale;
- f) alle persone occupate in un'azienda familiare secondo l'articolo 4 capoverso 1 della legge federale sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio del 13 marzo 1964 (LL);
- g) al personale occupato nell'ambito di misure a carattere sociale finanziate dall'ente pubblico;
- h) al personale occupato in un'azienda agricola secondo l'articolo 5 capoverso 1 dell'ordinanza 1 concernente la legge sul lavoro del 10 maggio 2000 (OLL 1);
- i) ~~ai rapporti di lavoro per i quali è in vigore un contratto collettivo di lavoro di obbligatorietà generale o che fissa un salario minimo obbligatorio. 21 rapporti di lavoro retti dal diritto pubblico sono assoggettati alla presente legge limitatamente all'art. 4.~~
(Abrogata)

Motivazioni

Questa possibilità di deroga indebolisce fortemente il pur debole impianto della Legge, mettendo in pericolo persino quei minimi miglioramenti che la sua applicazione potrebbe comportare. A pochi mesi dalla entrata in vigore della Legge si notano già parecchi movimenti in direzione di un aggiramento delle pur minime norme salariali (e insufficienti oltre che, a termine, cariche di possibili effetti negativi sui livelli salariali).

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

RISOLUZIONE GENERALE (art. 111 LGC)

Situazione di emergenza umanitaria venutasi a creare in Afghanistan

del 20 settembre 2021

I deputati in Gran Consiglio versano la loro diaria a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) con sede a Ginevra per aiuti umanitari a favore della popolazione in Afghanistan.

Il Cantone Ticino versa un contributo urgente di franchi 35'000.- a favore del CICR per aiuti umanitari a favore della popolazione in Afghanistan.

Il Gran Consiglio invita i Comuni del Cantone Ticino a effettuare versamenti in denaro a favore del CICR per aiuti umanitari a favore della popolazione in Afghanistan.

Il Gran Consiglio invita i Comuni del Cantone Ticino a organizzare strutture di accoglienza per i profughi in arrivo dall'Afghanistan, così come già proposto dalle città di Berna, Zurigo e Ginevra.

Il Gran Consiglio invita la Confederazione a mettere in atto misure straordinarie in aiuto alle persone minacciate di persecuzione da parte dei talebani, fra le quali:

1. organizzazione di corridoi umanitari e di ponti aerei, in collaborazione con organizzazioni già sperimentate sia svizzere che estere, per favorire l'afflusso di persone perseguitate che si trovano nei paesi confinanti con l'Afghanistan;
2. permettere la presentazione di domande di asilo anche presso le ambasciate e consolati svizzeri nei paesi confinanti con l'Afghanistan e nei paesi di transito come per esempio l'Iran, i Paesi balcanici, la Turchia, la Grecia e l'Italia;
3. ammissione di domande di asilo anche da parte di persone perseguitate che si presentano alle frontiere svizzere provenienti da paesi confinanti, in particolare dall'Italia;
4. sospensione immediata di ogni rimpatrio verso l'Afghanistan;
5. riesame di tutte le domande di asilo presentata da parte di profughi afgani attualmente detenuti in Svizzera in attesa del rimpatrio forzato;
6. promuovere e pubblicizzare ampiamente la possibilità per le persone perseguitate di ottenere il visto umanitario presso ambasciate e consolati all'estero oppure presso le sedi dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR).

Ivo Durisch
Crivelli Barella - Biscossa - Bourgoin - Buri -
Corti - Forini - Garbani Nerini - Gardenghi -
Ghisletta - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. -
Merlo - Mossi Nembrini - Noi - Pugno Ghirlanda -
Quadranti - Riget - Schoenenberger - Sirica

L'Ufficio presidenziale ha deciso di non dar seguito alla Risoluzione generale.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Numero 3357	fr	0	Bellinzona 30 giugno 2021
Consiglio di Stato Piazza Governo 6 Casella postale 2170 6501 Bellinzona telefono +41 91 814 41 11 fax +41 91 814 44 35 e-mail can@ti.ch web www.ti.ch			Repubblica e Cantone Ticino

Il Consiglio di Stato

Ufficio presidenziale del Gran Consiglio
tramite i Servizi del Gran Consiglio

sgc@ti.ch

Risposta all'interpellanza n. 2192 presentata da Sabrina Aldi e cof. il 28 aprile 2021 "Funzionario B"

Signor Presidente,
signore deputate e signori deputati,

come sollecitato durante la recente sessione parlamentare, vi trasmettiamo copia della risposta alla citata interpellanza.

In merito alla tematica relativa alle domande 3 e 8 precisiamo di seguito la cronologia degli eventi dalla segnalazione del Ministero pubblico al licenziamento dell'ex funzionario del DSS.

6 giugno 2018

Segnalazione del Ministero pubblico al DSS di apertura di un procedimento penale per titoli di reato di coazione sessuale ai sensi dell'art. 189 CPS e violenza carnale art. 190 cpv. 1.

6 giugno 2018 (RG 2572)

A seguito dell'informazione del Ministero pubblico relativa all'apertura di un procedimento penale, il CdS apre un'inchiesta disciplinare e lo sospende dalla carica, senza privazione dello stipendio.

21 giugno 2018

Ricorso della patrocinatrice di MB contro la decisione del 6 giugno 2018

4 luglio 2018

Concessione dell'accesso agli atti da parte della procuratrice pubblica

Fine luglio – fine agosto 2018

Trascorso il termine di ricorso contro la decisione di accesso agli atti, la visione degli stessi è avvenuta tra fine luglio e fine agosto in base all'avanzamento della procedura penale.

22 agosto 2018

Lettera della SRU alla patrocinatrice di MB inerente all'attivazione della procedura di scioglimento del rapporto di lavoro giusta l'art. 60 LORD.

27 agosto 2018

Richiesta della patrocinatrice di proroga di 10 giorni.

30 agosto 2018

Lettera della SRU che ne concede 5.



La disdetta ordinaria è stata decisa sulla base dei verbali d'interrogatorio messi a disposizione dal Ministero pubblico nell'ambito dell'accesso agli atti, concesso dalla procuratrice pubblica il 4 luglio 2018.

Trascorso il termine di ricorso contro tale decisione la visione degli atti è avvenuta tra fine luglio e fine agosto in base all'avanzamento della procedura penale.

Dagli stessi in quel momento sono emersi una serie di comportamenti inconciliabili con la funzione esercitata, senza tuttavia che emergessero gli estremi per procedere con una disdetta immediata.

A proposito del confronto tra le due fattispecie proposto nella domanda, si specifica che l'ex funzionario del DSS ha sempre negato gli addebiti, mentre il docente ha ammesso immediatamente tutti i fatti. Queste differenze hanno influito sugli iter amministrativi.

6. Il funzionario percepisce attualmente privilegi pensionistici? Se sì, in che misura?

In applicazione dell'art. 61 cpv.2 LORD, sono valide le disposizioni previste dal Regolamento di previdenza dell'IPCT, che risultano essere normali diritti pensionistici e non privilegi.

7. Il funzionario avrebbe percepito la stessa rendita se fosse stato immediatamente licenziato all'apertura del procedimento anziché solo sospeso? In caso di risposta negativa, come la stessa sarebbe mutata?

No, avrebbe percepito ca. fr. 4'000.- annui in meno.

8. Il tempo intercorso tra la decisione di licenziamento da parte del Governo e la notifica del licenziamento ha avuto influenza sulle prestazioni ora percepite dal funzionario?

La decisione del Governo è avvenuta dopo il tentativo di conciliazione previsto dalla legge tenutosi il 22 ottobre 2018 ed è stata tempestiva,

ma non si è potuto intimarla validamente prima della fine del mese di ottobre, perché la patrocinatrice non rappresentava più l'interessato e perché l'ex funzionario del DSS non è risultato reperibile per la consegna brevi manu della prima decisione del 30 ottobre 2018.

9. Alla luce di quanto esposto dal Giudice di primo grado durante la lettura della sentenza, che evidenzia responsabilità in seno ai superiori del funzionario, è stata avviata un'inchiesta interna riguardo ai funzionari superiori?

10. In caso affermativo, qual è stato l'esito della stessa?

Dopo la sentenza di primo grado è stato effettuato un accertamento riguardante la gestione del caso all'interno dell'Amministrazione cantonale, il cui esito è stato riassunto in una lettera alla Commissione della gestione e delle finanze datata 9 marzo 2020.

Tale accertamento ha segnatamente permesso di constatare che il modo di porsi dell'ex funzionario aveva portato nel 2004 a critiche da parte di persone esterne all'Amministrazione cantonale su atteggiamenti inappropriati, che i rimproveri mossigli

dai suoi superiori riguardavano esclusivamente aspetti professionali e caratteriali legati a questi comportamenti sconvenienti, che a seguito di ciò le mansioni dell'interessato vennero modificate per limitare le sue relazioni verso l'esterno (segnatamente verso il Forum dei giovani) e che nell'incontro del 24 febbraio 2005 con l'allora capoufficio non erano stati segnalati indizi riguardanti eventuali rapporti sessuali.

Quanto esposto dal Giudice Villa oralmente a commento della sentenza di primo grado non corrisponde a quanto riportato nell'estratto della sentenza del medesimo giudice e negli stralci dei verbali in essa riportati.

Già da questi atti non è possibile affermare che l'Amministrazione cantonale fosse a conoscenza di molestie o rapporti sessuali intercorsi tra l'ex funzionario e rappresentanti del Forum cantonale dei giovani o altre giovani.

Alla medesima conclusione, almeno stando a quanto riportato dai media (attendiamo di poter vedere la sentenza), è poi giunta la Corte d'appello e revisione penale, che ha confermato le conclusioni dell'accertamento governativo nella sentenza di secondo grado.

11. Alla luce della sentenza di secondo grado, che contempla una fattispecie ben più grave di quanto accaduto, il Governo non ritiene di dover rivedere la decisione di licenziamento in particolare per quanto attiene a un'eventuale colpa grave del dipendente?

La decisione in questione è cresciuta in giudicato e non può più essere rivista.

UBS taglia posti di lavoro: cosa aspetta il CdS a intervenire?

Risposta scritta del 21 settembre 2021 all'interpellanza presentata il 25 maggio 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie

Signor deputato,
signore deputate,

l'interpellanza prende spunto dalle notizie apparse sulla stampa secondo le quali UBS pianifica una diminuzione di circa 700 posti di lavoro in Svizzera nei prossimi 3 anni.

Rispondiamo di seguito alle domande poste.

1. Dopo aver assistito senza muovere un dito alle chiusure di alcune filiali UBS in Ticino cosa intende intraprendere per impedire una riduzione del personale UBS a seguito dei preannunciati 700 tagli?

Ribadiamo quanto segnalato pochi mesi fa, rispondendo a un'altra interpellanza formulata da MPS-POP-Indipendenti concernente UBS³²: *Il Consiglio di Stato non dispone della facoltà di impedire lo spostamento, la trasformazione o la dismissione di un'attività economica privata.*

2. Concorda con la necessità di concludere la collaborazione e il coinvolgimento dell'ex CEO Sergio Ermotti da gruppi di lavoro promossi dal CdS e dal DFE?

A titolo generale, il coinvolgimento di interlocutori esterni all'amministrazione in seno a gruppi di lavoro è utile per un confronto aperto e costruttivo.

Rileviamo in ogni caso che attualmente l'ex presidente della direzione generale di UBS non è membro di gruppi di lavoro promossi dal Governo o dal Dipartimento delle finanze e dell'economia.

Vogliate gradire, signor deputato e signore deputate, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente
Manuele Bertoli

Il Cancelliere
Arnoldo Coduri

Copia a:

- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Ufficio per lo sviluppo economico (dfe-use@ti.ch)

³² Interpellanza n. [2063](#) del 2 ottobre 2020, evasa il 19 ottobre 2020 (cfr. [verbale GC del 19 ottobre 2020](#), seduta XVIII pomeridiana, pag. 2262 e segg.).

Chiusura della Novartis di Locarno: ennesimo fallimento della politica economica del Consiglio di Stato

Risposta scritta del 21 settembre 2021 all'interpellanza presentata il 9 giugno 2021 da Matteo Pronzini e cofirmatarie

Signor deputato,
signore deputate,

l'interpellanza riguarda la decisione di Novartis di abbandonare – in maniera graduale entro la fine del 2023 – le attività di analisi di controllo qualità per i propri prodotti nel sito di Pharmanalytica a Locarno e chiede anche informazioni in merito ad agevolazioni eventualmente percepite dall'azienda.
Rispondiamo di seguito alle domande poste.

1. Cosa intende fare per obbligare Novartis a ritornare sulla sua decisione di chiusura dello stabilimento di Locarno?

Ribadiamo quanto segnalato pochi mesi fa, rispondendo a un'altra interpellanza formulata da MPS-POP-Indipendenti concernente UBS³³: *Il Consiglio di Stato non dispone della facoltà di impedire lo spostamento, la trasformazione o la dismissione di un'attività economica privata.*

2. Quali sono state le agevolazioni finanziarie, fiscali, pianificatorie o di altro tipo, ottenute a livello cantonale e comunale, negli ultimi anni da Novartis a Locarno?

Ricordiamo che in relazione alle richieste di informazioni concernenti un caso singolo il Consiglio di Stato deve tener conto delle esigenze di riservatezza a tutela di legittimi interessi privati e delle prescrizioni in materia di segreto d'ufficio, nonché di segreto fiscale.

In generale, tuttavia, segnaliamo che i nominativi delle aziende che hanno beneficiato di un sostegno pubblico ai sensi della Legge per l'innovazione economica sono pubblicati annualmente in sede di consuntivo, quale documento complementare ai dati finanziari.

Vogliate gradire, signor deputato e signore deputate, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente
Manuele Bertoli

Il Cancelliere
Arnoldo Coduri

Copia a:

- Divisione dell'economia (dfe-de@ti.ch)
- Ufficio per lo sviluppo economico (dfe-use@ti.ch)

³³ Interpellanza n. [2063](#) del 2 ottobre 2020, evasa il 19 ottobre 2020 (cfr. [verbale GC del 19 ottobre 2020](#), seduta XVIII pomeridiana, pag. 2262 e segg.)